DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 135 - N° 2

Domenica 3 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Neve e pioggia ancora disagi soprattutto in montagna
A pagina V

Cinema
2021, Hollywood punta tutto sui kolossal per ripartire
Satta a pagina 17

Calcio
Per il Milan capolista "incognita-Pippo" a Benevento
A pagina 19

Il Veneto resta giallo ma rischia

▶Il governo corregge i parametri per definire i "colori" dei territori. Quelli attuali poco efficaci

▶La regione dovrebbe rimanere nella fascia più bassa, ma potrebbe poi passare arancione

Il 7 gennaio si torna al sistema dei colori delle regioni decisi sulla base dei 21 indicatori. Si riparte con il livello più basso di giallo, uguale per tutti, salvo che non si anticipi la riunione della cabina di regia, prevista per venerdì 8 gennaio quando si stileranno le nuove pagelle. Infine, il 15 gennaio scade la vigenza del provvedimento del governo che regola il sistema e i 21 indicatori potrebbero essere rivisti. Potrebbe essere abbassato il livello di Rt che fa scattare le restrizioni: il Veneto è sorvegliato speciale, come anche Calabria, Puglia e Liguria.
Evangelisti a pagina 3

Il focus
Record in Friuli morti aumentati quasi di 5 volte

Mentre in Italia il tasso di decessi ogni centomila residenti è raddoppiato, a Nordest l'aumento è stato ancora più consistente: il tasso si è quasi quintuplicato in Friuli Venezia Giulia e si è quasi quadruplicato in Veneto.
Pederiva a pagina 2

Treviso
Evasi 30 contagiati dalla quarantena Allarme della Ulss

Allarme dell'Usl 2 Marca Trevigiana che chiede alla Prefettura più controlli: solo negli ultimi giorni almeno 30 contagiati hanno rotto l'isolamento domiciliare. Alcuni hanno anche dato un numero di telefono sbagliato per non farsi rintracciare.
M. Favaro a pagina 2

Il commento
I troppi e gravi buchi del piano vaccini

Alberto Brambilla

Dopo il "sarà un anno bellissimo" (copyright di Giuseppe Conte) del 2019 si passa al "dimentichiamo il 2020 perché il 2021 sarà l'anno della ripresa". E sì, siamo il paese degli slogan tipo "andrà tutto bene" e si è visto come è andata; ma anche il Paese delle discussioni senza senso sul "quasi" problema che forse un 10% della popolazione non si vorrà vaccinare; e giù discussioni su obbligatorietà o persuasione senza nemmeno pensare a come vaccinare il restante 90%.

Ma quando dalle parole, dagli slogan e dalle comparsate si passa ai fatti iniziano i problemi. Perché il 2021 possa essere l'anno della ripresa occorre che la maggior parte delle attività produttive inizi a funzionare e a lavorare; ma per far questo occorrono i vaccini o meglio che quasi il 70% della popolazione venga immunizzata nel più breve tempo possibile visto che ancor oggi, a distanza di quasi un anno dall'inizio della pandemia, mancano un serio protocollo di cura per i contagiati e terapie per prevenire o combattere il Covid-19 quali gli anticorpi monoclonali tipo "Bamlanivimab" autorizzato 9 novembre dalla Food and Drug Administration per l'utilizzo sperimentale in emergenza o le terapie con il plasma iperimmune.

Non essendo specialisti non ci addentriamo nella materia "oscura" ne ci azzardiamo a suggerire cure ma ci permettiamo di fare una semplice considerazione: se in pochi mesi ben 7 aziende (...)
Continua a pagina 23

L'ordinanza. Impianti: timori e speranze

Sci, l'apertura slitta al 18 I gestori: «Nulla di certo»

TIMORI Preoccupati i gestori degli impianti da sci, dopo che il ministro Speranza ha rinviato al 18 l'apertura. **Dibona** a pagina 6

«Il 7 gennaio si torna a scuola» Il governo gela presidi e regioni

▶Azzolina: non si arretra. Veneto e Friuli valutano il rinvio

Per ora «tutto confermato»: dal 7 gennaio le scuoleriapriranno. Nonostante i dubbi di governatori, presidi ed esperti, il governo non ha intenzione di rivedere la propria decisione. «Arretrare sulla scuola, significa rinunciare a un pezzo significativo del nostro avvenire. Per questo non lo faremo», ha scritto ieri la ministra Azzolina. Perplessi molti governatori, come Luca Zaia, che sta valutando cosa fare in base al rapporto del dipartimento di prevenzione mentre il Friuli è già pronto a ordinare un rinvio. Il presidente delle Regioni Bonaccini chiede intanto un confronto al governo.
Agrusti, Ianuale e Malfetano alle pagine 4 e 5

L'analisi
Da Zaia a Bonaccini, è l'anno dei governatori

Giovanni Diamanti

Non è stato un anno come gli altri, il 2020 appena trascorso. Nemmeno dal punto di vista politico, nemmeno dal punto di vista del clima d'opinione.

Sembrano passati ben più di dodici mesi (...)
Segue a pagina 9

LEADER Il presidente Luca Zaia

Cent'anni di sfide al tetto del mondo

Adriano Favaro

«Scusi perché vuole scalare l'Everest?». «Perché è lì». Se si fosse ricordato più spesso questo dialogo avvenuto quasi cent'anni fa tra un giornalista del New York Times e George Mallory, 37 anni, uno dei più forti scalatori inglesi, in molti ci saremmo risparmiati quel malmostoso clima che spesso, e a lungo, ha reso opprimenti le discussioni di alpinisti e scalatori di mezzo mondo. Perché se c'è una montagna da poche parole e da primato questa è l'Everest. La cui storia alpinistica compie esatti cento anni: era la primavera del 1921 (...)
Segue a pagina 16

IL MITO L'Everest, alto 8.848 metri

Treviso
La morte di Chiades, aperta un'inchiesta indagato un medico

La morte del giornalista Giovanni Chiades, avvenuta al Ca' Foncello dove era ricoverato per la rottura di un femore, è finita in procura: dopo la denuncia dei familiari, l'autopsia è stata fissata per martedì. E c'è un medico indagato per omicidio e lesioni colpose.
De Salvador e Fregonese a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 ✤ "Dolomiti. Passeggiate sulla neve" + € 7,90 ✤ "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 ✤ "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90 ✤

L'emergenza Covid

L'ANALISI

A Nordest il record di mortalità in Italia «Circola tanto virus»

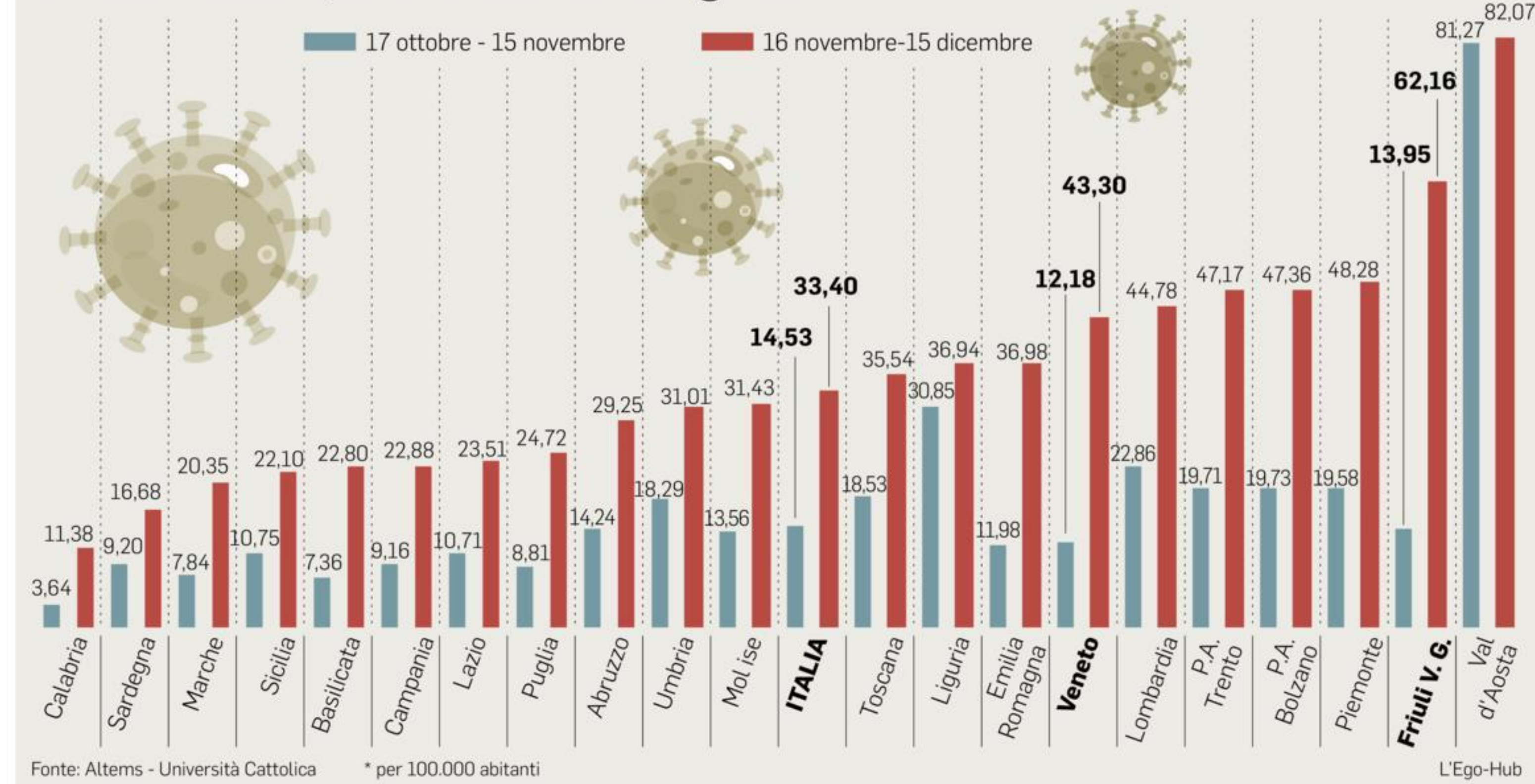
▶Nel giro di un mese fra Veneto e Fvg i decessi sono aumentati di 4-5 volte

▶Cinquetti (Società di sanità pubblica): «Piegare la curva dei contagi, poi il calo»

VENEZIA Ieri il bollettino diffuso dalla Protezione civile ha rilevato altri 46 decessi in Veneto (poi saliti a 80 con l'aggiornamento della Regione) e 18 in Friuli Venezia Giulia, circa un quinto dei 364 complessivamente contabilizzati in Italia. Pur in una giornata atipica, qual è il sabato dopo Capodanno che inevitabilmente sconta un ritardo nel caricamento dei dati, una quota così rilevante ormai non sorprende più: in questa seconda ondata, infatti, il Nordest segna una crescita della mortalità Covid, calcolata come numero di vittime ogni centomila abitanti, ben superiore agli altri territori e alla media nazionale. «Non c'è alcun dubbio sul fatto che il tasso elevato che stiamo registrando sia strettamente legato al grande numero di contagi riscontrato in quest'area», afferma Sandro Cinquetti, presidente triveneto della Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica, aiutandoci a decifrare quella che a prima vista potrebbe sembrare un'ovvietà.

LO STUDIO

L'ultimo rapporto di Altems, l'Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, si è focalizzato proprio sulla curva dei morti, costatando che non scende come invece gli osservatori si sarebbero aspettati. In particolare gli analisti hanno messo a confronto due periodi, dal 17 ottobre al 15 novembre e dal 16 novembre al 15 dicembre, per vedere com'è cambiata la "mortalità grezza" («numero di pazienti deceduti nell'ambito della popolazione di riferimento nell'intervallo di tempo considerato»).

Ebbene, in Italia il dato è più che raddoppiato, passando nel giro di un mese da 14,53 a 33,40 decessi ogni centomila residenti, quando il valore massimo raggiunto tra il 19 marzo e il 17 aprile era stato di 32. Ma a Nordest l'aumento è stato ancora più consistente: il tasso si è quasi quintuplicato in Friuli Venezia Giulia (da 13,95 a 62,16) e si è quasi quadruplicato in Veneto (da 12,18 a 43,30), marcando incrementi sostanziosi pure in Trentino (da 19,71 a 47,17) e similmente in Alto Adige (da 19,73 a 47,36), tanto che queste quattro realtà figurano tra le prime sette del Paese.

In assoluto le cifre più alte spettano alla Valle d'Aosta, ma senza sostanziali differenze fra autunno e inverno (da 81,27 a 82,07). Completano il gruppo di testa il Piemonte (da 19,58 a 48,28) e la Lombardia (da 22,86 a 44,78). Nella parte bassa della classifica, sotto la media italiana, si posizionano invece le regioni del Centro-Sud, come il Lazio (da 10,71 a 23,51) e la Calabria (da 3,64 a 11,38), che mostrano a loro volta aumenti, ma su valori decisamente più modesti.

LA LETALITÀ, CIOÈ IL NUMERO DI VITTIME OGNI MILLE MALATI, È PARI A 5,64 E 9,24 NELLE DUE REGIONI, 5,08 IN ITALIA

LE INFEZIONI

Giacomo Possamai, capogruppo dem in Consiglio regionale, punge il governatore leghista Luca Zaia, sollecitando maggiori restrizioni: «Di teoria in teoria, di variante in variante, il presidente continua a non rispondere alla domanda più importante: perché ormai da settimane ogni giorno in Veneto cento persone perdono la vita a causa del Covid?». Al di là della diatriba politica, indubitabilmente spicca il caso Nordest anche sul fronte dei decessi, oltre che su quello delle infezioni. Un parallelismo cruciale secondo il dottor Cinquetti: «Si tratta di una mortalità che deriva da una casistica importante, sulla quale siamo chiamati a intervenire e difatti stiamo intervenendo. Bisogna riuscire a piegare la curva dei contagi: da quel risultato deriverà la flessione anche della curva dei morti, l'ultimo parametro in ordine di tempo a scendere, indicativamente 20-25 giorni più tardi».

IL TEMPO

Sul piano clinico, infatti, quello è il lasso di tempo che mediamente intercorre tra l'infezione e il decesso. I medici quantificano l'incubazione della malattia in 4-5 giorni dal contagio, dopodiché dalla comparsa dei sintomi all'eventuale evoluzione clinica sfavorevole passano 1-2 settimane, quando solitamente avviene il ricovero in area non critica, finché a fronte di un peggioramento a livello respiratorio si rende necessario il trasferimento in Terapia intensiva, dove la morte può sopraggiungere a distanza di 3-4 settimane dall'incontro con il virus.

Ovviamente la tragedia non riguarda tutti i positivi, come documentano i ricercatori della Cattolica calcolando la "letalità grezza apparente", vale a dire il numero di vittime ogni mille contagiati: nell'ultima settimana analizzata, il tasso è risultato pari a 4,40 in Alto Adige, 5,64 in Veneto, 9,24 in Friuli Venezia Giulia e 15,94 in Trentino, contro un dato nazionale di 5,08.

LE CAUSE

Questi numeri fluttuano sullo sfondo dell'annoso dibattito fra "morti per" e "morti con" Covid. Al riguardo vale la pena di ricordare che l'Istituto superiore di sanità ha fissato quattro criteri per la definizione del "per": «Decesso occorso in un paziente definibile come caso confermato microbiologicamente (tampone molecolare) di Covid-19. Presenza di un quadro clinico e strumentale suggestivo di Covid-19. Assenza di una chiara causa di morte diversa dal Covid-19. Assenza di periodo di recupero clinico completo tra la malattia e il decesso».

Lo stesso Iss ha precisato che «non sono da considerarsi tra le chiare cause di morte diverse da Covid-19 le patologie pre-esistenti che possono aver favorito o predisposto ad un decorso negativo dell'infezione (per esempio cancro, patologie cardiovascolari, renali ed epatiche, demenza, patologie psichiatriche e diabete)». Complicanze che aumentano in maniera rilevante il pericolo di un esito infausto, come evidenziato anche dalla recente indagine di Azienda Zero, che ha individuato il profilo di rischio negli uomini, ultrasettantenni, soprattutto se già affetti da diabete, patologie cerebrovascolari, demenza, broncopneumopatia cronica ostruttiva o cardiopatie ipertensive.

Angela Pederiva

Meno test ma i positivi non sentono le festività

IL BOLLETTINO

VENEZIA Malgrado la giornata, al contempo post-festiva e pre-festiva, non accenna a calare la pressione del Coronavirus sul Nordest. L'abituale calo dei tamponi molecolari registrato nel fine settimana, con l'aggiunta che si tratta di dati relativi a un venerdì caduto per Capodanno, continua ad essere accompagnato da molti contagi. Ieri sono stati contabilizzati 11.768 (in Veneto) e 2.657 (in Friuli Venezia Giulia) esami di laboratorio, ma la macchina dei test rapidi nei drive-in ha continuato a marciare, per cui nelle due regioni sono stati rilevati rispettivamente 3.165 e 379 nuovi casi, secondo il bollettino nazionale. Le autorità venete hanno poi aggiornato la conta, registrando fra mattina e pomeriggio 80 morti (in tutto 6.726), che potrebbero spiegare la lieve discesa a 398 dei ricoverati in Terapia intensiva, a cui si affianca la leggera crescita a 2.999 dei degenti in area non critica. Quanto ai numeri friulgiuliani, altri 18 decessi portano il totale a 1.687, con 63 pazienti intubati e 652 in altri reparti. *(a.pe.)*

Treviso, 30 infetti "evadono" dalla quarantena domiciliare «La prefettura alzi i controlli»

LE VIOLAZIONI

TREVISO Sono troppe le persone contagiate dal coronavirus che "evadono" dalla quarantena a casa. E ora l'Usl 2 Marca Trevigiana chiede alla Prefettura di aumentare i controlli, rendendoli sempre più incalzanti. Solo negli ultimi giorni almeno 30 contagiati hanno rotto l'isolamento domiciliare e alcune hanno anche dato un numero di telefono sbagliato per non farsi rintracciare.

POCA ETICA

L'azienda sanitaria non ne può più. «Abbiamo un numero esagerato di positivi – mette in chiaro il direttore generale Francesco Benazzi – a fronte dell'attuale mini-lockdown. I contagi dipendono molto anche dal fatto che ci sono persone che escono dalla quarantena e continuano a girare nel territorio. In alcuni casi hanno dato un numero di telefono errato al servizio di tracciamento per non rendersi reperibili. Sono comportamenti poco etici che ci espongono a una numerosità di contagi elevatissima. Chiederò al prefetto che faccia da tramite con le forze dell'ordine per aumentare i controlli». Le persone chiamate a rimanere in quarantena sono avvisate. Oggi sono oltre 16mila i trevigiani che risultano contagiati dal coronavirus. A questi si aggiungono migliaia di contatti stretti di casi positivi che devono rispettare l'isolamento precauzionale, senza se e senza ma. La task force dell'Usl registra tutto in un database al quale possono accedere, ognuno per la propria parte, la Prefettura, le forze dell'ordine e i sindaci. È la piattaforma che consente di condurre gli accertamenti. Per i positivi che "evadono" dalla quarantena è prevista la denuncia penale con arresto che può andare a 3 a 18 mesi, più una multa fino a 5mila euro. Insomma, non si scherza. Anche se nessuno vorrebbe arrivare a tanto.

IL DG BENAZZI (ULSS 2): «ALCUNI CI DANNO NUMERI SBAGLIATI PER NON FARSI RINTRACCIARE, COSÌ IL COVID DILAGA»

«Chiedo a tutti, dal punto di vista etico e dal punto di vista umano verso gli altri, per cortesia: se siete in quarantena, restate a casa – è l'appello che Benazzi rivolge direttamente ai cittadini – e fatevi trovare quando i nostri servizi vi telefonano per la verifica periodica. Il mancato rispetto dell'isolamento è un comportamento che espone la popolazione a un rischio di contagio perpetuo».

CRESCITA CONTINUA

È proprio questo il punto: i contagi continuano a crescere. Solo ieri nel Trevigiano sono emerse 999 nuove positività. «I pranzi di Natale non ci hanno aiutato – sottolinea il direttore generale – e stiamo ricevendo tante persone positive in più rispetto al periodo che ha preceduto le feste. Evidentemente qualcosa non ha funzionato nel rispetto delle regole». L'indice di contagio Rt in provincia di Treviso resta stabile a 0,99, mentre il rapporto tra positivi e tamponi rimane sopra la media nazionale del 14%. "Nell'area di Oderzo siamo al 22%, in quella di Altivole tra il 19 e il 20%, a Conegliano all'11,28% e a Treviso al 16% – conclude Benazzi –. Per quanto riguarda i ricoveri in ospedale, siamo arrivati a un picco massimo di poco superiore ai 500. C'è già un piano per attivare altri 140 letti. La difficoltà maggiore oggi sta nel riuscire a reperire medici specialisti, in particolare in Pneumologia, Malattie infettive e Medicina interna».

Mauro Favaro

DIRETTORE GENERALE
Francesco Benazzi guida, fino a fine febbraio come commissario, l'Ulss 2 Marca Trevigiana (foto NUOVE TECNICHE)

La gestione dell'epidemia

Falle nel sistema dei colori: in arrivo parametri più duri

▶Dal 7 gennaio si torna alle restrizioni di tipo regionale basate su 21 indicatori

▶Probabile ritocco al livello minimo di Rt per il passaggio a fascia arancione e rossa

IL CASO

ROMA Il 7 gennaio si torna al sistema dei colori delle Regioni decisi sulla base dei 21 indicatori che valutano l'andamento dell'epidemia di Sars-CoV-2. Finisce il «periodo speciale», con i giorni rossi e arancioni uguali per tutti durante le feste di Natale. Ma come si riparte? Con il livello più basso di giallo ovunque, salvo che non si anticipi la riunione della cabina di regia, prevista per ora per venerdì 8 gennaio, quando si stileranno le nuove pagelle e decideranno i nuovi colori. Infine, il 15 gennaio scade il provvedimento del governo che regola il sistema e i 21 indicatori potrebbero essere rivisti. Non solo nella direzione chiesta dalle Regioni, che spingono per inserire anche i tamponi rapidi quando si valuta la capacità di fare tracciamento. Al Ministero della Salute si sono accorti che avere fissato a 1,25 il livello minimo dell'Rt (l'indice di trasmissione del virus) per entrare nello scenario 3 con possibile passaggio a fascia arancione e a 1,50 per lo scenario 4 e la fascia rossa, può essere poco efficace. Si rischia di intervenire tardi, quando una regione è ormai in difficoltà.

RESILIENZA

Il Veneto, per esempio, ha visto un numero di positivi molto sostenuto, eppure, proprio per il sistema dell'Rt ma anche per una buona risposta del sistema sanitario locale, è sempre rimasto "giallo". Nell'ultimo report del 31 dicembre l'Rt puntuale era a 1,07, certo allarmante perché sopra il livello critico di 1, ma non tale da fare scattare la fascia arancione. L'8 gennaio si valuterà l'evolversi della situazione, ma la procedura nelle settimane successive sarà rivista. I tecnici ipotizzano di abbassare a 1,1 il valore dell'Rt che prevede le contromisure, andando però a equilibrare questo dato con quello dell'incidenza, vale a dire il numero di nuovi casi positivi ogni 100mila abitanti negli ultimi 14 giorni.

Il valore virtuoso prevede di restare sotto a 50, oggi l'Italia è a 305 di media, il Veneto a 968, il Lazio a 285, l'Abruzzo a 168, l'Umbria a 196, le Marche a 293, la Campania a 179 e l'Emilia-Romagna a 412, per fare alcuni esempi. Ma è un meccanismo "pericoloso": perché rischia di penalizzare chi fa più tamponi. E, peggio, potrebbe di conseguenza spingere qualche regione a farne di meno ed evitare così di superare la soglia dei 50 positivi regstrati ogni giorno.

Più probabile quindi che si stabilisca come riferimento una percentuale nel rapporto tra tamponi fatti e positivi emersi rapportato a 100mila abitanti. Non molto dissimile da ciò che avviene ora.

Una farmacista a Treviso effettua un tampone per la rilevazione del Covid

CON GLI ATTUALI LIMITI SI RISCHIA DI INTERVENIRE TARDI, QUANDO SI È GIÀ IN DIFFICOLTÀ

CIRCOLARE

Sia come sia, il sistema dei colori, per affrontare i mesi delicati fino a primavera, sarà reso più rigido, rendendo più tempestivo il ricorso alle fasce arancioni e rosse per le regioni in difficoltà. In parallelo, tra domani e dopodomani, il Ministero della Salute emanerà una circolare che farà ordine nel sistema dei tamponi rapidi antigenici. Ormai la valutazione del tasso di positività, sul totale dei casi testati, è totalmente disomogenea da Regione a Regione, perché non tiene conto, nei calcoli, proprio dei rapidi.

Il Veneto è la Regione che ne esegue di più al giorno, circa 60.000 compresi i molecolari. Il Ministero della Salute fisserà alcuni paletti: gli antigenici saranno inseriti, a fianco dei molecolari, tra i dati quotidiani; saranno regolamentati perché non tutti gli antigenici hanno lo stesso livello di attendibilità. E sarà anche data una linea su un tema dibattuto: quando una persona risulta positiva all'antigenico segue la verifica del molecolare, ma è stato dimostrato che, se si tratta di un tampone rapido di tipo quantitativo e il valore emerso è molto alto, la conferma di positività del molecolare non è necessaria.

IL MINISTERO DELLA SALUTE FARÀ ORDINE NELLA PROCEDURA DEI TAMPONI RAPIDI CHE È ANCORA DISOMOGENEA

Andrà, però, anche pensata una campagna di informazione massiccia alla luce dei casi di persone che hanno fatto un tampone antigenico risultato negativo, in seguito a questo sono state meno prudenti e poi si sono scoperte positive. Il tampone rapido, che ormai in varie regioni si può fare anche in farmacia, è un filtro utile, ma non è risolutivo. C'è sempre un margine di errore, ma soprattutto è la fotografia di quel momento, una persona può contagiarsi cinque minuti dopo (o magari il virus era ancora in incubazione). Morale: anche dopo un tampone antigenico negativo (ma anche dopo un molecolare) bisogna continuare a essere molto, molto prudenti.

SCENARIO

Ma cosa succederà l'8 gennaio? Quali regioni rischiano? Il Veneto è sorvegliato speciale insieme a Calabria, Puglia e Liguria. L'Abruzzo, invece, sembra uscito dalla fase più difficile e il 7 sarà subito giallo. Lombardia ed Emilia-Romagna hanno un'alta incidenza di nuovi casi, mentre la Campania, almeno stando all'ultimo report, sembra per ora non a rischio, visto che l'Rt è a 0,78.

Mauro Evangelisti

Il tasso di positività sale nell'arco di tre giorni oltre 12.500 infetti in più

LE CIFRE

ROMA Senza fasciarsi la testa prima di essersela rotta va detto che i dati che arrivano dal fronte del Sars-CoV-2 sono negativi. Fa scalpore l'impennata al 17,6% (dal 14,1 dell'altro ieri) della percentuale di tamponi risultati ieri positivi (11.800 circa). Ma poiché, complici le festività di Capodanno, sono stati eseguiti solo 67.000 tamponi molecolari gli addetti ai lavori non sono impressionati da questo dato quanto piuttosto dalla tendenza di fondo del virus a riprendere velocità.

Dati ben più solidi di quelli giornalieri sono chiarissimi. Il primo? Negli ultimi tre giorni il numero totale degli italiani positivi, quelli cioè in questo momento infettati e costretti all'isolamento in casa o al ricovero in ospedale, è aumentato di ben 12.500 unità molti dei quali in Veneto (+2.500) e in Emilia (+1.800) ma anche in Lombardia (+800) e in Toscana (+200) dove negli ultimi tempi l'epidemia sembrava in forte ritirata. Gli italiani positivi al virus ieri erano un esercito sterminato: 577.062.

Andiamo ora ad un confronto ancora più consolidato affiancando i dati delle ultime due settimane su test e contagi. Ebbene, si scopre che i positivi nella settimana da 26 dicembre al primo gennaio sono stati 101.007 mentre in quella precedente è stata raggiunta quota 107.201. Un dato buono solo in apparenza. Perché nelle stesse due settimane i tamponi molecolari "netti" (cioè esclusi quelli di controllo successivi al primo) sono diminuiti da 447.325 a 344.563.

Un paziente ricoverato in un reparto di terapia intensiva

CONFRONTO IMPIETOSO

Insomma fra la settimana prenatalizia e quella festiva le persone controllate sono diminuite di circa 100.000 unità ma i positivi scoperti (e isolati) sono scesi di sole 6.000 unità. Il rapporto fra i tamponi molecolari "netti" e i casi positivi è salito dal 24% medio dei sette giorni dal 19 al 25 dicembre al 29,4% nel periodo fra il 26 gennaio e il primo gennaio. Quel 29,4% è il vero dato negativo che sta facendo aggrottare la fronte agli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità perché testimonia non solo la pervicacia del virus ma un possibile aumento della velocità di contagio. Forse non a caso già ieri il numero delle persone ricoverate negli ospedali italiani è salito di 126 unità mentre i letti occupati in terapia intensiva sono lievitati a quota 2.569 con una crescita di 16 unità.

In proporzione ai propri abitanti le Regioni che devono fronteggiare il maggiore impegno sul fronte delle terapie intensive sono la Provincia Autonoma di Trento con ben 41 ricoveri su 540 mila residenti, il Veneto con 372 posti di rianimazione occupati su 4,9 milioni di abitanti e il Lazio che ha in terapia intensiva 315 persone su quasi 6 milioni di abitanti.

MA IL BOOM DI VENETO ED EMILIA ROMAGNA È "ALTERATO" DAI TEST RAPIDI AUMENTANO LE TERAPIE INTENSIVE

Ed è proprio la diversa velocità della pandemia nelle diverse Regioni uno degli elementi più delicati sullo scacchiere della guerra al virus.

Anche se i dati di ieri sono scarsamente validi, dalla loro lettura emerge la conferma della virulenza della pandemia concentrata in questo momento soprattutto in Veneto e Emilia. Per capire la forza del Covid-19 in quest'area va detto che entrambe le Regioni fanno moltissimi test rapidi (tra 40 e 60 mila al giorno) che in caso di esito positivo vengono poi confermati da test molecolari assai più precisi.

Il risultato di questo intreccio di test è che ieri l'Emilia ha fatto registrare uno stratosferico tasso di positività al 38% (2.000 positivi su 5.300 tamponi) che scenderebbe al 5% circa se venissero conteggiati anche i test rapidi. Lo stesso discorso vale per il Veneto: oltre il 26%, dato che però si riduce a un quinto considerando gli antigenici. Il problema però è un altro per le regioni più in crisi: la mortalità e i ricoveri in rianimazione.

Diodato Pirone

Regno Unito, quasi 58mila nuovi infetti in 24 ore

L'EMERGENZA

LONDRA Il Regno Unito brucia un nuovo record di contagi da Covid: sono stati 57.725 nelle ultime ventiquattr'ore, il massimo dall'inizio della pandemia. È il quinto giorno di fila che si superano i 50 mila nuovi casi e l'Inghilterra si conferma l'area più in crisi. Yvonne Doyle, direttrice della Public health England, avverte che «la trasmissione del virus è molto alta». La nuova variante del virus si sta diffondendo in tutta l'isola e ha oltrepassato i confini del sud dell'Inghilterra, come hanno rilevato alcuni dei medici più autorevoli invitando tutti gli ospedali del regno a prepararsi. A Londra il governo ha deciso che tutte le scuole elementari resteranno chiuse fino al 18 gennaio. Anche se il provvedimento del ministro all'Istruzione Gavin Williamson, che i detrattori considerano una «imbarazzante inversione a U» rispetto alla decisione precedente di tenere chiuse fino al 18 solo le scuole delle aree più a rischio, non è ritenuto sufficiente dal principale sindacato degli insegnanti, che ha chiesto la chiusura di tutte le scuole inglesi sul modello di Scozia, Galles e Nord Irlanda.

La ripartenza

Braccio di ferro scuola Le Regioni in allarme ma il governo non cede

▶L'esecutivo tiene il punto sul ritorno il 7 Azzolina: «Non possiamo arrenderci ora»

▶Si intensifica il pressing dei governatori Bonaccini: convocateci e decidiamo insieme

Mascherine e visiere per le maestre (foto LAPRESSE)

LO STALLO

ROMA Per il momento «tutto confermato»: dal 7 gennaio le scuole italiane riapriranno. Al di là dei dubbi di esperti, presidi e governatori (che chiedono un incontro all'esecutivo), e nonostante i contagi stiano continuando la loro risalita, il governo non sembra aver intenzione di rivedere la propria decisione.

Stando a quanto si apprende da diverse fonti autorevoli all'interno dell'esecutivo da giovedì prossimo le aule della Penisola torneranno a riempirsi, anche se solo per metà. Il rientro infatti sarà parziale con la didattica a distanza al 50% ovunque e orari d'ingresso scaglionati, ma solo in 11 Regioni (il cosiddetto doppio turno, con ingressi alle 8 e alle 10 e lezioni da 45 minuti).

«Arretrare sulla scuola, significa rinunciare a un pezzo significativo del nostro avvenire. Per questo non lo faremo» ha scritto ieri la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina nella lettera che ha inviato al Consiglio superiore della Pubblica istruzione la cui componente designata è scaduta nei giorni scorsi e che le aveva inviato una missiva con alcune riflessioni sul presente e sul futuro della scuola.

Il governo in pratica, come preannunciato anche dal premier Giuseppe Conte nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine anno a Villa Madama («Auspico che il 7 gennaio le scuole secondarie di secondo grado possano ripartire»), non sembra intenzionato a cedere ai diversi fronti aperti dagli oppositori. Almeno fino ad oggi infatti, anche tra chi non è d'accordo con il rientro, sono state adottate strategie diverse. Niente ad esempio, è ancora arrivato sul tavolo della Conferenza Stato-Regioni anche se ieri sera, il presidente delle Regioni e governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini si è detto pronto ad accogliere i timori dei suoi colleghi e ad un confronto con il governo: «Io credo sarebbe giusto che il governo nelle prossime ore ci riconvocasse e insieme prendessimo una decisione, in maniera molto laica».

I DIRIGENTI SCOLASTICI RITENGONO IMPRATICABILE LO SCAGLIONAMENTO DEGLI INGRESSI FINO ALLE 10

OPPOSIZIONI

Alla costante opposizione campana infatti, con Vincenzo De Luca che ha già lanciato un calendario scolastico alternativo per gli studenti della sua Regione (il 7 gennaio riprenderanno le prime e le seconde elementari, l'11 la scuola primaria, il 18 le tre classi della secondaria di primo grado e il 25 la secondaria di secondo grado), si sono già aggiunti altri governatori che stanno chiedendo all'esecutivo di rimodulare la ripartenza o quantomeno di non intestardirsi sulle date senza aver prima visto i numeri dei nuovi monitoraggi del contagio dopo le feste. Il motivo? Evitare che diventi necessario chiudere ancora qualche giorno dopo la riapertura.

Lo ha spiegato il veneto Luca Zaia, che in un'intervista a Repubblica ieri ha ricordato come ci siano «molte perplessità», ormai «è assodato che le curve dei contagi siano collegate ovunque alla ripresa della scuola» e ancora «Un'aula scolastica rischia di essere il terreno di coltura per il virus che poi si propaga sui bus e fuori dall'istituto», annunciando di inoltre di riservarsi un'azione individuale: «Ho chiesto al dipartimento di prevenzione di elaborare delle valutazioni sul da farsi. Decideremo di conseguenza».

Un'autonomia che se da un lato è stata in qualche modo "rifiutata" dalla Regione Lazio (con l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato che ieri ha chiesto di intervenire all'esecutivo senza però puntare alla rottura), è già rivendicata anche dalla Puglia di Michele Emiliano. La Regione intende infatti continuare a dare la possibilità agli studenti delle scuole pugliesi di ogni ordine e grado (dalle elementari alle superiori), e alle loro famiglie, di scegliere la didattica a distanza anche dal 7 gennaio.

Tra i più dubbiosi sulla strategia adottata dal governo ci sono i dirigenti scolastici che ormai da settimane, sia con le loro associazioni nazionali che quelle locali, stanno mettendo in luce tutte le criticità da loro riscontrate.

GIANNELLI: NON SI PUÒ PENSARE DI FAR FARE I COMPITI AI RAGAZZI LA SERA TARDI

Tra i punti più criticati, come sottolineato da Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale Presidi, l'inizio della giornata scolastica alle 10: «La metà degli studenti italiani delle scuole superiori frequenta un istituto tecnico o un professionale: sono almeno 6 ore al giorno. L'organizzazione della loro vita sarà sconvolta. Escono alle 16.30, senza aver mangiato, prendono un bus o un treno, arrivano a casa affamati alle sei di sera. A che ora faranno i compiti? Alle 21...».

Francesco Malfetano

Ieri contagi a quota 58mila

Londra chiude tutte le elementari

Il Regno Unito brucia un nuovo record di contagi da Covid: sono stati 57.725 nelle ultime 24 ore. Il governo britannico ha deciso che tutte le scuole elementari di Londra resteranno chiuse fino al 18 gennaio per cercare di contenerli. Ma il provvedimento del ministro all'Istruzione, Gavin Williamson, che i detrattori considerano una «imbarazzante conversione a U» rispetto alla decisione precedente, non è sufficiente, secondo il principale sindacato degli insegnanti britannici. La National Education Union (Neu), riunito d'urgenza stamani, chiede infatti la chiusura di tutte le scuole d'Inghilterra. Mary Bousted, segretaria del Neu, ha dichiarato - ripresa dai media, fra cui il Guardian - che il governo deve chiudere tutte le scuole in Inghilterra, sul modello di quanto fatto in Scozia, Galles e Irlanda del Nord, prima che l'infezione vada «fuori controllo», o «dovremo chiudere più a lungo».

IL FOCUS

Due studenti su 3 usano bus o metro Il sondaggio che spaventa i presidi

ROMA Tre studenti delle scuole superiori su quattro utilizzano il trasporto pubblico per andare a scuola la mattina e poi per tornare a casa, alla fine delle lezioni. A rivelarlo sono i sondaggi svolti dai dirigenti scolastici nei giorni tra Natale e Capodanno nelle loro scuole che, chiedendo alle famiglie in che modo gli alunni raggiungono l'istituto, provano a far quadrare il cerchio.

Ed emerge quindi che gli studenti salgono quotidianamente a bordo di autobus e metropolitane che, oggi, viaggiano a capienza ridotta. Al 50% delle loro possibilità. Che cosa accadrà quindi da giovedì prossimo, 7 gennaio, quando il 50% dei 2,7milioni di alunni delle superiori dovrà tornare in classe? Una domanda non da poco visto che si tratta di 1,3 milioni di ragazzi che torneranno a mettersi in moto per tornare tra i banchi. Un rientro atteso, da mesi, ma ancora troppo complicato, a cominciare dagli orari scaglionati dalle 8 alle 20.

ORARI DA RISCRIVERE

I dirigenti scolastici sono infatti alle prese con un orario delle lezioni tutto da riscrivere: il 7 si torna al 50% ma poi, dopo una settimana circa, si dovrebbe estendere questa quota al 75% degli studenti. Di settimana in settimana cambia tutto, fermo restando che sarà la curva dei contagi a decidere se e quando le scuole potranno riaprire.

Nell'incertezza comunque si lavora. I presidi stanno riconvocando collegi dei docenti e consigli di istituto perché ogni decisione presa va ovviamente approvata. Ma restano appena tre giorni lavorativi al rientro. Una corsa contro il tempo da togliere il fiato. In questo gioco ad incastro, tra cattedre e docenti condivisi anche su più scuole, va ora ad inserirsi una nuova incognita: il numero degli studenti che usano il trasporto pubblico per andare a scuola. Le famiglie stanno ricevendo dai presidi questo questionario per capire come scaglionare gli orari. «Alle superiori superiamo la soglia del 70% - spiega ad esempio Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi di Roma e del Lazio – in media 3 alunni su 4 si muovono con il trasporto pubblico. I ragazzi si spostano nei diversi quartieri. Eppure non abbiamo ancora un piano degli orari dei trasporti, arriverà nei prossimi giorni. Siamo sconcertati: la scuola può pure essere pronta ma i trasporti ancora no, ne stiamo ancora discutendo. Praticamente mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata».

Studenti accalcati sugli autobus a Roma (foto ANSA)

IL QUESTIONARIO TRASMESSO ALLE FAMIGLIE TRA NATALE E CAPODANNO PER DECIDERE GLI ORARI

POMERIGGIO

In quasi tutti i capoluoghi, infatti, il tema dei trasporti è molto delicato e decisamente complicato: «Ma per la scuola ora diventa fondamentale visto che saremo costretti a far terminare le lezioni nel pomeriggio: una parte delle ore diventerà da 50 minuti, senza l'obbligo di recuperarle. Per il resto chiediamo agli enti locali di fornire indicazioni che non siano ballerine: qui ormai sembra una roulette».

I giorni a disposizione per avere risposte sono ormai pochissimi. La percentuale stimata dai presidi di Roma, sull'utilizzo di bus e metro tra gli studenti, coincide con quella delle altre città, a cominciare da Milano dove si lavora senza sosta nelle scuole per non farsi trovare impreparati ma la tensione sale: «Siamo una delle regioni a rischio – sottolinea Agostino Miele, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi della Lombardia – lunedì (domani ndr) sapremo se veramente il 7 si torna a scuola ma, guardando i numeri dei contagi, non sono molto ottimista. Intanto pensiamo a come gestire gli orari: uno prima delle 8 e uno dopo le 9:30. Ci saranno ore o frazioni di ore che andranno perdute e non sappiamo come le recupereremo. Inoltre il problema della sicurezza è fuori dalla scuola: circa 3 ragazzi su 4 usano i mezzi pubblici, si spostano dentro Milano, all'interno della Città metropolitana ma anche nell'hinterland in entrata e in uscita. Ma ci chiediamo se davvero il problema dei trasporti possa essere risolto».

Lorena Loiacono

CORSA CONTRO IL TEMPO PER RIORGANIZZARE GLI ISTITUTI RUSCONI: TRASPORTI IMPREPARATI

La ripartenza

Ma Veneto e Friuli V.G. già pronte a ordinare il rinvio della riapertura

▶In attesa delle decisioni del ministero le Regioni potrebbero emanare ordinanze

▶Potenziati i trasporti con mille autobus «Ma con la diffusione attuale è rischioso»

ISTRUZIONE

VENEZIA Forti dubbi sulla riapertura delle scuole superiori venete e friulane dal 7 gennaio. Il dibattito è ancora aperto e se la decisione di rinviare il rientro in classe non arriva dal governo, potrebbero subentrare le due Regioni con ordinanze proprie. Malgrado sia tutto pronto sia sul fronte trasporti con il potenziamento dei mezzi a servizio degli studenti sia su quello scolastico con programmi di rientro al 50 e al 75 per cento delle lezioni in presenza. A preoccupare, infatti, è la curva dei contagi che non accenna a rallentare.

IL PRESIDENTE ZAIA

Tanto che il presidente veneto Luca Zaia si è detto «molto perplesso sull'opportunità di riaprire le scuole dal 7», perché «un'aula scolastica rischia di essere il terreno di coltura del virus, che poi si propaga sui bus e fuori dagli istituti». Proprio per questo ha chiesto al dipartimento di Prevenzione veneto di elaborare delle valutazioni sul cosa fare e sulla base dei risultati si deciderà come procedere. E se per ora dalla Regione nessuno si sbilancia, il mondo della scuola esprime tutte le sue perplessità. Parla di evitare «l'effetto fisarmonica» Armando Tivelli, presidente veneto dell'Anp, l'Associazione nazione presidi, riferendosi a una riapertura che rischia di essere di breve durata. «Noi come dirigenti scolastici siamo pronti - dice - in pochi mesi abbiamo rivoluzionato l'organizzazione quattro-cinque volte, ma ora siamo preoccupati per il numero di contagi. Se i dati sanitari fanno presupporre che dopo una settimana bisogna richiudere tutto, mi chiedo che senso abbia riaprire le scuole». Precisando che per lavorare servirebbe una prospettiva più lunga, almeno di qualche mese perché l'obiettivo è che una volta in classe gli studenti frequentino in presenza fino alla fine dell'anno scolastico. «Il 15 gennaio scade il Dpcm, quindi il nostro lavoro di rientro al 50 per cento delle lezioni in presenza dura appena una settimana - prosegue il dirigente scolastico - considerato che il Veneto è al vertice della classifica dei contagi si rischia davvero di tornare in classe per pochi giorni». Mentre dal fronte sanitario invocano la zona rossa per alleggerire una sanità che in Veneto ha tremila persone ricoverate nei reparti per Covid e quattrocento pazienti nelle terapie intensive.

«Sull'aspetto epidemiologico spetterà al Ministero e alla Regione fare le proprie valutazioni, per quanto ci riguarda abbiamo fatto un grandissimo lavoro sul fronte scuola e anche dei trasporti» spiega Carmela Palumbo, direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto. Un programma che ha visto impegnati la Regione e i tavoli provinciali coordinati dalle prefetture. «I trasporti sono stati potenziati di circa 800 mezzi - prosegue Palumbo - questo consente di frequentare le lezioni senza doppi turni e solo con entrate e uscite differenziate, ma nemmeno di molto». Un piano da 31 milioni di euro già pronto, venga esso applicato il 7 gennaio o più in là. La ripartizione vede Padova con 166 mezzi in più, 131 veicoli potenziano il trasporto pubblico a Venezia, 120 a Treviso, 143 a Vicenza, 85 a Verona, 41 a Belluno e 18 a Rovigo. Per ora c'è qualche criticità solo a Verona e a Treviso che sta raccogliendo mezzi e personale per essere a regime dal 25 gennaio. Il piano prevede anche il reclutamento di steward che a terra evitano la formazione di assembramenti tra studenti davanti alle scuole e nei piazzali dei bus.

L'ASSESSORE RICCARDI

Anche in Friuli Venezia Giulia era appena stato approvato il piano per il rientro in classe che prevede il noleggio da parte della Regione di 200 autobus aggiuntivi e gli ingressi a orari scaglionati negli istituti. Ma il progetto, avallato anche dai prefetti dei capoluoghi, rischia di rimanere anche qui in sospeso. La giunta del Fvg, infatti, da ieri ha messo sul tavolo l'ipotesi del rinvio di almeno sette giorni del rientro in presenza (al 50 per cento) degli studenti delle superiori. «Il vero nodo di questo momento - ha spiegato il vicepresidente e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi - è rappresentato dalla scuola. Siamo preoccupati per l'andamento della nostra curva epidemica e sono ore di dialoghi e ragionamenti. Gli ospedali sono in sofferenza». Il tasso di contagio sui tamponi negli ultimi tre giorni oscilla tra il 12 e il 13 per cento. Numeri che non fanno stare tranquilli, e che rimettono in bilico la ripartenza delle lezioni negli istituti superiori. La strategia, confermata dai massimi vertici regionali, è duplice: si vuole attendere una decisione ufficiale da parte del governo, ma se non dovesse arrivare si procederebbe utilizzando lo strumento dell'ordinanza regionale. Quindi si andrebbe allo "strappo", rimandando il rientro in classe di una settimana almeno. L'obiettivo è quello di ottenere nuovi dati, e nello specifico quelli che a metà gennaio dovrebbero mostrare i primi effetti della zona rossa imposta dal governo per il periodo natalizio. Solamente a fronte di un tangibile miglioramento della situazione epidemiologica scatterebbe il semaforo verde. Ieri della possibilità di un rinvio delle lezioni in presenza alle superiori ha parlato anche il vertice dell'Associazione presidi, la pordenonese Teresa Tassan Viol. «La difficoltà propria di questo momento - ha detto - è quella di contemperare il diritto alla salute con quello all'istruzione, ma se ci chiedessero di fare un altro sforzo non avremmo problemi ad accettare. In fondo - ha proseguito - la scuola da remoto non ha mai smesso di funzionare. Gli allievi non perderebbero ore di lezione. Mi auguro che si possa tornare presto sui banchi, ma la situazione dell'epidemia non dev'essere sottovalutata e oggi dobbiamo tutelare in prima battuta la salute di tutti».

Marco Agrusti
Raffaella Ianuale

I PRESIDI: «EVITIAMO L'EFFETTO FISARMONICA, COSÌ SI CHIUDEREBBE DOPO UNA SETTIMANA» PALUMBO: «GRAN LAVORO MA DECIDA LA POLITICA»

PROTESTA Una studentessa fuori dalla scuola prima delle vacanze di Natale

L'intervista **Pier Luigi Lopalco**

«Con questo livello di contagi è un rischio: decidano le famiglie»

Le Regioni non si fidano. Più di un assessore e alcuni governatori hanno espresso chiaramente il dubbio che riaprire le scuole il 7 gennaio sia un azzardo. «Condivido sicuramente queste preoccupazioni - conferma Luigi Lopalco, professore di Igiene generale e applicata all'Università di Pisa e assessore alla Sanità della Regione Puglia -. Riaprire la scuola con la situazione epidemiologica attuale è davvero rischioso. Non capisco in base a quale principio dal 7 gennaio questo virus dovrebbe scomparire da solo».

Secondo lei non è ancora il momento di riaprire le scuole?

«Ho sempre nutrito delle perplessità sul fatto che in una fase di forte circolazione virale si tengano le scuole completamente aperte. Piuttosto ritengo che qualunque intervento che possa ridurre significativamente la presenza degli studenti in classe, visto che abbiamo ancora una forte circolazione virale, sia la decisione più adeguata da prendere. Ho paura che si sia spostato un po' troppo il dibattito sulla questione "siamo pronti a riaprirle oppure no. Ma non è questo il punto».

Cosa intende dire?

«Nel momento in cui apro la scuola e consento la didattica in presenza al 100 per cento, qualunque tipo di intervento possa fare dentro la scuola per salvaguardare dal contagio, si sta comunque permettendo lo spostamento di milioni di persone. Non dimentichiamo che tutti gli studenti ogni giorno si incontreranno prima di entrare in classe e poi dopo essere usciti e magari si fermeranno a prendere il caffè al bar. Bisogna tenere conto che tutta la socialità che gira intorno alla scuola in quella fascia di età facilita la circolazione del virus. Quindi, posso anche avere scuole perfette, con banchi distanziati, ma nel momento in cui permetto che tutte quelle persone possano muoversi in presenza di un'alta circolazione virale, è ovvio che avrò anche in quell'ambiente e in quella fascia di età molteplici occasioni di contagio».

Quindi l'orario scaglionato non basta?

«Se si facessero doppi turni veri, tenendo le classi piene per metà, forse si potrebbe ragionare. Ma nello scaglionare gli ingressi di un'ora, sinceramente non vedo l'utilità se non per il fatto che si potrebbero svuotare un po' i trasporti. Ma, ripeto, il problema della scuola è proprio il fatto che i ragazzi escono di casa e si incontrano».

E i banchi a rotelle?

«Personalmente non ne ho mai capito l'utilità. Se ci sono classi in cui esistono soltanto banchi doppi e non è possibile distanziare, forse occupano un po' meno spazio. Ma lo stesso avrebbero fatto dei banchetti singoli senza le rotelle».

Quali misure andrebbero adottate?

«Dobbiamo sempre parlare di interventi che possano diminuire il rischio. Tutto deve essere rapportato a quella che è la circolazione del virus nella popolazione. Se è moderata o bassa, allora basta poco per impedirne la diffusione. Laddove invece il virus circola e io metto 20 persone in una stanza chiusa, anche se obbligo all'uso delle mascherine ci sarà sempre qualcuno che le abbassa, o si scambia la penna. Ora non dobbiamo ragionare su quello che avviene all'interno della classe, ma fuori, dove si incontrano ogni giorno gli studenti senza alcun controllo».

In Puglia come vi state organizzando?

«Per quanto riguarda il giorno di apertura, ci rifacciamo alla decisione nazionale, a quello che si stabilirà in conferenza Stato-Regioni. Noi comunque continueremo con l'idea di dare ai genitori la possibilità di tenere i ragazzi a casa, se la famiglia è preoccupata. Vogliamo confermare ancora questo modello che abbiamo adottato nei mesi precedenti e che ha funzionato. Sono moltissime le famiglie pugliesi che hanno davvero gradito questa possibilità».

E per chi non è attrezzato a seguire le lezioni on-line?

«Quegli studenti vanno a scuola. Ma in genere, ribadisco, chi è preoccupato perché magari in casa c'è un genitore con qualche problema di salute, oppure il nonno, se si sente più tranquillo a tenere il proprio figliolo a casa, lo può fare».

Graziella Melina

IL VIROLOGO E ASSESSORE DELLA GIUNTA REGIONALE IN PUGLIA: «VA CONSIDERATA TUTTA LA SOCIALITÀ»

VIROLOGO Pier Luigi Lopalco

«I GENITORI CHE TEMONO PER LA SALUTE DEI PROPRI FIGLI DEVONO POTER OPTARE PER LA DAD»

La crisi in montagna

LA DECISIONE

CORTINA (BELLUNO) "Il termine del 7 gennaio 2021, previsto per la riapertura degli impianti nei comprensori sciistici agli sciatori amatoriali, è differito al 18 gennaio 2021, subordinatamente all'adozione di apposite linee guida, validate dal Comitato tecnico scientifico". Con queste poche righe il ministro della Salute Roberto Speranza ha ridato un po' di fiducia agli impiantisti per una prossima riattivazione delle loro imprese.

Impianti di sci: l'apertura slitta al 18 gennaio

▶Ordinanza di Speranza. Le Regioni: «Una data credibile» Dubbi dei gestori: «Pronti, ma preoccupati. Nulla di certo»

STOP Impianti di sci ancora fermi e il ministro della Salute Roberto Speranza

LE REAZIONI

Anche se loro per adesso restano cauti: «È una buona notizia di partenza, certo, ma la situazione continua a preoccuparci, perché non abbiamo certezze – precisa Renzo Minella, presidente per il Veneto della associazione nazionale esercenti funiviari – nel testo dell'ordinanza del ministro si scrive infatti del differimento della data, di una decina di giorni. Innanzitutto ci pare giusto che il 2 gennaio ci venga comunicato che il 7 non apriremo, anche se noi lo avevamo già capito da tempo che si sarebbe andati almeno a metà gennaio. È stata spostata l'asticella più in là, rispetto al Dpcm in vigore sinora». Le perplessità degli impiantisti nascono dall'incertezza dell'emergenza sanitaria: «Il differimento della data di apertura è subordinato alle disposizioni del comitato tecnico scientifico, in base all'andamento epidemiologico – aggiunge Minella – pertanto nell'ordinanza del ministro Speranza non c'è scritto che si aprirà di sicuro, c'è ancora un rimando all'approvazione di un protocollo. Si potrà aprire il 18 gennaio, ma se la regione sarà classificata arancione, oppure rossa, di certo non si scierà ancora. Inoltre per chi faremmo girare i nostri impianti, se anche potessimo aprire, se alla gente non fosse ancora consentito di spostarsi, per raggiungerci? Ma comunque accogliamo con favore questo primo passo del ministro».

Anche le Regioni vedono il bicchiere mezzo pieno. «Grazie al lavoro di squadra abbiamo finalmente una data di apertura credibile e seria: il 18 gennaio. Ora si può finalmente ripartire in sicurezza», scrivono in una nota congiunta gli assessori con delega allo sci delle Regioni e Province autonome dell'arco alpino e dell'Abruzzo: «Siamo soddisfatti della decisione del ministro Speranza».

LA DATA

In caso di apertura il 18 gennaio, la stagione - viste anche le abbondanti nevicate - non sarebbe del tutto da buttare. «Se davvero potremo cominciare a lavorare quel giorno, non sarebbe male. Abbiamo perso tutto il periodo delle vacanze di Natale e Capodanno, ma ci saranno ancora alcune buone settimane. Inizialmente pareva che non si potesse aprire prima di febbraio inoltrato, addirittura dopo i Mondiali di Cortina: a quel punto sarebbe davvero stato troppo tardi», dice Minella, che però avverte: «Mi preoccupa vedere che non abbiamo ancora le regole per stabilire come aprire i nostri impianti e inoltre c'è tutta la questione dei rifugi a servizio delle piste: queste strutture non sanno ancora se potranno aprire o meno. Ci saranno esercenti che in questi giorni correranno a fare scorte, dopo questa ordinanza, ma senza la certezza di poter lavorare. Potrebbe accadere come in Austria, dove hanno attivato gli impianti, ma non i rifugi, per cui gli sciatori non hanno il conforto di alcun servizio».

In diverse località sono già stati accesi i motori di qualche impianto, riservato alla pratica agonistica, all'allenamento degli atleti di interesse per la Federazione italiana sport invernali. «Noi siamo pronti», assicura Minella.

Marco Dibona

«TUTTO DIPENDERÀ ANCHE DALLE FASCE: CON ARANCIONE O ROSSO TUTTO FERMO E NON CI SONO ANCORA REGOLE PER I RIFUGI»

Cgia di Mestre: Pil a livelli pre-virus solo nel 2024

L'ANALISI

VENEZIA A fronte di una caduta stimata del 9,9% nel 2020, quest'anno il Pil dovrebbe tornare a crescere del 4,1%. In valori assoluti e nominali, nel 2020 la crisi ha bruciato 156 miliardi di euro, e nel 2021 dovremmo risalire la china e recuperarne 83, registrando un saldo negativo biennale di 73 miliardi. Sono i dati di un'analisi condotta dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre.

«A livello pro capite - afferma il coordinatore Paolo Zabeo - stimiamo che l'anno scorso ogni italiano abbia perso mediamente 2.600 euro di reddito, mentre quest'anno ne riguadagnerà poco meno di 1.400 euro. Nel biennio 2020-2021, pertanto, il saldo sarà negativo e pari a poco più di 1.200 euro».

A Nordest, invece, il Pil dovrebbe tornare a crescere attorno al 5,1 per cento. E cioè, dopo aver bruciato 22 miliardi nel 2020, durante quest'anno dovremmo risalire la china e recuperarne 11,9, registrando un saldo negativo nel biennio di circa 10. A livello pro capite ogni abitante del Nordest, dopo aver perso 3.072 euro di reddito, ne riguadagnerà 1.662 euro. Un rimbalzo parziale per cui, sempre secondo Zabeo, «è verosimile sostenere che torneremo a una situazione pre Covid non prima del 2024. Sarà perciò decisivo spendere tutti e bene i 209 miliardi di aiuti che ci arriveranno dall'Unione europea».

IL PARAGONE

«La gravità della situazione», precisa la Cgia, emerge in maniera ancor più evidente se paragoniamo l'attuale situazione economica con quanto accaduto nel 2009, "annus horribilis" dell'economia italiana degli ultimi 75 anni. Allora, il Pil scese del 5,5% e il tasso di disoccupazione nel giro di 2 anni passò dal 6 al 12 per cento. Il crollo nel 2020 sarebbe quasi doppio di quello registrato 12 anni fa, con effetti molto negativi sul mercato del lavoro, soprattutto quando verrà meno il blocco dei licenziamenti, previsto per il prossimo 31 marzo.

L'emergenza Covid

LA CONSEGNA I primi vaccini arrivati lo scorso 30 dicembre a Vittorio Veneto "scortati" dai carabinieri

Veneto, vaccinato il 25% degli operatori sanitari

▶Bene anche Friuli e Trentino. Ma in molte regioni si procede a rilento. Il Cts: «Così non si va lontano»

▶Mancano personale e siringhe. Il piano nazionale ha stanziato 100 milioni di euro per gli straordinari

IL FOCUS

VENEZIA Mentre in molte regioni d'Italia si procede a rilento, in Veneto un operatore sanitario su 4 è stato vaccinato. E anche il Friuli Venezia Giulia non se la cava male: ieri pomeriggio - con dati però ancora parziali - aveva il 16,6%, mentre il record era tutto trentino (34,8%). E altrove? «Le dosi dei vaccini sono state consegnate, ma appena una su 10 è stata somministrata. Con questi ritmi, non si va lontano, voglio sperare che passato il periodo festivo da lunedì ci sia una accelerazione», ha detto Fabio Ciciliano, membro del Comitato tecnico scientifico.

Le zavorre che stanno rendendo tutt'altro che sprint la partenza della campagna per la vaccinazione contro il Covid in Italia sarebbero le carenze di personale sanitario e le siringhe (che il Veneto, per precauzione, aveva acquistato da sé). A livello nazionale nei primi tre giorni sono state somministrate oltre 52mila dosi, poco più di una su dieci delle 469.950 fiale Pfizer-Biontech già consegnate. All'estero si prosegue a ritmo più elevato. In Italia, dopo Trento a metà pomeriggio era il Lazio ad avere il dato più alto (23%). Il Veneto era al 15,5%, ma alle 19 è salito al 24%.

I DATI

Va detto che in Veneto, a causa del maltempo, la consegna delle prime dosi di vaccino Pfizer si è avuta solo il 30 dicembre. Su 45.630 dosi (inizialmente dovevano essere 38mila, ma successivamente il ministero ha chiarito che da ogni singolo flacone andavano estratte 6 dosi anziché 5), quelle somministrate in questi primi giorni sono state infine 11.026. Non solo medici e infermieri: nel Polesine, ad esempio, sono stati vaccinati anche i primi anziani ospiti delle case di riposo. Il maggior numero di vaccini somministrati al personale sanitario lo si è avuto all'Ulss 2 Marca Trevigiana con 2.103 dosi. A seguire: Ulss Pedemontana 1.416, Ulss 8 Berica 1.414, Ulss 1 Dolomiti 1.110, Ulss 3 Serenissima 997, Ulss 5 Polesana 881, Ulss 9 Scaligera 856, Ulss 4 Veneto Orientale 771, Ulss 6 Euganea 668, Azienda ospedaliera di Padova 640, Istituto oncologico veneto 80, Azienda ospedaliera di Verona 90.

IL PERSONALE

Ma è sufficiente il personale disponibile per vaccinare tutti gli italiani o, quantomeno, quello che risponderanno positivamente all'appello? Una cosa è certa: se non arriveranno le dosi previste, con l'attuale fornitura ci vorranno almeno tre anni per completare le vaccinazioni.

Va detto che per monitorare l'andamento del Piano vaccini è stato costituito un apposito comitato operativo in cui siedono il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, un rappresentante per ciascuna Regione (per il Veneto c'è la resposanbile del Dipartimento Prevenzione Francesca Russo), Maurio Bonaretti che è il consigliere del commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, il direttore generale di Agenas Domenico Mantoan (che fino all'altro giorno era il direttore generale della sanità del Veneto). Il Piano vaccini prevede delle priorità: prima di tutto va messo in sicurezza il personale sanitario, quindi gli ospiti delle case di riposo, poi gli anziani e le persone più fragili. L'Italia ha prenotato 200 milioni di dosi: con 60 milioni di abitanti e tenendo presente che per ogni vaccino serve il richiamo, quindi 120 milioni di dosi, l'ordinativo è più che sufficiente per l'intera popolazione. Solo che al momento l'unico vaccino autorizzato è quello di Pfizer e mancano i 40 milioni di AstraZeneca.

Il commissario Arcuri conta di reclutare 15mila persone, contando anche i 3mila specializzandi in Medicina del primo e secondo anno che verrebbero assoldati per tre mesi, senza contare ovviamente il personale delle Ulss. Quanto alla dotazione finanziaria, ci sono 100 milioni di euro per pagare le ore aggiuntive al personale. Ma ce la faremo da qui a settembre? Dipende dalla fornitura delle dosi. Restassero le 450mila dosi settimanali di Pfizer, chiaro che servirebbero almeno tre anni per coprire il fabbisogno.

Alda Vanzan

SE NON ARRIVERANNO GLI ALTRI FARMACI SERVIRANNO TRE ANNI PER "COPRIRE" LA POPOLAZIONE

I numeri

45.630

Le dosi assegnate in questa prima settimana al Veneto. Le persone vaccinate alle 19 di ieri sera sono state 11.026, pari al 24 per cento.

200

I milioni di dosi prenotate dall'Italia: con 60 milioni di abitanti è più del fabbisogno.

15.000

Gli operatori che verranno reclutati in tutta Italia per il piano vaccini. Ci saranno anche 3mila specializzandi assoldati per tre mesi.

Germania

Estrazione a sorte nelle case di riposo

Una vera e propria lotteria per decidere chi vaccinare. È così che alcune case di riposo in Germania hanno deciso di far fronte alla carenza di dosi di vaccino, scatenando immediatamente una pioggia di critiche. A lanciare l'allarme è stato l' ex segretario di Stato alla sanità, Lutz Stoppe, con un tweet in cui ha raccontato una vicenda che lo riguarda personalmente. «Mia madre di 88 anni - ha scritto - vive in una struttura per anziani a Francoforte. La vaccinazione contro il Covid è iniziata questa settimana. Le dosi non sono sufficienti, ora verrà estratto a sorte chi potrà essere vaccinato per primo».

IL TESTIMONIAL

Crisanti testimonial a Padova: «È sicuro e non ho sentito niente»

PADOVA «Mi sono messo la camicia comoda apposta...». Alle 12.05 il professor Andrea Crisanti, direttore della Microbiologia dell'Azienda ospedaliera di Padova, si siede sulla sedia, si rimbocca la manica e porge il suo braccio alla dottoressa in piedi accanto a lui. La scena viene trasmessa in diretta Facebook e lo scienziato non sembra esserne troppo entusiasta: «Per carattere avrei preferito una cerimonia più sobria, ma mi rendo conto che il momento richiede delle parole».

Andrea Crisanti è uno dei 500 dipendenti vaccinati ieri con una "maratona" di 12 ore al piano rialzato del Policlinico di via Giustiniani. I riflettori sono puntati su di lui perché parliamo di uno degli esperti più in vista in questi ultimi dieci mesi, prima alleato di Luca Zaia e poi protagonista di una feroce polemica con il governatore sulla paternità del modello Vo'. Ma l'attenzione attorno alla vaccinazione del professore è anche una conseguenza del vespaio provocato a metà novembre dalle parole da lui pronunciate a Milano al festival della divulgazione scientifica di Focus: «Normalmente ci vogliono dai 5 agli 8 anni per produrre un vaccino. Per questo, senza dati a disposizione, io non farei il primo vaccino che dovesse arrivare a gennaio. Perché vorrei essere sicuro che questo vaccino sia stato opportunamente testato e che soddisfi tutti i criteri di sicurezza ed efficacia. Ne ho diritto come cittadino e non sono disposto ad accettare scorciatoie».

LA SPIEGAZIONE

Ora, scelto come testimonial della giornata dall'Azienda ospedaliera di Padova, Crisanti coglie l'occasione per chiarire quelle parole e la successiva posizione: «Non sono mai stato contrario ma avevo detto che aspettavo il conforto di avere informazioni scientifiche. C'è stato qualche problema di trasparenza ma è stato risolto con la condivisione dei dati. Quindi è il momento di testimoniare con la consapevolezza che è un momento di svolta. I vaccini sono sicuri. Questo è quello della Pfizer, poi c'è il vaccino Moderna che è simile ma non ha bisogno della catena dell'ultrafreddo e quindi dal punto di vista logistico è meno difficile. Seguiranno altri vaccini come quello di Astrazeneca». E aggiunge: «Ci troviamo di fronte ad un vaccino sicuro. Magari qualcuno avrà un po' di febbre, di dolore al braccio o una reazione allergica. Ma dico che si può stare tranquilli. È un momento molto importante, questo è l'unico modo di bloccare la trasmissione. Nel nostro personale c'è stata alta adesione, mi auguro che sia da esempio».

Poi, subito dopo l'iniezione: «Preciso che non ho sentito niente». Per allietare il momento l'Azienda ospedaliera propone anche una musichetta di sottofondo. Crisanti si riveste, la maratona dei vaccini continua fino a sera.

Gabriele Pipia

PADOVA Vaccino in diretta per il professore Andrea Crisanti, che spegne così le polemiche

«LA MIA INIZIALE CONTRARIETÀ? NON È VERO, VOLEVO SOLO IL CONFORTO DI INFORMAZIONI SCIENTIFICHE»

E tocca a Rigoli

A Treviso puntura anche per Roberto Rigoli, il coordinatore dei laboratori di microbiologia del Veneto e "padre" dei tamponi rapidi

L'ANALISI

Che anno sarà

L'Italia è mobile E si è innamorata dei governatori

▶Il Paese che entra nel 2021 non è mai stato così volubile: più dei leader nazionali, piace il pragmatismo di Zaia & c.

Non è stato un anno come gli altri, il 2020 appena trascorso. Nemmeno dal punto di vista politico, nemmeno dal punto di vista del clima d'opinione.

Sembrano passati ben più di dodici mesi dall'inizio dello scorso gennaio. Il centrodestra si affermava come la maggioranza nel Paese, e dopo aver conquistato l'Umbria dichiarava aperta ufficialmente la partita per la conquista della regione rossa per definizione, l'Emilia-Romagna: proprio per la carica simbolica data alla contesa, la successiva vittoria del centrosinistra ci porta a individuare il governatore Bonaccini come uno dei leader emergenti.

Sempre esattamente un anno fa, il governo giallorosso non viveva un inizio di mandato felice: sommerse dai voti leghisti alle regionali umbre nella prima prova di alleanza elettorale, le leadership di Pd e 5 Stelle sembravano indebolite.

Il confronto

(media Youtrend del 16 gennaio 2020 e del 15 dicembre 2020, dati in %)

	A gennaio	A dicembre
LEGA	30,8	23,7
PD	19,3	20,6
FDI	10,7	16,2
M5S	15,7	14,8
FI	6,6	7
SX/LEU	2,5	3,3
ITALIA VIVA	4,4	3,2
AZIONE	2,3	3,2
+EUROPA	1,9	2,0
VERDI	1,8	1,6

L'Ego-Hub

LA PANDEMIA

Poi, con l'avvento della pandemia è cambiato tutto. E anche l'Italia (o meglio, soprattutto l'Italia) ha scoperto la solidarietà nazionale: l'effetto "rally 'round the flag", ovvero la tendenza dell'opinione pubblica a "stringersi" attorno all'esecutivo nei momenti di crisi, nel nostro Paese è stato più forte che altrove. Ne ha beneficiato il governo, e ne ha beneficiato soprattutto Giuseppe Conte, che nella fase più acuta della crisi ha goduto di consensi elevatissimi. Ma anche altre istituzioni fino a quel momento meno visibili, come le Regioni, con i governatori spinti da una inusuale centralità mediatica: Zaia, Bonaccini e De Luca sono oggi veri leader nazionali.

> IL CLIMA D'OPINIONE OGGI MUTA CON UNA VELOCITÀ A CUI NON ERAVAMO ABITUATI

OPPOSIZIONE

Il centrodestra è ancora la prima coalizione, nonostante fare opposizione non sia facile in tempi di clima da unità nazionale. Forse per questo la Lega nel corso dell'anno è calata: a gennaio per la Supermedia di YouTrend per Agi era al 30,8%, oggi è al 23,7%. I voti persi da Salvini sono stati in parte recuperati da Fratelli d'Italia: il partito della Meloni è passato dal 10,7% di inizio anno al 16,2%, e punta a contendere la leadership del centrodestra al Carroccio.

In questo contesto di incertezza e mutamenti rapidi, le elezioni regionali posticipate all'autunno a causa della pandemia hanno premiato a sorpresa il centrosinistra: un pareggio che è sembrato una vittoria, grazie alle basse aspettative per i Dem, i quali temevano il cappotto e invece hanno vinto le partite decisive, Toscana e Puglia. A spingere i democratici, soprattutto, le performance dei presidenti uscenti, che hanno portato alla coalizione un valore aggiunto inusuale per le elezioni regionali, dove spesso i partiti contano più dei leader. Se negli anni Novanta il peso politico e la trasversalità dei consensi dei primi cittadini avevano fatto invocare la nascita di un "partito dei sindaci", questo è l'anno del "partito dei governatori": non come forza politica nascente, ma come fenomeno fondato su una frequente convergenza trasversale degli amministratori regionali per tutelare gli interessi locali di fronte a un governo che ha dovuto centralizzare molte scelte.

Anche tra i partiti di maggioranza è stato un anno complesso. Il MoVimento 5Stelle ha proseguito il proprio trend di discesa, accentuato da pessimi risultati alle regionali. Sarà difficile uscirne: la crisi di leadership è evidente, e l'anno in arrivo porta con sé sfide dalla portata simbolica enorme come le comunali a Roma e Torino. Il Pd, invece, rimane stabile ed esce semmai rafforzato dalle elezioni amministrative, che gli permettono di guardare alle Amministrative del prossimo anno con ottimismo. Accanto ai Dem, una costellazione di piccole forze moderate e progressiste: negli ultimi anni si sono riaffacciati i Verdi, +Europa rimane stabile, Azione di Carlo Calenda cresce mentre Italia Viva è uscita sconfitta dal test delle regionali, mantenendosi però come forza parlamentare decisiva per la tenuta di un esecutivo non più stabile. L'alleanza di governo nasce da forze tra loro alternative, e non può che proseguire con difficoltà un percorso di equilibri instabili.

SOLIDARIETÀ

Il clima d'opinione di solidarietà verso le istituzioni ha aumentato il consenso verso l'esecutivo, garantendone la stabilità; oggi l'effetto rally 'round the flag non è svanito del tutto, il gradimento verso il governo e Conte rimane infatti più alto rispetto ai dati pre-covid, ma la fiducia negli ultimi mesi è calata, rendendo l'esecutivo più vulnerabile e attaccabile. Tuttavia, gli elettorati di 5Stelle e Pd rimangono graniticamente a sostegno del premier: difficile immaginare una crisi innescata da loro in futuro.

La lezione più importante del 2020, tuttavia, è proprio questa: la politica italiana è assolutamente imprevedibile, e il clima d'opinione oggi muta con una velocità a cui non eravamo abituati. Fare le previsioni, in un contesto simile, non è mai facile. Proprio per questo però è importante fermarsi ad analizzare i trend d'opinione che si sono susseguiti in un arco di tempo così breve: serve a vivere il futuro con maggiore consapevolezza, a comprenderne l'imprevedibilità.

Giovanni Diamanti

> L'EFFETTO SOLIDARIETÀ NAZIONALE DESTINATO A DURARE MA LA POPOLARITÀ DI CONTE FRENA

Le spine della coalizione

Crisi lampo e Conte ter la strategia di Pd e M5S Renzi pronto a trattare

▶Ma il premier resiste, preferisce puntare su un «rimpastino» evitando le dimissioni

▶Domani o martedì vertice di maggioranza, il giorno dopo Cdm con via libera al Recovery

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA Adesso che si avvicina il momento della verità, ora che Giuseppe Conte e Matteo Renzi sono a un passo dallo show down e la crisi è di fatto aperta, una sola cosa è sicura: a dispetto del tentativo del premier di arruolare in Senato una pattuglia di “responsabili” con cui rendere irrilevanti i voti dei renziani, questa strada non appare percorribile. Non piace ai 5Stelle che non ne vogliono sapere di «unioni contronatura» con i fuoriusciti berlusconiani, fa venire l'orticaria al Pd che ritiene «ingestibile» una «maggioranza raccogliticcia». Ed è sgradita al Quirinale: per la realizzazione del Recovery Plan, che dovrà garantire la «rinascita» del Paese, Sergio Mattarella vuole un governo in grado di decidere e non ostaggio di transfughi bizzosi e inaffidabili.

Ciò non vuol dire che Conte, ormai costretto a rinunciare a sfidare Renzi in Parlamento, sia destinato ad eclissarsi. Anzi. Lo schema del segretario del Pd Nicola Zingaretti, ma anche di Dario Franceschini, resta quello di sempre: «Se cade questo governo si va a elezioni». Spiegazione di un ministro dem: «Renzi continua a offrirci palazzo Chigi, ma è un'ipotesi irrealizzabile. Noi non vogliamo diventare suoi ostaggi e i 5Stelle non intendono rinunciare a Conte, che è la pietra angolare su cui fondare il loro futuro alle elezioni. In più, proprio in forza dell'appeal che Conte ha nell'opinione pubblica, a questo punto i grillini hanno meno paura del voto anticipato. Lo stesso vale per noi: se va male prenderemmo il 25%, inoltre andremmo alle elezioni tra marzo e aprile quando avremo salvato il Paese dalla pandemia e, alleati dei 5Stelle guidati da Conte, non è affatto detto che perderemmo contro Salvini e Meloni: i voti di questa destra, che non riesce a sfondare al centro, si sovrappongono».

Scartata l'ipotesi dei “responsabili” (tra l'altro tutti gli interessati sono corsi a smentire) e messa sul tavolo l'opzione elettorale che anche Mattarella considera probabile se saltasse il quadro, c'è da dire che nessuno dei giallorossi (Renzi in primis) punta sul voto anticipato. L'ipotesi più concreta è che Conte e Renzi, ormai nemici giurati, siano destinati a coabitare. Come? Di opzioni ce ne sono ben tre.

LE TRE OPZIONI

La prima, la più gradita a Conte, è quella del «rimpastino» perché evita il rischio-dimissioni. Con queste tappe: domani il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri depositerà la nuova bozza del Recovery Plan, rivista e corretta con parte dei desiderata renziani. E sempre domani, se non martedì, verrà celebrato il vertice dei capidelegazione. Poi, sempre martedì o forse giovedì, si terrà il Consiglio dei ministri chiamato a varare il piano con cui spendere i 209 miliardi targati Bruxelles. Se Italia Viva non romperà, Conte procederà a «qualche ricambio» nella squadra di governo: potrebbe entrare un nuovo esponente di Italia Viva (si fa il nome di Ettore Rosato). «Ma per Renzi sarebbe troppo poco: prima vuole aprire la crisi e poi discutere...», dice un altro ministro dem.

Si arriva così alla seconda opzione, la più probabile: la nascita de Conte-ter. E' caldeggiata dal Pd, è accettabile per i 5Stelle e rappresenterebbe un successo per il leader di Italia Viva. «Matteo chiede discontinuità e l'avrebbe ottenuta», dice un suo fedelissimo. Che aggiunge: «Dovranno però essere sciolti, almeno in parte, anche i nodi della delega ai Servizi e del Mes».

Ecco perché, premessa indispensabile del Conte-ter, è un «pubblico e forte accordo politico». Solo dopo, per scongiurare un agguato del leader di Italia Viva, scatterebbero le dimissioni del premier. Che poi avrebbe il reincarico (senza consultazioni) con in tasca la nuova squadra di ministri (difficilmente due vicepremier: Conte è contrario, teme il commissariamento). E, a strettissimo giro, la nuova fiducia del Parlamento.

Insomma, la classica crisi lampo da Prima Repubblica. «Questa soluzione», dice un alto esponente del Pd, «permetterebbe ai grillini di tenere Conte a palazzo Chigi, al Pd di preservare l'alleanza con i 5Stelle e a Renzi di dire di aver ottenuto un cambiamento sostanziale, oltre probabilmente a un paio di posti in più nel governo. Per Matteo potrebbero esserci gli Esteri...».

La terza opzione è il «galleggiamento». La «crisi latente». A descriverla è un ministro di rango: «La capacità di manovra di Renzi è proverbiale e nulla porta ad escludere, nonostante i suoi proclami, che nei prossimi giorni le ministre renziane Bellanova e Bonetti non votino il Recovery Plan, senza però dimettersi. In questo caso la crisi non sarebbe aperta e si potrebbe andare avanti fino a giugno galleggiando. A quel punto, in prossimità del semestre bianco, per Renzi far cadere il governo non sarebbe rischioso: le elezioni sarebbero impossibili».

Alberto Gentili

IL NUOVO PIANO ACCOGLIERÀ PARTE DELLE OSSERVAZIONI DI ITALIA VIVA I DEM: SENZA GIUSEPPE SOLTANTO LE ELEZIONI

Matteo Renzi con Teresa Bellanova in aula al Senato (foto LAPRESSE)

Berlusconi stoppa gli indecisi azzurri L'operazione responsabili è senza voti

LO SCENARIO

ROMA E' stato Gianni Letta a stoppare per il momento la caccia ai responsabili. Ha parlato anche con emissari del Movimento 5Stelle: «Berlusconi ha fermato tutto. Ha chiamato singolarmente gli indecisi, vuole un altro governo o un esecutivo di centrodestra», il messaggio recapitato ai vertici grillini e al Pd.

Il Cavaliere è stato netto con i suoi: «Nessun sostegno, non faremo favori ai rosso-gialli». La linea è quella di tenere compatto il centrodestra. E allora il piano “maggioranza alternativa” senza Iv ha subito una brusca frenata. I tre senatori di Cambiamo con Toti non ci stanno. «Non ci prestiamo», dice il senatore Berruti. «Restiamo all'opposizione», taglia corto Quagliariello. Si sfila pure l'Udc. «Non siamo la stampella di nessuno», l'alt di Cesa. «Non siamo stupidi idioti», rilancia il centrista Saccone. E poi al massimo potrebbero essere due o tre a staccarsi da Italia viva. Si fa il nome della ex M5S Vono, ma il renziano Cucca ci mette la mano sul fuoco: «Né io né altri abbiamo intenzione di lasciare Renzi». L'unica speranza per chi prefigura progetti di sopravvivenza è legata al Maie. A tirare le fila è il sottosegretario Merlo che ha incaricato alcuni ex grillini di costituire un fortino a palazzo Madama che possa respingere gli attacchi dei renziani a Conte. Ci sta lavorando l'ex pentastellato De Bonis.

I CONTI

Ecco i conti: 92 del Movimento 5Stelle, 35 del Pd, 9 delle Autonomie, 5 di Leu (viene già aggiunto il senatore Ruotolo), con i senatori a vita l'asticella arriverebbe a 151, annoverando appunto i componenti del Maie. Per ora sono 4, potrebbero arrivare a 8. L'obiettivo è pescare nel Misto. Convincere per esempio l'ex M5S De Falco che sta dialogando con la Bonino, gli ex M5s De Marzio, Pacifico e Drago che negli ultimi tempi sono stati più vicini al centrodestra che alla maggioranza. E ancora i senatori Buccarella, Martelli, Giarrusso, Ciampolillo, l'ex azzurra Lonardo in Mastella, oltre alle senatrici Nugnes e Fattori che già hanno votato ultimamente la fiducia a Conte. Con l'obiettivo di sostituire i componenti di Iv al governo, magari in un Conte ter. «Io – racconta De Bonis – ho cercato di spianare la strada. Stare nel Misto ora non ha più senso, bisogna prendere una decisione per convincere il Capo dello Stato che c'è ancora una prospettiva al di là di Renzi».

GIANNI LETTA INFORMA EMISSARI CONTIANI DELL'ALTOLÀ DEL CAV DICIOTTO I VOTI DI IV DA RIMPIAZZARE

L'aula del Senato

I CONTATTI

A palazzo Madama i contatti sono continui. C'è chi attende l'evolversi della situazione prima di muoversi e chi tenta di manovrare i fili. Al momento sono al massimo 10 i “responsabili” che andrebbero a tessere la tela contiana. Pochi coloro che si andrebbero ad aggiungere, non tali comunque da sostituire i 18 senatori di Iv. Tra l'altro una vera e propria regia non c'è. In realtà è lo stesso presidente del Consiglio a non credere a questo disegno. E perfino i 5Stelle hanno cominciato ad ipotizzare una lista Conte, con il consenso del premier che ai vertici M5S ha ripetuto il refrain di questi giorni: «Questa è l'ultima maggioranza possibile».

«Il nostro punto di riferimento è Conte, non possiamo certamente appoggiare un governo Franceschini o di altri», osserva una fonte pentastellata. Anche il rimpasto non smuoverebbe di molto gli equilibri. I dem a palazzo Madama aspettano le mosse del presidente del Consiglio, non credono in un'operazione raccogliticcia, anche se c'è chi non esclude lo sbocco di un esecutivo istituzionale. Un percorso che sarebbe gradito al centrodestra e a Iv. Ma la strada tracciata dal Nazareno è quella del voto in caso di rottura del patto rosso-giallo. «Non ci sono le condizioni per altri esecutivi, dice pure la senatrice De Petris. Nella maggioranza si sta comunque cercando di convincere Iv a mollare la presa. «Renzi sta dicendo ai suoi che c'è un altro governo in vista ma non è vero», il ragionamento di un esponente dem. «Se si aprisse la crisi sarebbero in diversi in Italia viva a non seguire il senatore di Rignano», il parere di un altro dirigente del Pd. In realtà di fronte all'ipotesi del voto potrebbe essere proprio l'ex premier a fare in modo che parta un Conte ter, in modo che possa avere i numeri anche al Senato. Ma in questa partita nessuno si fida di nessuno.

Emilio Pucci

La Lega

È morto Formentini fu sindaco di Milano

È morto a Milano Marco Formentini, il primo e unico sindaco della Lega del capoluogo lombardo in carica dal 1993 al 1997. Formentini aveva 90 anni ed era malato da tempo. Prima di diventare sindaco, Formentini venne eletto deputato sempre nelle file della Lega ed è stato poi anche eurodeputato per dieci anni, non tutti nelle file del Carroccio che lasciò per passare ai Democratici.

Le misure per l'auto

Il mercato dell'auto nel 2020

Immatricolazioni in Unione Europea (+Efta e Uk) e principali variazioni %

novembre 2020: 1.047.409 — gen-nov 2020: 10.746.293

	novembre 2020/novembre 2019	gen-nov 2020/gen-nov 2019
Ue	-12	-25,5
ITALIA	-8,3	-29
Francia	-27	-26,9
Germania	-3	-21,6
Spagna	-18,7	-35,3
Regno Unito	-27,4	-30,7
Totale Europa (Ue+Uk+Efta)	-13,5	-26,1

Fonte: Elaborazione su dati Acea

Gli incentivi nel 2020

I principali sgravi per chi acquista un'auto con basse emissioni di Co2

420 milioni di euro
Gli incentivi stanziati

I bonus previsti

g/km	Rottamazione	Stato (€)		Dealer (€)
0-20	✗	5.000	+	1.000
0-20	✓	8.000	+	2.000
21-60	✗	2.500	+	1.000
21-60	✓	4.500	+	2.000
61-135	✓	1.500	+	2.000

L'Ego-Hub

Dietrofront sull'ecotassa tagliata dalla manovra

▶ Eliminato il balzello per le vetture benzina e diesel di media cilindrata

▶ Prelievo immutato sul top di gamma Cambiano i parametri sulle emissioni

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Un ammorbidimento dell'eco-tassa. Quest'anno verranno "liberate" le auto appartenenti alla fascia 161-190 grammi di biossido di carbonio che non saranno più chiamate a versare il tributo. La Legge di Bilancio, approvata definitivamente dal Senato il penultimo giorno dell'anno, regolamenta eco-bonus e l'eco-tassa degli autoveicoli per l'anno 2021.

Lo schema di base resta quello in vigore nel 2020 quando furono introdotti "aiuti" per affrontare la pandemia. Con il rinnovo, però, sono stati tarati in modo diverso alcuni parametri anche per adeguarsi alla nuova normativa sulle emissioni più realistica rispetto all'uso su strada. Con il nuovo regolamento Wltp al posto del precedente Nedc, i consumi omologativi sono sempre rilevati in maniera strumentale per essere oggettivi, ma risultano decisamente più vicini a quelli nell'utilizzo normale.

LA PROCEDURA

La diversa procedura sui livelli inquinanti voluta dopo le polemiche sulle emissioni alla fine del 2015, è entrata in vigore per i veicoli di nuova omologazione nella UE a settembre del 2017 e dallo scorso primo gennaio tutti i mezzi di nuova immatricolazione devono essere adeguati.

I "ritocchi" introdotti dalla Legge di Bilancio sembrano un po' a favore degli automobilisti e, in ogni caso, della mobilità sostenibile anche se non è ancora chiaro perché interventi strutturali che impattano sulla svolta energetica ritenuta da tutti fondamentale non vengano introdotti da un piano "strategico", bensì a colpi di emendamenti. Per l'anno in corso sono stati stanziati, oltre a quelli già previsti, 120 milioni per le auto "ricaricabili" che possono approvvigionarsi, almeno in parte, di energia pulita (le prime due fasce che vanno da 0 a 60 g/km di CO2) e 250 milioni per quelle di terza fascia i cui precedenti incentivi erano finiti in poche settimane perché incidono in maniera più impattante sul mercato. Il limite della fascia, per quanto detto sopra, è stato alzato da 110 g/km a 135 (non più Nedc ma Wltp). Per lo stesso principio cambiano anche i limiti della eco-tassa che finora riguardava le vetture con emissioni superiori a 161 g/km divise anche qui per scaglioni. Ora i limite viene alzato a 191 g/km, sempre secondo la normativa Wltp. Le nuove fasce sono: 1.100 euro di imposta per auto da 191 a 210 g/km, 1.600 euro da 211 a 240, 2.000 euro da 241 a 290 g/km e 2.500 oltre i 290. In pratica verranno esentate dalla eco-tassa le vetture appartenenti alla fascia da 161 a 190 g/km che può riguardare diversi modelli benzina e diesel, anche di classe media, quindi da famiglia. Per quelle di categoria superiore ci sarà comunque un risparmio, in media di un migliaio di euro.

LA NORMA INSERITA A FINE ANNO CON UN EMENDAMENTO ALLA LEGGE DI BILANCIO APPENA ENTRATA IN VIGORE

IL RISCHIO

Non rivolgendosi a veicoli "ricaricabili", ma scegliendo quelli con motore a scoppio che sono ancora la grande maggioranza dell'offerta c'era il rischio di incappare nell'eco-tassa anche scegliendo veicoli non inquinanti ne di lusso. Da questa particolare angolazione resta incomprensibile il conflitto sul diesel che c'è fra la posizione governativa e quella di importanti amministrazioni come Roma Capitale.

Ci sono ancora più veicoli a gasolio che ora vengono premiati con l'eco-bonus perché virtuosi ma nella Città Eterna non possono circolare nei giorni di limitazione del traffico, anche se immatricolati il giorno stesso. Gli importi dell'eco-bonus restano inalterati e validi fino al 31 dicembre per le auto con la "spina" (full electric dal prezzo inferiore a 61 mila euro fino a 10 mila euro, fino a 6.500 per le plug-in hybrid), mentre sarà necessario l'abbinamento con la rottamazione di un'auto da Euro 0 a Euro 4 e termineranno il 30 giugno per le altre vetture Euro 6 termiche con emissioni inferiori a 135 g/km.

PERIODO TRANSITORIO

Il limite temporale, però, sembra relativo. Come è avvenuto con il precedente provvedimento di questo tipo, infatti, i 250 milioni di fondi stanziati dovrebbero bastare per poco più di 150 mila vetture, quindi termineranno al massimo entro il primo trimestre. Un altro importante aiuto per i clienti è il periodo transitorio in cui resta in vigore il più "blando" Nedc. Per le vetture targate nei primi 6 mesi del 2021, ma acquistate prima del 31 dicembre restano validi i precedenti limiti di emissioni. Sono introdotti anche bonus per i veicoli trasporto merci e speciali (50 milioni) e un interessante aiuto per i cittadini con Isee inferiore a 30 mila euro: avranno un contributo pari al 40% del valore non cumulabile con altre agevolazione per l'acquisto di un'auto zero emissione dal prezzo inferiore a 30 mila euro più Iva.

Giorgio Ursicino

Cina

Ridotti i sussidi ai mezzi elettrici

La Cina ha tagliato le sovvenzioni sui veicoli elettrici a partire dal primo gennaio per promuovere uno sviluppo «sano» del settore. Lo riferisce il sito ufficiale del ministero delle Finanze, secondo cui i sussidi per i veicoli a nuova energia nei trasporti pubblici, nei servizi di igiene ambientale, nei servizi postali e nella logistica e negli aeroporti aperti al traffico civile, tra gli altri, saranno tagliati del 10% rispetto al 2020. A novembre dello scorso anno, la Cina ha presentato un piano per lo sviluppo della sua industria di veicoli a nuova energia dal 2021 al 2035, che prevede che la percentuale dei veicoli elettrici nelle vendite di nuove auto dovrebbe salire al 20% entro il 2025 mentre i veicoli utilizzati nel trasporto pubblico saranno completamente elettrificati entro il 2035.

Nozze Fca-Psa domani le due assemblee degli azionisti

LA FUSIONE

ROMA Tutto pronto per la nascita di Stellantis, che sarà il quarto costruttore automobilistico al mondo con 8,7 milioni di auto vendute, 400.000 dipendenti e oltre 180 miliardi di euro di fatturato. Domani sono convocate le assemblee straordinarie degli azionisti di Psa e Fca per deliberare sulla fusione che darà vita al nuovo gruppo. Si terranno in streaming a causa del Covid, rispettivamente alle 11 e alle 14,30. Le assemblee, dopo il via libera dell'antitrust europeo, sono uno degli ultimi passaggi nel processo di integrazione iniziato il 31 ottobre 2019 con l'annuncio del progetto «per creare un leader mondiale nella nuova era della mobilità sostenibile». Dopo le assemblee degli azionisti mancheranno soltanto le formalità per la quotazione di Stellantis alle Borse di Parigi, Milano e New York. Intanto, alla vigilia delle assemblee, i sindacati scendono in campo per chiedere un incontro con i vertici del nuovo gruppo in vista del piano industriale.

Rottamazione e bonus per comprare ma arriva un rincaro per le revisioni

IL FOCUS

ROMA La manovra destina 370 milioni di euro ai bonus per l'acquisto di veicoli nuovi a basso impatto ambientale. Chi comprerà un'auto con emissioni tra 0 e 20 g/km, dunque un'elettrica o una ibrida ricaricabile, beneficerà di un bonus di 10 mila euro se rottamerà contestualmente una vecchia auto o di 8 mila euro senza rottamazione.

BONUS AUTO

Per i veicoli con emissioni tra 21 e 60 g/km, quelli insomma con motore ibrido ricaricabile, l'incentivo arriverà a 6500 euro con rottamazione e a 3500 euro senza. Infine, per le auto con emissioni tra 61 e 135 g/km, anche con motore termico, ci sono in palio 3500 euro a patto di rottamare la macchina vecchia (senza rottamazione in questo caso non si ha diritto al bonus).

VEICOLI ELETTRICI

Buone notizie per i nuclei con un Isee inferiore a 30 mila euro che sognano di acquistare un'auto green: lo sconto sul prezzo di listino per loro sarà del 40 per cento. I veicoli però dovranno essere elettrici al 100 per cento, con una potenza massima inferiore a 150 Kw. Inoltre il prezzo di listino non dovrà superare il tetto dei 30 mila euro, Iva esclusa. L'agevolazione sarà valida fino al 31 dicembre di quest'anno o fino a esaurimento delle risorse. Disponibile un fondo con 20 milioni di euro nel serbatoio. Le modalità di erogazione del contributo verranno definite entro la fine del mese. Il contributo sarà valido anche per l'acquisto di veicoli in locazione finanziaria (leasing).

IL CARO-REVISIONE

Da quest'anno la revisione dei veicoli costerà 79,02 euro in un centro autorizzato (al posto di 66,88 euro) e 54,95 euro anziché 45 se ci si rivolge alla Motorizzazione civile. L'aumento di 9,95 euro sarà operativo dopo un decreto del ministero dei Trasporti, atteso per la fine di gennaio, dunque chi farà controllare la propria auto nei prossimi giorni dribblerà l'incremento. La scamperà pure chi usufruirà del bonus veicoli sicuri, che annulla l'aumento per la prima revisione fatta nei primi tre anni di vita del provvedimento. Le risorse stanziate per il bonus, 4 milioni l'anno, sono troppo esigue tuttavia per garantire il beneficio a tutti gli automobilisti: basteranno ad aiutare solo 400 mila di loro.

Auto elettriche in ricarica

LE VETTURE D'EPOCA POTRANNO ESSERE REIMMATRICOLATE E OTTENERE LIBRETTI E TARGHE ORIGINALI

LE AUTO STORICHE

Sì alle targhe originali. Ha ottenuto semaforo verde il recupero delle targhe originali per i veicoli storici, non solo in caso di reimmatricolazione ma anche per quelli già reimmatricolati o ritargati negli anni passati. Era un obiettivo dell'Automotoclub Storico Italiano che si è impegnato concretamente per permettere di recuperare l'originalità più completa di un veicolo storico. E per gli appassionati delle auto d'epoca, allergici alle targhe moderne, si tratta di una svolta. I veicoli per cui si richiederanno le targhe originali dovranno avere un interesse storico e collezionistico documentato dalla casa costruttrice o da enti o associazioni abilitate. Le targhe d'antan si pagheranno e si stima che il provvedimento porterà fino a 5 milioni di euro nelle casse dell'Erario.

Francesco Bisozzi

Bimbo soffoca in diretta Salvato con una videochat

▶Bologna, il piccolo di due anni respirava male i genitori hanno deciso di usare un'app medica

▶Provvidenziale la videochiamata con un infermiere che li ha guidati nelle manovre

LA STORIA

ROMA Una serata in famiglia come tante che rischia di trasformarsi in una tragedia, a pochi giorni dal Natale. E una videochiamata che diventa provvidenziale e salva la vita a un bambino di due anni. È successo a Bologna, dove un bimbo ha rischiato di soffocare a casa e i genitori, che hanno contattato il 118, sono stati guidati nelle manovre salvavita da un infermiere, attraverso un'applicazione medica utilizzata attraverso lo smartphone che ha consentito all'operatore di seguire passo a passo la coppia in videochat. È stato proprio il paramedico a raccontare la storia, riportata dal Resto del Carlino: «Questo racconto parte dalla fine, da un pianto liberatorio, se vogliamo arrabbiato, del piccolo, che ha permesso a me e ai suoi genitori di tirare un sospiro di sollievo dopo 15 minuti veramente impegnativi». Daniele Celin, infermiere di 41 anni dell'ospedale Maggiore di Bologna, in forza al 118, ha descritto così il lieto fine di un intervento di soccorso a distanza avvenuto la sera del 23 dicembre. Collegato in video con un'app medica, ha aiutato una coppia di genitori nelle manovre di rianimazione da praticare sul figlio di due anni che stava soffocando, in attesa che arrivasse a casa loro l'ambulanza. Un quarto d'ora che è stato fondamentale e che ha permesso di salvare il piccolo attraverso una tecnologia di telemedicina.

L'INCIDENTE

È successo tutto la sera del 23 dicembre. Una giovane coppia, Stefania e Michele, stava preparando per cena una pizza. Il figlio di due anni ha mangiato un pezzetto di mozzarella, ma il cibo si è incastrato in gola impedendogli di respirare. I genitori hanno subito telefonato al 118 e ha risposto Daniele. «Serviva un massaggio cardiaco - ha spiegato l'infermiere - così ho iniziato a dare alla signora le prime indicazioni, ma senza poter vedere i loro movimenti tutto era molto più difficile». Così l'operatore, in attesa che un'ambulanza raggiungesse il luogo dell'emergenza, ha proposto alla coppia di utilizzare FlagMii, un'applicazione medica utilizzata da poco più di un anno dalle regioni Emilia Romagna e Piemonte. L'app consente, attraverso lo smartphone, di migliorare i tempi e la qualità dell'intervento dell'operatore 118, che con la telecamera del cellulare può controllare tutto in diretta video dalla centrale operativa.

È SUCCESSO LA SERA DEL 23 DICEMBRE LE INDICAZIONI DELL'OPERATORE SONO STATE DATE NELL'ATTESA DELL'AMBULANZA

L'APP

Daniele ha inviato al cellulare della donna un messaggio nel quale veniva chiesto di accettare le richieste di privacy, visto che il videointervento viene registrato. Così si è attivata la videocamera e Daniele ha guidato in diretta il padre del piccolo nella rianimazione. Durante il quarto d'ora di intervento a distanza, ha raccontato l'infermiere, «il piccolo, incosciente, è stato rianimato dai genitori in base alle istruzioni che gli impartivo. Nel frattempo i colleghi dall'altro capo della centrale si occupavano dell'invio dei mezzi, ambulanza e automedica. È una catena che non si è mai fermata».

IL PICCOLO AVEVA MANGIATO UN PEZZETTO DI MOZZARELLA CHE GLI ERA ANDATO DI TRAVERSO

LA FIDUCIA

Un particolare che ha colpito l'infermiere e che è stato fondamentale è «il rapporto di fiducia che si è creato con i genitori: non hanno mai dubitato di niente, hanno sempre fatto tutto quello che gli veniva chiesto» aiutando a non perdere tempo prezioso. Senza quei 15 minuti di rianimazione le probabilità di salvezza per il piccolo sarebbero state poche. Il bimbo adesso sta bene: è stato ricoverato in rianimazione al Policlinico Sant'Orsola, operato e dimesso dopo qualche giorno.

Michela Allegri

Daniele Celin, infermiere di 41 anni dell'ospedale Maggiore di Bologna, in forza al 118. Il 23 dicembre ha salvato un bimbo con una videochiamata

Il delitto I fratelli della donna: la riportiamo a casa

Agitu, il killer non risponde al magistrato

Subito dopo l'arresto, Adams Suleiman, il 32enne ghanese accusato dell'omicidio di Agitu Gudeta - sua datrice di lavoro - aveva confessato e aveva detto di essere pentito e sconvolto. Ma ieri, di fronte al gip, ha scelto di non rispondere alle domande. Intanto un fratello e una sorella di Agitu, 42enne imprenditrice agricola etiope, uccisa a martellate, sono arrivati in Italia per portare la salma della donna in Etiopia. In Africa ci sono la madre con altre tre sorelle e due fratelli.

Milano

Cede una grata, piombano nel vuoto

Due uomini sono precipitati nel vuoto per diversi metri a causa del cedimento di una grata di aerazione, di un parcheggio sotterraneo, davanti a un centro commerciale Mediaworld alla periferia di Milano. È accaduto verso le 19,40. Le loro condizioni sono serie. Il più grave, di 34 anni, è stato trasportato in codice rosso all'ospedale di Niguarda; l'altro, che ha 31 anni, è ora al San Raffaele in codice giallo. Indagano i carabinieri.

Imane Fadil, nuove indagini sulla morte della teste di Ruby

Imane Fadil

L'INCHIESTA

MILANO È morta dopo tre mesi di agonia, tra confuse ipotesi di leptospirosi e sospetti di omicidio da lei stessa paventati in una telefonata all'avvocato dal letto di ospedale. «Si vociferava di un possibile avvelenamento soprattutto perché non si trovava una causa ai suoi sintomi», ha messo a verbale l'infermiera Carlotta P. Alla fine si è scoperto che Imane Fadil, una testimone chiave del processo Ruby, è stata uccisa da una malattia rara, una «aplasia midollare associata a epatite acuta», ma forse poteva essere salvata. La sua famiglia, che ha sempre cercato una «risposta chiara», si è opposta all'archiviazione dei pm e ora il gip Alessandra Cecchelli le dà ragione. Per il giudice sono necessari «ulteriori approfondimenti» per valutare se «fosse prevedibile ed evitabile la emorragia gastroesofagea che ha determinato la morte», se fosse «possibile un accertamento più tempestivo della diagnosi» e se si «poteva evitare il decesso» con «le cure del caso».

C.Gu.

L'ex leghista Colleoni ucciso in una cascina «Una rapina finita male»

IL GIALLO

MILANO È stato un leghista della prima ora e anche se da vent'anni si era allontanato dalla politica attiva per dedicarsi al suo ristorante, la passione non lo ha mai abbandonato. «A casa mia sono appesi ancora i manifesti delle prime battaglie», amava raccontare. Ieri mattina l'hanno trovato nel cortile della cascina dove viveva e lavorava a Brembo di Dalmine, la città delle acciaierie in provincia di Bergamo. Aveva la testa fracassata, a colpi di spranga o di un oggetto afferrato sul posto, e segni di aggressione su tutto il corpo. Ha impressionato anche gli investigatori la violenza con cui è stato ucciso Franco Colleoni, 68 anni, tra il 1999 e il 2004 segretario provinciale della Lega e membro del consiglio federale, poi migrato al M5S nel 2013. A trovarlo riverso, già morto, è stato uno dei figli, che ha avvisato il fratello e la madre. Marito e moglie si erano separati, lei però è rimasta a vivere in un'area della cascina. Qui c'è anche la casa di Colleoni e la trattoria di specialità locali Il Carroccio, che gestiva con i due figli dopo aver lasciato l'attività di ambulante di formaggi. L'ex moglie ha raccontato ai carabinieri di essere entrata in casa e di averla trovata sottosopra, poi è corsa in cortile dove ha trovato l'uomo disteso a terra sul vialetto che collega l'abitazione al ristorante. Sangue ovunque e attorno al cortile sono state trovate tracce di più persone, l'ipotesi immediata è quella di una rapina finita male: forse Colleoni ha sorpreso la banda entrata nella sua proprietà e ha affrontato i malviventi.

BERGAMO, IL 68ENNE TROVATO CON LA TESTA FRACASSATA. ERA STATO SEGRETARIO PROVINCIALE DAL CARROCCIO, MA NON FACEVA PIÙ POLITICA

Franco Colleoni, 68 anni, leghista della prima ora e ristoratore nella sua trattoria Il Carroccio

AMICIZIE E POLITICA

Ma ciò che colpisce è l'efferatezza con la quale è stato aggredito: numerosi colpi alla testa che gli hanno sfondato il cranio e botte ovunque. I carabinieri della compagnia di Treviglio e del Nucleo investigativo di Bergamo, coordinati dal sostituto procuratore Fabrizio Gaverini, non escludono alcun movente e scavano nella vita di Colleoni. Amicizie e contatti di lavoro, vecchie frequentazioni politiche ed eventuali dissidi. Non risulta avesse ricevuto minacce, «ma stiamo approfondendo anche questo aspetto», precisano gli investigatori. Tra gli amici accorsi alla cascina c'è anche Francesco Bramani, sindaco leghista di Dalmine. «Ho parlato con i carabinieri, che non si sono sbilanciati - racconta - Però mi hanno parlato di una scena agghiacciante, con Colleoni che aveva moltissime ferite alla testa». Per il primo cittadino la pista della rapina «è strana, il sabato mattina, con i ristoranti chiusi in questo periodo». I dipendenti se ne vanno affranti sotto la pioggia, «era una brava persona», lo ricordano. I vicini di casa non hanno viso nessuno, la recinzione frontale della casa e del ristorante è un muro alto oltre due metri. Probabilmente gli aggressori sono entrati dal retro, dove il terreno degrada verso il corso del fiume Brembo. I carabinieri hanno ascoltato decine di persone tra familiari, conoscenti, colleghi e vicini di casa e stanno visionando i filmati delle numerose telecamere comunali della zona. Repertati anche alcuni oggetti accanto al corpo di Colleoni, uno potrebbe essere l'arma del delitto. Tra chi lo pensa con affetto c'è anche il leader della Lega Matteo Salvini: «Ricordo con stima e affetto Franco Colleoni. Con lui ho condiviso anni di battaglie, di sconfitte e di vittorie. E pranzi e cene nel suo ristorante».

Claudia Guasco

Morto in ospedale, indagato il medico

▶Treviso, aperta l'inchiesta sul decesso del giornalista Chiades Ricoverato per la frattura del femore, stroncato da un'embolia

▶La moglie: «Vogliamo solo chiarezza, a causa dell'epidemia non lo vedevamo di persona da settembre». Martedì l'autopsia

IL CASO

PREGANZIOL (TREVISO) «Vogliamo soltanto completa chiarezza, la certezza che lo abbia stroncato un'embolia. A causa del Covid non lo vedevamo di persona da settembre, perciò desideriamo capire esattamente cosa sia successo. Lui avrebbe voluto così». È il desiderio di capire cosa sia accaduto nelle ultime ore di vita di Giovanni Chiades a muovere la moglie Cristina Moretti e le figlie. Ore che hanno dovuto trascorrere lontano da lui, da anni ospite del centro Casamia di Casier dopo il tremendo incidente di cui era stato vittima nel febbraio 2007 e spirato il 18 dicembre. La morte del giornalista, avvenuta al Ca' Foncello dove era ricoverato per la rottura di un femore, è finita in procura: dopo la denuncia presentata dai familiari, l'autopsia è stata fissata per martedì. E c'è un indagato per omicidio e lesioni colpose, il medico opitergino che seguiva l'ex cronista del Gazzettino.

L'ITER

Martedì mattina il medico legale Alberto Furlanetto, nominato dal giudice Mara De Donà, procederà all'esame autoptico alla presenza del collega Angelo Ferri, nominato dall'indagato. Nel pomeriggio, alle 15.30. è fissato il rito funebre nella chiesa parrocchiale di Frescada di Preganziol. L'autopsia servirà a chiarire cosa possa aver provocato la morte di Chiades, sopraggiunta a 55 anni per embolia polmonare e, appunto, se vi siano responsabilità da parte dal medico che si occupava di lui. Gli atti dunque diranno se vi sia stata imperizia, mancanza di cure o, se al contrario, il paziente abbia ricevuto tutta l'assistenza adeguata alle sue condizioni di salute e nessuna mancanza possa essere imputata al medico.

LA FAMIGLIA

«È doveroso sottolineare che il Covid ha messo e mette a durissima prova tutte le strutture sanitarie – spiega la moglie –. Anche il personale di ammalati e le conseguenze non sono solo le maggiori difficoltà nel seguire gli ospiti, ma soprattutto il fatto che questi ultimi si ritrovano soli, costretti alla lontananza dai loro cari. Il Covid non uccide solo per malattia, fa morire anche di solitudine».

Solitudine a cui anche Giovanni era costretto da mesi, inframmezzata solo da qualche videochiamata. «Lo abbiamo visto di persona l'ultima volta a settembre. A dicembre ci aveva comunicato lui stesso al telefono la frattura del femore e il ricovero in ospedale, ma restare in contatto di questi tempi è difficile. Quando è sopraggiunta la polmonite e in seguito l'embolia polmonare ci siamo trovati impotenti. Giovanni se ne è andato lontano da noi e adesso vogliamo semplicemente essere certi di cosa sia accaduto, che tutti gli esami e le cure siano stati prestati sia durante il ricovero che per accertare la causa del decesso. Per noi è un atto dovuto, dovuto a lui stesso. Non essendo potuti essere lì, vogliamo fare piena chiarezza. La situazione è delicata e le indagini faranno il loro corso».

Giovanni Chiades era un professionista noto in tutto il Veneto. Aveva iniziato la sua carriera a Radio Treviso Alfa, passando per la Tribuna di Treviso e la Nuova Vicenza, per poi essere assunto dal Gazzettino. Nel febbraio 2007 lungo la A27 a Vittorio Veneto il tremendo incidente, che ne aveva compromesso irrimediabilmente le funzioni motorie.

Serena De Salvador
Annalisa Fregonese

ISCRITTO NEL REGISTRO IL DOTTORE DI ODERZO CHE LO SEGUIVA «DOBBIAMO CAPIRE COME GIOVANNI SIA STATO CURATO»

GIORNALISTA Il cronista del Gazzettino, Giovanni Chiades

Le follie di Capodanno

Video choc, ragazzini festeggiano con la pistola

Due video choc pubblicati sui social in Puglia mostrano altrettanti minorenni che sparano con una scacciacani per festeggiare il Capodanno: un bimbo a Taranto e il figlio 16enne del presidente del Consiglio comunale a Foggia. A Taranto il bambino bestemmia, insulta il presidente del Consiglio Conte, impugna una pistola - verosimilmente una scacciacani - e preme il grilletto in direzione della finestra aperta, mentre in città si sparano petardi nonostante l'ordinanza di divieto dei botti firmata dal sindaco Rinaldo Melucci. La Polizia ha identificato l'autore del video - un cugino di 21 anni - e i genitori del bambino sono stati segnalati all'autorità giudiziaria per omessa vigilanza di minore sotto i 14 anni. È virale sul web anche il video che mostra il figlio sedicenne del presidente del Consiglio comunale di Foggia che ha esploso quattro colpi di pistola a salve dal balcone di casa. Le immagini sono state riprese dal fratello più piccolo. «Sono amareggiato per l'accaduto - ha detto il presidente Leonardo Iaccarino, di Forza Italia -. Si è trattato di una bravata che non andava assolutamente fatta e di questo chiedo scusa». E a Taranto c'è anche un altro filmato che spopola online: ritrae due uomini e un ragazzino che sollevano un frigorifero gettandolo da un balcone al terzo piano.

Palermo, nelle sentenze entrano nomi di fantasia

GIUSTIZIA

PALERMO Sentenze con nomi di fantasia al posto degli omissis: è l'innovazione giudiziaria - per evitare di incorrere nella violazione della privacy e rendere più comprensibile il testo delle sentenze - avviata dal Consiglio di giustizia amministrativa (Cga), l'equivalente del Consiglio di Stato per la Sicilia.

È frequente in liti che coinvolgono interessi o dati sensibili la necessità di oscurare nomi e altri elementi di riferimento come quelli geografici, ma, scrivono i giudici nella deliberazione numero 1134 del 2020, il risultato è spesso una sentenza densa di omissis o iniziali dei nomi e dei cognomi che rendono complicata la comprensione del contenzioso trattato. Di qui la soluzione: sostituire omissis e iniziali con pseudonimi, nomi di assoluta fantasia. In questo modo esisterà un testo originale della sentenza a disposizione delle parti interessate, che riporterà nomi, indirizzi e termini assolutamente autentici.

Ma ci sarà anche una sentenza dello stesso contenuto, ma con nomi di fantasia, utilizzabile per la diffusione sulla stampa, per gli archivi digitali o per ricerche di approfondimento.

Nel caso specifico, deciso dal Cga della Sicilia, si trattava dell'ipotesi di infiltrazioni mafiose attuate con assunzione di dipendenti, rapporti commerciali tra famiglie e imprenditori, spesso con lo stesso cognome: se il testo fosse stato "ripulito" vi sarebbe stato un susseguirsi di omissis o di iniziali di nomi. I giudici, invece, prima di entrare nel merito hanno introdotto i personaggi e gli interpreti del caso, come nei vecchi libri o nei libretti d'opera, assegnando loro dei nomi di fantasia.

IL METEO

BELLUNO «C'è così tanta neve che non sappiamo più dove metterla. Abbiate pazienza e muovetevi di casa solo se necessario». Marianna Hofer, sindaco di Valle di Cadore, uno dei comuni che si affaccia sulla statale che porta a Cortina, pochi minuti prima delle 17.30 aggiorna tutti dalla sua pagina Facebook. Il suo tono, stanco e rassegnato, riassume bene la straordinarietà della situazione. I vigili del fuoco bellunesi da ieri mattina non hanno avuto un attimo di tregua. A metà pomeriggio il ruolino conta trenta interventi in corso e altrettanti in attesa. «Rami spezzati, neve, tanta, da rimuovere dai tetti» spiegano dal comando provinciale. In serata anche l'assessore regionale alla protezione civile, Gianpaolo Bottacin ha fatto appello ai cittadini di limitare gli spostamenti: «Il rischio slavine - ha spiegato - è molto alto e così il rischio frane. Le strade in molti casi sono quasi impraticabili e quindi devono essere lasciate libere per i mezzi tecnici e di soccorso». In Comelico: a Santo Stefano i pompieri sono stati costretti ad intervenire a ripetizione per spalare la neve dai tetti prima che qualcuno rischiasse di crollare. Sul fronte della viabilità, per l'intero pomeriggio Anas e Veneto Strade hanno lottato per riaprire più tratti di strada possibile ma non è stata un'impresa semplice: si è resa necessaria la chiusura di Passo Cimabanche, sopra Cortina, e del Passo Giau a causa di slavine cadute sul lato altoatesino dei due valichi. Sempre per il rischio di valanghe si è resa necessaria anche la chiusura al traffico di Passo Valles e l'Alemagna in un tratto di alcuni chilometri in località Fiames, sempre a Cortina. La ex bellunese Sappada si è trovata isolata nel versante friulano. Non è andata meglio in Agordino: nella valle di San Lucano la frazione di Col di Prà, venti abitanti in tutto, si trova di nuovo con la strada chiusa. I residenti possono spostarsi soltanto "scortati" da personale della Protezione civile in orari prestabiliti. In tutto il territorio della provincia ci sono stati diversi black-out.

Ma nell'intera regione ieri non sono mancate le frane e gli allarmi relativi al maltempo: alle 18 sulla un grosso distacco si è verificato tra Tempesta e Malcesine, in provincia di Verona, costringendo alla chiusura della strada statale 249. Nell'Altopiano dei Sette comuni, ad Asiago, la neve scesa nelle ultime ore, una vera e propria bufera che ha portato ad accumuli fino ad un metro e mezzo in alcuni punti, ha anche costretto alla chiusura della (solitamente) trafficata strada del Costo.

Andrea Zambenedetti

NEVE RECORD Falcade coperta dal manto bianco

Da Belluno ad Asiago rischio slavine e passi chiusi per troppa neve

BOTTACIN, ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE: «STRADE IMPRATICABILI E FRANE, NON USCITE DI CASA SE NON È INDISPENSABILE»

Usa, dopo 70 anni una donna sul patibolo «Trump può salvarla»

▶Lisa Montgomery uccise l'amica incinta e le rubò dal ventre la bimba di otto mesi. La corte di Washington: iniezione letale il 12 gennaio

IL CASO

NEW YORK Lisa Montgomery ha 52 anni e fra nove giorni - come ha deciso la Corte di Washington - dovrebbe essere giustiziata per un crimine che compì quando aveva 36 anni. Se Donald Trump non sarà mosso a pietà e non le concederà la commutazione della pena in ergastolo, Lisa sarà la prima donna a essere giustiziata nel sistema carcerario federale da 70 anni a questa parte. L'ultima esecuzione al femminile risale al 1953, quando Bonnie Heady fu giustiziata per aver rapito a scopo di riscatto e ucciso un bambino di sei anni.

IL DELITTO

Anche Lisa ha rapito una bambina, dopo aver ucciso la madre che era incinta all'ottavo mese. Lisa strangolò Bobbie Joe Stinnett nel 2004, per poi tagliarle il ventre ed estrarne il piccolo corpicino. La bimba miracolosamente sopravvisse e poi fu riconsegnata sana e salva al padre. Lisa fu arrestata due giorni dopo. Aveva tentato di far passare la piccola per figlia sua, e al processo, nel 2007, i suoi avvocati difensori si batterono per farla dichiarare instabile di mente, sostenendo che l'atto atroce contro Bobbie era la conseguenza di una incapacità di distinguere il bene dal male, conseguente a una infanzia all'insegna delle molestie sessuali e dei maltrattamenti fisici. Tuttavia l'Accusa riuscì a convincere la giuria che invece Lisa era lucida e aveva programmato il suo crimine con spietatezza. Difatti Lisa Montgomery, una madre di 4 figli che si era fatta legare le tube per non avere più bambini, aveva lavorato per mesi per avvicinare Bobbie, fingendosi lei stessa incinta. Lisa e Bobbie erano diventate amiche in una chat di future madri, e nel frattempo Lisa aveva sostenuto anche con la sua famiglia e suo marito di essere di nuovo incinta, e aveva calcolato tutto in modo che la sua "gravidanza" procedesse di pari passo con quella dell'amica. Giunte all'ottavo mese, Lisa aveva chiesto a Bobbie di comprare uno dei cuccioli della sua cagnetta, un terrier, ed era andata dal Kansas al Missouri con la scusa di prendere il cucciolo. Ma una volta a casa di Bobbie, l'aveva strangolata, e poi con un coltello da cucina le aveva tagliato la pancia. Lisa è fuggita con la neonata, e dalla strada ha chiamato il marito, sostenendo che aveva avuto le doglie e aveva dato alla luce la piccola. Il marito tuttavia si era insospettito e non le aveva creduto. E la polizia è comunque riuscita a ripercorrere le tracce di Lisa e arrestarla dopo solo 48 ore.

Al processo è venuto fuori che dopo la legatura delle tube, Lisa aveva varie volte immaginato di essere di nuovo incinta, e che era diventata ossessionata dal desiderio di avere un altro bambino. I suoi avvocati più volte hanno ribadito che la donna soffre di instabilità mentale e hanno scritto a Trump per chiedere pietà: «Data la severità da malattia mentale della signora Montgomery, le torture fisiche e sessuali che ha subito, e la connessione diretta fra il suo crimine e il suo trauma, ci appelliamo affinché lei voglia concederle pietà, commutandole la pena di morte in ergastolo».

Lisa Montgomery, 52 anni, fra nove giorni dovrebbe essere giustiziata per un crimine che compì quando aveva 36 anni

LA SPERANZA

Trump non ha preso posizione su questa condanna, anche se al tramonto della sua presidenza sta concedendo perdoni presidenziali ad amici, conoscenti e altre persone che gli sono state raccomandate. Durante la sua presidenza però le esecuzioni federali sono ricominciate. Erano 17 anni che le condanne a morte emanate a livello federale erano state congelate, dall'epoca della presidenza Clinton durante quella di George Bush e poi quella di Barack Obama. Trump le ha riattivate e se lascerà che venga giustiziata anche Lisa Montgomery, l'unica donna nel braccio della morte federale, sarà il presidente che avrà dato il via libera al maggior numero di esecuzioni federali in oltre un secolo. La condanna di Lisa era stata fermata da un giudice federale, ma è stata riattivata da un tribunale di Appello. La sua morte potrebbe essere evitata, se solo scivolasse di otto giorni, oltre la data del 20 gennaio, in cui si insedierà il nuovo presidente Joe Biden.

Anna Guaita

VITTIMA DI ABUSI SESSUALI, GLI AVVOCATI 36 ANNI FA NON RIUSCIRONO A CONVINCERE LA GIURIA DELLA SUA INFERMITÀ DI MENTE. L'APPELLO

Longevità La giapponese fa ginnastica e gioca a dama

I 118 anni di Kane Tanaka

La persona più anziana al mondo, la giapponese Kane Tanaka, ha compito ieri 118 anni. Il suo segreto? Fa quotidianamente ginnastica e si appassiona al gioco da tavolo giapponese Reversi, simile alla dama italiana.

Biden e Donald in Georgia: in palio c'è il Senato

Joe Biden

ELEZIONI

WASHINGTON Donald Trump e Joe Biden si sfideranno a distanza in Georgia domani con comizi alla vigilia dei due ballottaggi che decideranno le sorti del Senato. Se prevarranno i candidati dem, infatti, il Senato si dividerà esattamente a metà. E poichè Kamala Harris ha diritto di voto in quanto vicepresidente, Biden avrebbe la maggioranza. Il presidente uscente sarà a Dalton per sostenere i senatori uscenti Kelly Loeffler e David Perdue, mentre Biden andrà ad Atlanta a supporto di Jon Ossoff e Raphael Warnock. «Illegali e non valide» continua a tuonare Donald Trump, che denuncia l'illegittimità delle elezioni in Georgia, compresi dunque i due ballottaggi Il presidente se l'è presa in particolare con il Georgia consent decree, un accordo raggiunto in marzo fra democratici e repubblicani di questo stato sulla convalida delle firme dei voti postali. «Il Georgia consent decree è incostituzionale e dunque le elezioni presidenziali 2020 in questo stato sono illegali e non valide, e questo comprende anche le due elezioni senatoriali in corso», ha twittato. Le accuse senza prove di Trump rischiano però di inficiare la partecipazione degli elettori repubblicani.

IL BALLOTTAGGIO DI MARTEDÌ DECISIVO PER IL CONTROLLO PARLAMENTARE DEI DEM IL PRESIDENTE USCENTE: «ELEZIONI ILLEGALI»

Israele, lo sceicco che investe nella squadra di calcio: è rivolta

IL CASO

GERUSALEMME In Israele è alta tensione tra i tifosi del Beitar Jerusalem, squadra di calcio tra le più importanti del Paese e nota per le sue posizioni ultranazionaliste: sono ormai giornaliere le proteste e le minacce verso la dirigenza del club, che da dicembre è per il 50 per cento di proprietà dello sceicco Hamad Bin Khalifa Al Nahyan, imprenditore e membro della famiglia reale degli Emirati Arabi Uniti.

La notizia è stata presa malissimo dalla tifoseria, famosa in Israele per la sua intolleranza, così come lo erano, in passato, anche i suoi proprietari, tanto che la squadra non ha mai avuto un giocatore arabo, sebbene ne abbia avuti di religione islamica. In queste settimane si sono moltiplicati gli slogan "Morte agli arabi" durante gli allenamenti a porte aperte, che adesso sono riferiti non ai calciatori ma allo sceicco. Il nuovo corso del Beitar Jerusalem si può meglio capire inscrivendolo nel più ampio quadro degli Accordi di Abramo, con cui – grazie alla mediazione degli Stati Uniti – sono state poste le basi formali per l'avvio di relazioni diplomatiche tra Israele da un lato ed Emirati Arabi Uniti e Bahrain dall'altro. Una svolta per l'intero mondo arabo, tanto poi da essere seguiti da intese simili prima con Sudan e poi con Marocco.

GLI ACCORDI DI ABRAMO

Lo sceicco Hamad Bin Khalifa Al Nahyan è stato uno dei principali fautori della stretta di mano tra lo Stato ebraico e Abu Dhabi. E a riprova del dialogo intrapreso è arrivata l'intesa sul piano sportivo, con l'entrata dello stesso Al Nahyan nel Beitar Jerusalem. La notizia è diventata subito virale, anche per la cifra, 90 milioni di dollari in dieci anni, che lo sceicco intende investire nella squadra israeliana. Una vera rivoluzione, di risorse finanziarie e umane, visto che Al Nahyanha ha dichiarato che «la porta è aperta» ai giocatori arabi e «a tutti i talenti», senza alcuna distinzione. Tanto è bastato per scatenare la rabbia della tifoseria.

Durante la prima sessione di allenamenti subito dopo l'acquisto sono stati vandalizzati i muri del club e quattro persone sono state arrestate, tutte aderenti al gruppo ultrà La Familia. La mobilitazione del Beitar Jerusalem, fondato nel 1936, è seguita con grande attenzione nel Paese, per il profondo legame anche con l'élite politica: tra i suoi tifosi c'è il premier Benjamin Netanyahu, mentre il presidente Reuven Rivlin ne è stato manager e portavoce. La squadra è tra le più famose, non ultimo per le controversie che spesso accompagnano la sua tifoseria. La Familia, fondata nel 2005, non ha mai fatto nulla per nascondere le sue posizioni razziste contro gli arabi, questo perché il gruppo ultrà è composto da discenti delle comunità ebraiche che vivevano nei paesi arabi del nord Africa e del vicino e medio oriente (sefarditi e mizrahi). Alcuni giocatori di fede islamica, provenienti da Tajikistan, Albania e Cecenia, sono stati "accettati", mentre ha fatto il giro del mondo una delle ultime polemiche. Nel 2019 La Familia ha chiesto ad Ali Mohamed, giocatore cristiano proveniente dal Niger, di cambiare il proprio nome perché "troppo musulmano".

Nonostante le proteste e le minacce, la dirigenza sembra voler andare avanti nel progetto di distensione diplomatica e inclusione sportiva. Moshe Hogeg, imprenditore israeliano di criptovaluta che ha acquisito la squadra nel 2018, ha detto al settimanale britannico Observer che lui e lo sceicco «vogliono mostrare al mondo che ebrei e musulmani possono fare cose belle insieme e ispirare le giovani generazioni». Lo stesso Hogeg aveva annunciato la notizia dell'entrata del nuovo socio come «il frutto degli Accordi di Abramo». Vero banco di prova per la neo-dirigenza saranno il calcio mercato, con l'entrata nella rosa di nuovi giocatori, e il comportamento della tifoseria sugli spalti sia nelle partite del campionato nazionale sia in quelle delle competizioni internazionali Uefa.

Simona Verrazzo

Moshe Hogeg, proprietario israeliano del club Beitar Jerusalem, e lo sceicco Hamad bin Khalifa Al Nahyan

IL BEITAR JERUSALEM È NOTO PER LA TIFOSERIA ULTRANAZIONALISTA TRA I SOSTENITORI PURE NETAYAHU RIVLIN NE FU MANAGER

L'ANNUNCIO: «PORTE APERTE ANCHE A GIOCATORI ARABI» INCIDENTI E ARRESTI IL PROPRIETARIO: «SVOLTA POLITICA»

Economia

«MERCATO DEL LAVORO MOLTO CRITICO, POTREBBE ESPLODERE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO»

Tiziano Treu
Presidente Cnel

«La stretta Ue sui conti correnti mina l'economia e va corretta»

▶Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli: «Bisognava rinviare l'entrata in vigore delle regole anti-default»

▶«Ora le banche devono avvertire famiglie e imprese quando si avvicina il rischio di un blocco del credito»

L'INTERVISTA

Presidente dell'Abi Antonio Patuelli, da questo mese, con l'introduzione delle nuove norme Ue, cambia tutto per i conti correnti. Come bisogna muoversi per evitare di finire tra i cattivi pagatori e vedere bloccate utenze, rate del mutuo e versamenti?

«Anzitutto riepiloghiamo la novità: dall'1 gennaio sono entrati in vigore i nuovi, più corti, limiti europei per la classificazione dei debiti come deteriorati con l'automatica classificazione in default di imprese e cittadini che abbiano ritardi di pagamenti superiori ad oltre 90 giorni rispetto alle scadenze concordate con le rispettive banche. Dunque, servirà maggiore attenzione. Da un lato nel rispetto delle scadenze concordate onde evitare di accumulare pagamenti arretrati; dall'altro bisognerà verificare meglio le entrate e le spese mensili e, altro fronte, controllare con attenzione il conto e le spese anche con carte di credito e bancomat».

Ma le banche possono fare qualcosa per attutire il colpo? Il timore è che una stretta di questo tipo, in un momento particolarmente difficile, penalizzi l'economia...

«Gli italiani hanno normalmente abitudini più flessibili rispetto a quelle del nord Europa: le banche dovranno accentuare le attività preventive per segnalare possibilmente in anticipo ai clienti quando si avvicineranno al default, per evitare che ciò avvenga. Si tratterà, quindi, di operazioni che implicheranno procedure tecnologiche e umane più attente e tempestive e la diligenza di clienti e banche».

Ma non sarebbe stato meglio adottare queste nuove regole tra un anno? Così si rischia di punire sia banche che clienti, mandando a gambe all'aria imprese e famiglie non meritevoli di un trattamento così radicale...

«La pandemia ha convinto le Autorità europee e nazionali a rinviare moltissime scadenze: purtroppo queste norme, invece, non sono ancora state sospese, nonostante che l'Associazione bancaria italiana ed anche gli organismi rappresentativi delle imprese e dei consumatori abbiano segnalato questa contraddizione. Come Abi, già cinque anni fa segnalammo le ricadute negative di queste regole; oggi, in piena pandemia, è ancora più contraddittoria la loro entrata in vigore. Chiediamo un ripensamento anche in questo nuovo anno».

Vista la particolare situazione, è possibile immaginare che il sistema divenga più indulgente?

«Quello bancario non è un sistema: le banche sono tutte diverse e in concorrenza fra loro e sono interessate ad evitare che i loro crediti vadano a finir male. Quindi, vi sarà una concorrenza fra le banche anche per prevenire le crisi di aziende e famiglie, ma occorrerà che nessuno favorisca gli abusi. Le banche, come tutti, debbono applicare le norme».

Alla fine queste norme rigide non faranno aumentare i crediti deteriorati, invece di fermarli?

«Sì, queste più rigide norme rischiano di far aumentare i crediti deteriorati proprio in una fase in cui sono state introdotte moratorie, cioè rinvii delle scadenze dei debiti, e prestiti agevolati o garantiti: ecco la contraddizione da correggere al più presto».

Anche alla luce di queste nuove norme, come vede il 2021?

«Quanto più durerà la pandemia, tanto più si complicherà la situazione economica per i settori che il Covid blocca o rallenta. L'emergenza la si combatte con provvedimenti urgenti e con una spinta massiccia agli investimenti destinati allo sviluppo e all'occupazione. Il 2020 è stato un anno terribile, ma le banche hanno fatto la loro parte. Sono state in prima linea nel sostegno a imprese e famiglie con oltre 2,7 milioni di moratorie, con più di 300 miliardi di crediti, con circa 150 miliardi di prestiti più o meno garantiti dal Fondo per le Pmi e dalla Sace. Si tratta di importi rilevanti e di numeri inimmaginabili di pratiche bancarie istruite e deliberate. E nel nuovo anno il sostegno proseguirà».

Cosa serve all'economia italiana per affinché si possa riprendere al più presto?

«La pandemia ha dato nuova vita all'Unione europea che prima era in crisi: l'emergenza è stata di stimolo per provvedimenti della Bce e delle istituzioni di Bruxelles che hanno assunto iniziative di resilienza e di sostegno per la ripresa e lo sviluppo, innanzitutto a favore dell'Italia. Il governo, che ha assunto molti provvedimenti d'emergenza, ora deve trovare maggiore concordia per utilizzare appieno le risorse offerte dall'Unione europea per realizzare un nuovo "miracolo economico" come quello che sbocciò in seguito al Piano Marshall. Bisogna puntare anzitutto su investimenti e infrastrutture».

Che ruolo avranno le banche in questo anno di transizione, che si vorrebbe anche di rilancio?

«Per le banche il nuovo anno sarà decisivo nel sostegno a imprese e famiglie, per accantonare risorse adeguate per far fronte ai costi dei crediti che potranno deteriorarsi e per vigilare con ogni attenzione per prevenire ogni rischio finanziario e per cogliere tutte le possibilità per la ripresa. Le banche sono l'anello di congiunzione di ogni settore economico e saranno decisive per favorire una robusta ripresa. Ringrazio tutti coloro che lavorano da quasi un anno nelle banche nell'emergenza della pandemia, con spirito di sacrificio e ricordo con commozione i bancari vittime del virus».

Umberto Mancini

Antonio Patuelli, presidente dell'Abi

Brexit

Bankitalia, le regole per gli intermediari britannici operativi sul mercato italiano

Con la Brexit, dal primo gennaio gli intermediari britannici - banche, gestori di fondi d'investimento, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica - non possono più operare in Italia in base al principio del mutuo riconoscimento. Lo ricorda Bankitalia in una nota nella quale spiega quanto previsto dal decreto Milleproroghe per una ordinata transizione. In particolare, l'art. 22 del provvedimento prevede per le banche con sede nel Regno Unito operanti in Italia e gli istituti di moneta elettronica con sede nel Regno Unito operanti in Italia tramite succursale - a condizione che abbiano presentato, entro la data di entrata in vigore del decreto Milleproroghe, istanza per l'autorizzazione come intermediari di paese terzo ma non sia ancora intervenuto il rilascio o il diniego dell'autorizzazione stessa - la possibilità di continuare a prestare l'attività o il servizio già esercitato prima del termine del periodo di transizione stesso, fino al rilascio dell'autorizzazione e comunque non oltre sei mesi dal termine del periodo di transizione. L'operatività è consentita per le sole attività per le quali sia stata richiesta autorizzazione ed è limitata alla sola gestione dei rapporti esistenti. Non è quindi permessa l'acquisizione di nuovi clienti, né la modifica dei rapporti in essere.
Le banche e gli istituti di moneta elettronica britannici operanti in Italia con succursale devono assicurare ai clienti un'adeguata informazione riguardo agli effetti della Brexit sui rapporti contrattuali in essere.

Effetto Covid anche sui giochi: crollo delle entrate

I DATI

ROMA Effetto Covid anche sulla spesa e sulle entrate erariali dei giochi. La chiusura prolungata dei punti fisici dovuta alle norme varate per contenere i contagi nel 2020 e la crisi economica hanno portato a un calo del 35% delle giocate, con una spesa complessiva - secondo i dati finali del settore elaborati dall'agenzia Agipronews – crollata da 19,4 a 12,5 miliardi di euro.

Il primo lockdown di marzo aveva visto la chiusura di sale giochi e scommesse su tutto il territorio nazionale per oltre tre mesi. A questo, si è aggiunto un secondo stop, scattato lo scorso ottobre e tuttora in corso. In totale, nel 2020, il settore retail (agenzie di scommesse, sale slot, Bingo) ha registrato un calo del 43%: a subire il danno maggiore sono gli apparecchi (slot e vlt), che registrano un crollo del 54% rispetto al 2019 (a 4,7 miliardi di euro). A seguire, le scommesse, con una diminuzione del 36% della spesa, che si assesta a 800 milioni di euro, mentre lotterie e Bingo hanno perso il 25%, fermandosi a 4,4 miliardi. La chiusura del retail ha "spostato" parte dei giocatori verso l'offerta online, che registra nel 2020 un aumento della spesa del 39% a quota 2,5 miliardi.

Il blocco della raccolta nei punti fisici, si è tradotto in un drastico calo delle entrate: nel 2019 gli incassi statali dai giochi avevano superato gli 11 miliardi di euro, secondo i dati del Libro Blu dell'Agenzia delle Dogane. Considerando la chiusura dei punti gioco per oltre cinque mesi nel corso del 2020, alla fine dell'anno la stima dei ricavi fiscali per lo Stato è di poco superiore ai 7 miliardi, con un "buco" di non meno di 4 miliardi di euro.

Unimpresa: istituti italiani più penalizzati e danni incalcolabili per le piccole imprese

LE NORME

ROMA Le banche italiane sono le più penalizzate dalle nuove norme europee su sconfinamenti e sofferenze. È quanto sostiene il Centro studi di Unimpresa, associazione che rappresenta micro, piccole e medie aziende italiane. Fino allo scorso 31 dicembre, infatti, un debitore era considerato in stato di default se aveva pagamenti arretrati per più di 90 giorni in misura pari al 5% del suo debito: da lunedì mattina - primo giorno di applicazione concreta della stretta dell'Autorità bancaria europea, che di fatto cancella il rosso sui conti correnti - la percentuale cala significativamente fino all'1%. «Tutto questo - sottolinea Unimpresa - con danni enormi soprattutto per le piccole e medie imprese, per le quali la flessibilità in banca è essenziale».

I PAGAMENTI

Unimpresa sottolinea poi che cambia il significato di "rilevanza" del pagamento arretrato, in relazione al quale entrano in gioco anche altre due soglie: 100 euro per le famiglie e 500 euro per le imprese. Non solo: oltre all'abbattimento delle soglie, le nuove regole europee - rileva ancora l'associazione - non ammettono spazi di manovra per gli istituti di credito, mentre le "vecchie" regole consentivano alle stesse banche la possibilità di concedere, alla clientela, compensazioni tra linee di credito. E ancora: il cliente resta in stato di default, dopo la regolarizzazione dei pagamenti, per altri 90 giorni; fino allo scorso 31 dicembre, invece, lo stato di default terminava saldando i debiti pregressi. Per quanto riguarda la soglia degli arretrati, per fare un esempio, spiega Unimpresa, su una linea di credito di 100.000 euro, la soglia rilevante degli arretrati crolla da 5.000 euro a 1.000 euro: di fatto viene azzerata la flessibilità delle banche che è essenziale sia per le famiglie sia per le imprese.

L'ARMONIZZAZIONE

«Alla base delle scelte del regolatore europeo c'è la necessita' di armonizzare gli ordinamenti bancari, in effetti assai diversi fra loro. Tuttavia, la ricerca ossessiva di un cosiddetto level playing field ovvero di un campo di gioco livellato in tutta Europa corre il rischio di penalizzare in prima battuta le nostre banche e, a catena, la clientela degli stessi istituti. Quella che, sulla carta, nasce come una misura di equità si trasforma in una punizione severa per il nostro Paese e arriva in un momento difficilissimo per la nostra economia, tra le più piegate dagli effetti della pandemia da Covid», commenta il vicepresidente di Unimpresa, Salvo Politino. «L'auspicio è che ci sia un intervento urgente da parte del governo affinché si faccia parte attiva, in sede europea, quantomeno per una sospensione temporanea delle nuove regole dell'Eba», aggiunge Politino.

L.Ram.

Un momento della lavorazione in una piccola impresa

L'ASSOCIAZIONE LANCIA UN APPELLO AL GOVERNO: ORA CHIEDA ALL'UE UNA SOSPENSIONE TEMPORANEA

Capodanno: Fenice da record con 4,3 milioni di spettatori

Il Concerto di Capodanno 2021 della Fenice in diretta su Rai1 ha raggiunto il 24.1% di share e 4.353.000 spettatori, confermandosi lo spettacolo di musica classica più seguito della televisione italiana. Lo rende noto con orgoglio la Fondazione lirica veneziana. Il successo è stato netto anche sul web e sui social network: nella tarda mattinata del primo gennaio sono stati infatti numerosissimi gli utenti del sito con 1200 visite contemporanee e i follower di Twitter. Grazie al live twitting, l'hashtag ufficiale dell'evento #capodannofenice si è posizionato nella trending topic Italia con 4.000 tweet generati dai follower e con 2 milioni di visualizzazioni. Instagram ha registrato un engagement del 4%, con circa 10mila like ai post di lancio e 10mila visualizzazioni delle storie, comprese quelle inviate da casa poi ricondivise sul profilo ufficiale del Teatro. Anche sulla pagina Facebook il riscontro è stato forte, con 900 condivisioni dei post di lancio e 24mila visualizzazioni dei video.

Nel gennaio del 1921 il Dalai Lama concesse il permesso di scalare la montagna più alta: l'Everest. Da allora gli 8.848 metri sono diventati un mito, raggiunto per la prima volta 32 anni dopo. Dai successi alle tragedie, fino alle spedizioni di massa

Cent'anni di sfide al tetto del mondo

L'ANNIVERSARIO

«Scusi perché vuole scalare l'Everest?». «Perché è lì».

Se si fosse ricordato più spesso questo dialogo avvenuto quasi cent'anni fa tra un giornalista del New York Times e George Mallory, 37 anni, uno dei più forti scalatori inglesi, in molti ci saremmo risparmiati quel malmostoso clima che spesso, e a lungo, ha reso opprimenti le discussioni di alpinisti e scalatori di mezzo mondo.

Perché se c'è una montagna da poche parole e da primato questa è l'Everest. La cui storia alpinistica compie esatti cento anni: era la primavera del 1921 quando la prima spedizione britannica partiva dall'altipiano del Darjeeling ("terra dei fulmini") coltivato a the, verso gli 8.848 metri del gigante himalayano. La misura era stata presa nel 1856 dai topografi del Survey of India che avevano cominciato, nel 1806, la mappatura integrale della regione. L'Everest "misurava" 8839,80 metri, un risultato straordinario visto i modesti mezzi e la distanza dalla quale veniva osservato: all'inizio del dicembre 2020 scienziati nepalesi e cinesi si sono accordati per "alzarlo" di 86 centimetri.

Le scalate a questa montagna - come scrive Stefano Ardito nel bellissimo "Everest, una storia lunga 100 anni" (Laterza, 275 pagine, 20 euro) – cominciano il 10 gennaio del 1921.

Cioè quando la notizia che il Dalai Lama concede il permesso di arrampicare l'Everest viene comunicata alla stampa: è il via alla gara più affascinante, faticosa e mortale alla vetta del mondo. Che avrà per decenni protagonisti solo i britannici; poi da quando il Nepal apre le sue chiusissime frontiere, e il Tibet occupato dai cinesi diventerà impraticabile, sarà il mondo intero a sfidarsi lungo le pareti dove l'aria è fine.

Sopra la spettacolare vista dal punto più alto della terra. A fianco, una delle incredibili "code" di alpinisti in attesa di salire sulla cima

Edmund Hillary e Tenzing Norgay, i primi in cima

IL NOME

È il direttore del Survey of India, Andrew Waugh, a proporre che la cima più alta del mondo si chiami Everest, il cognome di George, suo predecessore; che, quando sa dell'idea, protesta e non vuole. Ma nel 1865 il Peak XV - nome tecnico segnato dai topografi - diventa Everest. Per la prima volta non si rispettano i nomi delle tradizioni locali: perché la montagna viene chiamata Chomolunga dai tibetani e altri popoli che vivono nelle vallate himalayane. Il nome viene scritto anche come Jolmolangma o Tschoumou Lanckma ("dea madre delle nevi"). I nepalesi lo chiamano Sagarmatha.

IL NOME FU SCELTO DAL DIRETTORE DEL SURVEY OF INDIA IN ONORE DEL SUO PREDECESSORE: PRIMA SI CHIAMAVA PEAK VX

PRIME SALITE

L'Everest diventa un affare britannico: gli inglesi hanno perso le sfide per arrivare primi sia al polo Sud che al polo Nord. A salire sul tetto della terra cominciano nel 1921, un'esplorazione tocca i 7mila metri per studiare i percorsi possibili sul Colle Nord dal Ghiacciaio Orientale di Rongbuk. C'è già George Mallory, l'alpinista che lega il suo nome al colosso himalayano. Nel 1922 (c'è ancora Mallory) si raggiungono 8300 metri. La terza spedizione, nel 1924, è ricordata per il record di quota (8580) toccato da E.F. Norton, senza ossigeno supplementare; e per la morte di George Mallory (38 anni) e Andrew Irvin (22). Non si sa ancora se i due siano arrivati in vetta. Il corpo di Mallory venne ritrovato nel 1999.

IN VETTA

Tutti abbiamo in mente la foto in cima all'Everest nel 1953 dello sherpa Tenzing Norgay, scattata da sir Edmund Hillary, il neozelandese salito con lui. Non esiste una foto di Hillary in vetta. È un momento della storia dell'umanità oltre che dell'alpinismo che aveva avuto un prologo nell'Annapurna, il primo "ottomila" scalato (1950) dai francesi di Herzog. Prima della spedizione britannica gli svizzeri avevano fallito due volte, e con loro c'era anche Tenzing Norgay.

GLI ITALIANI E MESSNER

Il proprietario della Standa, Guido Monzino nel 1975 comanda la spedizione italiana che porta in cima cinque alpinisti. Criticatissimo perché per il trasporto merci usa elicotteri militari e organizza la salita come un assalto di guerra. Cinque alpinisti-militari in cima. Cinque anni dopo una spedizione italo-nepalese, composta da molti veneti e friulani promuove gli sherpa ad alpinisti e non solo portatori: mai accaduto prima. Ma per il tempo avverso nessuno va in cima. Nel versante nepalese due anni prima era salito Reinhold Messner con Peter Habeler, senza respiratori ad ossigeno (prima volta). Messner si ripete, solo e senza ossigeno nel 1980, dal versante cinese. Arriveranno poi Fausto De Stefani, Sergio Martini, Hans Kammerlander, Simone Moro (tre volte in cima), Gnaro Mondinelli, Nives Meroi, Romano Bonet; e gli altri.

ABBIGLIAMENTO, TECNOLOGIE

Una bombola di ossigeno ai tempi di Mallory pesava 9 chili e durava 9 ore. Ora peso uguale ma durata doppia. Nel 1924 si usavano vestiti di lana e seta. I moderni materiali traspiranti proteggono di più da vento e acqua. Le corde erano di canapa, si inzuppavano, poco elastiche e si rompevano. Le attuali sono di naylon intrecciato con nucleo interno, molto elastiche. In passato gli alpinisti si legavano in vita con una corda; ora le imbragature garantiscono sicurezza in caso di cadute o strappi violenti. Nella foto al campo base del 1921 il capo spedizione veste giacca di tweed con cravatta. Nel dopoguerra abiti e respiratori usati per gli aviatori si trasferiscono in montagna, sempre ad alta quota.

DONNE

È stata la giapponese Junko Tabei (1939-2016) ad arrivare per prima in vetta, il 16 maggio 1975; 11 giorni sale dopo la tibetana Pan Duo. E sarà Elisabeth Hawley, statunitense trapiantata a Kathmandu a raccogliere tutti i dati delle ascensioni all'Everest formando il grande database degli ottomila che ancora adesso funziona.

I RECORD

Impossibile dirli tutti: nel 2019 sono arrivati in cima all'Everest 923 persone. Tra il 1953 e il 1970 sono arrivati in cima 28 alpinisti, poi fino al 1990 saranno 257. In totale oltre diecimila; metà di questi dal 2010 ad oggi. Nel 1980 i polacchi scalano per primi l'Everest in invernale. Lo sherpa Kami Rita è salito 24 volte. Il giapponese Yochito Miura, sceso dal colle Sud con gli sci nel 1970, scala la montagna nel 2013 a 80 anni. Il californiano Jordan Romero è il più giovane ad arrivare in cima a 13 anni, nel 2010. Nel 1986 Jean-Marc Boivin scende per primo dalla cima con un parapendio. Hans Kammerlander, dopo aver salito dal versante nord in 16 ore, scende – è il 1996 - per la prima volta con gli sci. E nel 2004 Angelo D'Arrigo sorvola l'Everest con un deltaplano ad ala rigida.

I PERMESSI

Dopo le grande tragedie degli ultimi anni il Nepal ha vietato ascensioni ai minori, a chi ha più di 65 anni, a chi non ha salito almeno una montagna di 6mila metri. Di recente sono morti in un solo giorno sette clienti di spedizioni commerciali, fermi in fila per il traffico a poche decine di metri dalla vetta: l'ossigeno nelle bombole si era esaurito.

LA PIRAMIDE

Nel 1990 grazie alle idee di Agostino Da Polenza e Ardito Desio, capo spedizione al K2 del 1954, in collaborazione col Cnr italiano (Comitato Ev-K2-CNR) viene installata a quota 5mila, vicino al ghiacciaio dell'Everest una piramide di vetro per ricerche scientifiche: ha ospitato 250 missioni scientifiche – fisiologia, biologia, fauna, flora - con 220 ricercatori, molti veneti, e 143 istituzioni internazionali.

NUOVI LIMITI

Nella primavera del 2020, il Covid-19 ha bloccato le ascensioni e stroncato il business dell'Everest. Ogni scalatore paga all'organizzatore da 30 a 75 mila dollari, oltre al permesso di salita. Secondo il governo del Nepal - che è uno dei Paesi più poveri del mondo, 926 euro pro capite/anno - lo stop alle spedizioni e ai trekking ha lasciato senza lavoro circa 200.000 nepalesi. Il danno è di circa 7 milioni di euro al mese.

Adriano Favaro

IN UN SOLO GIORNO SETTE ALPINISTI SONO MORTI PERCHÉ HANNO TERMINATO L'OSSIGENO IN ATTESA DEL TURNO IN VETTA

Dopo la crisi per la pandemia, Hollywood si prepara a un anno di grandi uscite per riportare il pubblico in sala. Da "Wonder Woman 1984" a "Black Widow", cosa vedremo nei prossimi mesi

L'attrice americana Scarlett Johansson, 36 anni, in una scena del film "Black Widow", spin-off degli Avengers, che uscirà il 7 maggio

Un 2021 kolossal per ripartire a tutto cinema

LO SCENARIO

Il cinema è in ginocchio in tutto il mondo. Sale chiuse, uscite rimandate, industria ferma o quasi. Unica eccezione: la Cina che, grazie ai 18 miliardi di yuan (2,76 miliardi di dollari) realizzati nel 2020 al box office, è diventata il primo mercato mondiale superando gli Usa. In questo scenario senza precedenti, per vedere i grandi film fermi al palo da mesi bisognerà aspettare ancora. Ma le major hollywoodiane, stanche di continuare a rimandare le uscite e fidando nella fine della pandemia, hanno fissato le date dei blockbuster più attesi. Salvo sorprese, ci aspetta dunque un anno all'insegna dei grandi film, potenzialmente capaci di riportare la gente al cinema dopo l'overdose streaming degli ultimi mesi. Missione possibile? Hollywood ci spera e punta tutto sul nuovo anno.

TRAVOLGENTE BELLEZZA

Il primo appuntamento è con *Wonder Woman 1984*, pronto a sbarcare nei nostri cinema e in contemporanea on demand il 28 gennaio dopo i super-incassi realizzati in America e nel resto del mondo, oltre 100 milioni di dollari: a dispetto delle polemiche, sale e web possono dunque coabitare. Il 2 aprile toccherà a *Fast & Furious 9*, nuovo capitolo della saga spacca-botteghini con Vin Diesel, e il 21 aprile sarà la volta (finalmente?) di *007 No Time To Die*: girato nel 2019 in mezzo mondo, Matera e Costiera amalfitana comprese, il film vede per l'ultima volta Daniel Craig nei panni di James Bond. Il 7 maggio è la data di *Black Widow*, spin-off dell'epopea degli Avengers: in tempi di women empowerment, la protagonista ha il sex appeal di Scarlett Johansson. *Godzilla vs Kong* è in programma il 21 maggio e il 25 giugno si vedrà Tom Hardy in *Venom: Let There Be Carnage*.

TRA I FILM PIÙ ATTESI, IL NONO CAPITOLO DI "FAST & FURIOUS" CON VIN DIESEL E "007 NO TIME TO DIE" CON DANIEL CRAIG

Kenneth Branagh, 60 anni, nel film "Assassinio sul Nilo"

Tom Cruise è invece in versione doppia: il 2 luglio sbarcherà sugli schermi con *Top Gun: Maverick* e il 19 novembre con *Mission: Impossible 7*, girato anche a Roma. Bisognerà aspettare il 17 settembre per vedere *Assassinio sul Nilo* con Kenneth Branagh nei panni di Hercule Poirot. E il 1° ottobre per scoprire tutte le meraviglie di *Dune*, remake di Denis Villeneuve del kolossal del 1980 di David Lynch.

AMORE LGBTQ

Il 5 novembre il mondo intero dovrebbe scoprire *Eternals* e il talento in versione kolossal della regista Chloe Zhao che, dopo il Leone d'oro conquistato a Venezia con *Nomadland* (titolo ancora senza data), si cimenta ora con i supereroi Marvel puntando, in nome dell'inclusione, su un cast multietnico e su una storia d'amore in salsa Lgbtq. Il 24 novembre è in programma il nuovo cartoon Disney: *Encanto*, ambientato in una casa magica nascosta tra i monti della Colombia. E il 10 dicembre è la data fissata per il coloratissimo musical *West Side Story* di Steven Spielberg, tra i film più attesi dell'anno: in questo remake del cult del 1961, il maestro punta sui giovanissimi attori Rachel Zegler e Ansel Elgort. Per *Spider Man 3* l'appuntamento è il 17 dicembre, per *Matrix 4* il 22 dicembre. E c'è già l'appuntamento con *The Batman*, protagonista Robert Pattinson: 22 marzo 2022.

LA SCELTA DI SOFIA

Se i blockbuster hollywoodiani hanno messo il capello sulle date strategiche, restano per ora in sospeso alcuni, attesissimi film d'autore: *Rifkin's Festival* di Woody Allen, ostracizzato dopo le accuse (mai dimostrate) di abusi sessuali sulla figlia adottiva, *The French Dispatch* di Wes Anderson, *News of The World* con Tom Hanks, *On the rocks* di Sofia Coppola che ritrova Bill Murray. C'è molta curiosità anche per *Benedetta* di Paul Verhoeven su Benedetta Carlini, monaca lesbica del 17esimo secolo. E per *The Power of the Dog* di Jane Campion, *Tout c'est bien passé* di François Ozon, *Anna* di Luc Besson. Non manca *Tom & Jerry* in versione live-action: i disegni animati di mischiano con gli attori Chloë Grace Moretz, Michael Peña, Rob Delaney. E c'è da divertirsi.

Gloria Satta

DOPPIO RITORNO PER TOM CRUISE, CHE SARÀ IN "TOP GUN: MAVERICK" E ANCHE NEL NUOVO "MISSION: IMPOSSIBLE 7"

I TITOLI

WEST SIDE STORY
Il musical diretto dal regista Steven Spielberg arriverà il 10 dicembre

THE FRENCH DISPATCH
La data di uscita del nuovo film di Wes Anderson è in ancora sospeso

DIABOLIK
Luca Marinelli interpreterà il famoso bandito nel film diretto dai Manetti Bros

FREAKS OUT
Il lavoro ambizioso di Gabriele Mainetti racconta la storia di un circo a Roma

Verdone, Castellitto e Sorrentino: arriva la carica del Made in Italy

LA LISTA

I film italiani più attesi dell'anno? Sono tanti e la maggior parte già pronti, ma ancora senza data di uscita. Mentre i set hanno ripreso il lavoro a pieno ritmo, nel rispetto dei protocolli sanitari, l'incertezza della pandemia impedisce a produttori e distributori di fissare l'appuntamento con il pubblico una volta che le sale saranno finalmente riaperte. Ma molti sono i titoli forti che il pubblico aspetta di vedere.

EFFETTI SPECIALI

Tra questi spicca *Diabolik* diretto dai Manetti Bros con Luca Marinelli nei panni del bandito mascherato, Miriam Leone in quelli di Eva Kant, Valerio Mastandrea nella parte di Ginko. E, sul versante commedie, c'è il nuovo lavoro di Carlo Verdone *Si vive una volta sola* interpretato dallo stesso attore, Rocco Papaleo, Max Tortora e Anna Foglietta nel ruolo di quattro medici, bravissimi nel lavoro ma disastrosi nella vita privata. L'attesa è grande anche per l'ambizioso *Freaks Out* di Gabriele Mainetti che, con l'aiuto di mirabolanti effetti speciali, ha ambientato nella Roma dell'era fascista l'epopea di un circo, nel cast Aurora Giovinazzo, Claudio Santamaria, Pietro Castellitto. Tra i debutti più attesi, figura *Occhi blu* diretto da Michela Cescon e interpretato da Valeria Golino. Il pubblico vuole inoltre vedere *Supereroi* di Paolo Genovese con Alessandro Borghi, Jasmine Trinca, Vinicio Marchioni ed Elena Sofia Ricci, tema: la sopravvivenza di una coppia tra alti e bassi, segreti e bugie. E *Il materiale emotivo* di Sergio Castellitto, libraio a Parigi affiancato da Bérenice Bejo e l'esplosiva Matilda De Angelis.

DOVREBBE DEBUTTARE PRIMA DEL FESTIVAL DI CANNES (DOVE È GIÀ STATO INVITATO) "TRE PIANI" DI NANNI MORETTI CON BUY E SCAMARCIO

CONDOMINIO

Dovrebbe uscire poco prima del Festival di Cannes (dov'è già stato invitato) *Tre Piani* di Nanni Moretti, dal romanzo di Eshkol Nevo, ambientato in un condominio romano e interpretato dal regista, Margherita Buy e Riccardo Scamarcio. In odore di festival (Berlino? Cannes? Venezia? Roma?) anche *Comendians* di Gabriele Salvatores, dal testo teatrale di Trevor Griffiths, con un grande Christian De Sica. E *L'ombra di Caravaggio* di Michele Placido che ha affidato a Scamarcio il ruolo del pittore maledetto scritturando anche Isabelle Huppert e Louis Garrel. Per non parlare di *È stata la mano di Dio*, il film autobiografico che il premio Oscar Paolo Sorrentino sta girando a Napoli. Pronti per la sala anche *Qui rido io* di Mario Martone con Toni Servillo nei panni di Eduardo Scarpetta, I fratelli De Filippo di Sergio Rubini, *Lei mi parla ancora* di Pupi Avati sulla famiglia Sgarbi, la commedia romantica *Corro da te* interpretata da Pierfrancesco Favino, Miriam Leone e diretta da Riccardo Milani che firma pure l'atteso sequel *Come un gatto in tangenziale 2 - ritorno a Coccia di Morto* con Paola Cortellesi e Antonio Albanese. Sia pure non ancora programmati, questi film testimoniano la straordinaria vitalità del cinema italiano che, penalizzato dal Covid-19 e privato delle sale, paradossalmente all'estero sta andando fortissimo. Il noir *Il testimone invisibile* di Stefano Mordini, protagonista Scamarcio, in Cina ha sbancato i botteghini.

IL SUCCESSO

Netflix ha deciso di programmare in 190 Paesi il piccolo ma prezioso film *18 regali* di Francesco Amato con Vittoria Puccini e Benedetta Porcaroli. *Supereroi* è già stato venduto da True Colors in 20 Paesi: non a caso il precedente successo di Genovese, *Perfetti sconosciuti*, è stato un successo clamoroso nel mondo intero e ha ispirato una quindicina di remake. La stessa società ha piazzato in 25 territori *Il materiale emotivo* mentre *Pinocchio* di Matteo Garrone si prepara a sbarcare negli Usa proprio come *Notturno* di Gianfranco Rosi, già un successo internazionale e candidato italiano all'Oscar sia come film sia come documentario.

Gl. S.

L'eclettico attore veneto passa agevolmente dal cinema al teatro impegnato, dal doppiaggio alla produzione
Ha raggiunto la popolarità con "Un posto al sole" ma la sua ricerca di nuove forme espressive non si ferma

L'INTERVISTA

Un primo piano dell'attore mestrino Francesco Wolf e, a destra, in una scena delle "Baruffe chiozzotte" di Goldoni

Goldoni o le soap opera? Wolf: «Recitare è vivere»

I suoi luoghi del cuore sono tutti veneti: Mogliano, Cison di Valmarino, Padova. E ovviamente il capoluogo lagunare e le sue isole. «Ovunque vada, mi porto dentro i suoni, gli odori, i paesaggi della mia terra. Persino la nebbia, che amo perché porta a guardarsi dentro». Francesco Wolf, 42 anni, eclettico attore di cinema, teatro e televisione, veneziano di nascita, appena può torna "a casa", nonostante abbia messo radici anche a Roma.

Quando ha capito che le piaceva recitare?

«Dai tempi del liceo dove si era formato un gruppo teatrale e io ero il coordinatore. Ricordo ancora il mio primo spettacolo: era "Il Piccolo Principe" e interpretavo il ruolo dell'aviatore. Dopo la maturità mi sono iscritto all'Accademia d'Arte Drammatica del Teatro Stabile del Veneto dove mi sono diplomato, e ho seguito un master in recitazione cinematografica diretto da Giancarlo Giannini a Roma».

Ma si è anche laureato in Scienze della Comunicazione...

«Sì, mi sono iscritto all'università perché inizialmente non pensavo che avrei fatto l'attore come professione. Una consapevolezza che è arrivata con i primi spettacoli e le prime tournée: in Italia diretto da Maurizio Scaparro in "Polvere di Baghdad" insieme a Massimo Ranieri, e poi ne "La Coscienza di Zeno" accanto a Giuseppe Pambieri. E ancora di più con le tournée internazionali, in Qatar e Giappone».

Dal suo curriculum emergono molti interessi ed attività.

«Sono appassionato di fotografia e di sport, ma mi dedico soprattutto alla società di produzione di cui sono cofondatore, la Milk, che mi permette di realizzare diversi progetti: doppiaggio, colonne sonore e spettacoli come il monologo teatrale "Fino a quando la mia stella brillerà. Storia di Liliana Segre", che diventerà un video da distribuire nelle scuole. Ora stiamo lavorando su una web serie legata al Covid, dal titolo "A domicilio"».

Progetti importanti, impegnati.

«Sì. In generale voglio lavorare dove c'è un senso, un'idea, un taglio forte. Così è stato per esempio per "Massacritica", spettacolo di Giorgio Sangati, tratto da un esperimento didattico realmente accaduto in un college americano negli anni 60, in cui si dimostra come sia facile scivolare dalla democrazia al totalitarismo. O per "Savana Padana". Ispirato al romanzo di Matteo Righetto, è una sorta di noir che parla di loschi traffici nella campagna veneta. Purtroppo per l'emergenza Covid abbiamo dovuto interrompere la messa in scena».

In precedenza è stato sul palcoscenico con dei classici: "Giulio Cesare" in versione moderna e "Le Baruffe Chiozzotte", che hanno avuto un grande successo. Quale ambito preferisce?

«Recitare Goldoni per me è come essere... in paradiso! Mi sento a casa con il dialetto e poi il cast era interamente veneto. Mi sono divertito molto. Ma di recente ha interpretato lo psicologo nel film "18 regali" con Edoardo Leo, e mi sono trovato benissimo».

DALLA PASSIONE LICEALE PER LO SPETTACOLO, ALL'ACCADEMIA E LA PROFESSIONE A 360 GRADI

Come affronta l'interpretazione cinematografica rispetto a quella teatrale?

«Il lavoro sui personaggi del grande schermo è diverso: si va più in profondità, si fa attenzione alle sfumature. In generale penso ai personaggi come a una specie di griglia su cui aggrapparmi: da lì poi parte la mia "scalata", il farli miei, nutrirli con le mie emozioni, le mie esperienze. Ma succede anche l'inverso: più volte mi è capitato di cogliere il vero significato di una battuta o di una situazione anni dopo averla recitata. Come se il personaggio interpretato all'epoca mi offrisse una chiave di interpretazione del mio vissuto».

E poi c'è la tv: l'abbiamo vista in alcune tra le fiction più amate dal pubblico...

«Nel 2016 sono entrato a far parte del cast di "Un posto al sole" nei panni di un serial killer. Successivamente ho avuto un piccolo ruolo nella prima puntata di "Doc-Nelle tue mani" e più di recente ho interpretato il marito di Paola, commessa ne "Il Paradiso delle Signore". Un personaggio quasi "misterioso", questo Franco, visto che veniva nominato spesso ma non compariva mai. E alla fine gli ho dato il mio volto per qualche puntata. In futuro mi piacerebbe rientrare nel cast: chissà cos'hanno in serbo gli autori...».

Laura D'Orsi

Spollon nella fiction "Doc": «Il Covid in tv fa meno paura»

L'INCONTRO

A marzo tornerà insieme a Luca Argentero sul set di DOC - Nelle tue mani, la fiction "medica" che durante i mesi del lockdown ha conquistato il pubblico di Rai1 con la storia di un primario senza memoria, ricoverato per amnesia nello stesso ospedale in cui lavorava prima dell'incidente.

LO SHARE

Una fiction molto amata (30% di share, annunciato il remake americano) in cui il 32enne padovano Pierpaolo Spollon si è ritagliato un ruolo particolare, quello dello specializzando mutilato Riccardo Bonvegna, tra i personaggi più seguiti dal pubblico social del programma: «A marzo giriamo la seconda stagione, non ho ancora letto il copione ma penso che sarebbe molto utile se nelle prossime puntate di DOC si parlasse di Covid», ha detto a margine dell'incontro con i ragazzi del festival Giffoni Winter Edition, «Vederlo rappresentato nella serie, raccontato e affrontato in corsia, potrebbe essere una liberazione psicologica per il pubblico: il nemico fa più paura quando è invisibile».

Un successo, quello di DOC, che per Spollon sarebbe stato «del tutto inaspettato», frutto di una scrittura equilibrata, tra leggerezza e dramma: «Ci vuole un attimo perché una storia così si trasformi in parodia, bisogna essere bravi a non oltrepassare la linea del grottesco», ha detto, in risposta alla polemica di Beppe Fiorello sul proliferare di fiction mediche in lockdown, «in più non credo che andare in onda in piena pandemia abbia aiutato: io anzi ero convinto che le persone fossero nauseate di sentir parlare tutti i giorni di medici, temevo l'effetto repulsione».

IL PERSONAGGIO DELL'ATTORE PADOVANO È TRA I PIÙ SEGUITI SUI SOCIAL. SARÀ ANCHE IN "LEONARDO"

L'effetto, invece, è stato contrario: con una media di otto milioni di spettatori a puntata, DOC è diventata la serie Rai più vista degli ultimi 13 anni. E così, grazie a una disciplinata gavetta nella trincea delle fiction nazional-popolari (da L'allieva a Vite in fuga, da La porta rossa a Un passo dal cielo, da Che dio ci aiuti a DOC), Spollon si sta accreditando come il campione delle nuove generazioni dei prodotti Rai. «Mi è capitato di ricevere proposte per progetti al di fuori della Rai, ma non si sono mai concretizzate, o perché lavoravo, o perché non mi convincevano. Si dicono cose clamorose di Netflix e delle piattaforme, ma io tutti questi capolavori in giro non li vedo. E se quelli di Netflix hanno chiamato a lavorare da loro una come Tinni Andreatta, ex manager Rai, vuol dire che la qualità delle serie del primo canale non è poi così lontana dai loro standard. Con Rai ho fatto cose bellissime, sinceramente non sento di valere meno di un attore che lavora solo con Netflix».

Pierpaolo Spollon da marzo ritorna con la fiction medica "Doc"

Il lavoro, a Spollon, per il momento non manca: oltre al ritorno in Che dio ci aiuti, sarà nel ruolo di Michelangelo Buonarroti in Leonardo e tra i protagonisti di Blanca, serie investigativa realizzata dalla squadra di DOC (stessi produttori, la LuxVide, stesso regista, Jan Maria Michelini) sulle indagini di una poliziotta ipovedente. «Dopo 12 anni di carriera sento finalmente di aver fatto un piccolo scatto, di essere diventato più consapevole».

I. Rav.

"Virusman", la pandemia che fa "saltare i tappi"

IL LIBRO

La casa editrice veneta Edizioni 03 ha pubblicato "Virusman 19" nuovo lavoro del rodigino Giuliano Ramazzina, rielaborazione assai puntuale di un testo uscito nel 2011. Ramazzina, già vicecaporedattore del Resto del Carlino, firma di testate online e autore di numerosi saggi trai quali ricordiamo il recente "Nordexit", tutti libri in cui la provocazione è di casa sin dai titoli, in questo pamphlet volteriano travolge in maniera dinamica, divertente, a tratti grottesca nella sua spietata, dolorosa e trasversale analisi della realtà italiana, mettendo coerentemente in mostra uno dopo l'altro i costumi, anzi i malcostumi italici tanto radicati da essere difficilmente corretti, figuriamoci estirpati, per una lettura che divertirebbe pure Noam Chomsky.

Lo spunto è con ogni evidenza la pandemia che da mesi sta mettendo in ginocchio il mondo e l'Italia, la Covid 19 che ha fatto crollare la Sanità, la Scuola, il mondo del lavoro e l'economia tutta, privi di strumenti per gestirla, eccezion fatta per chi l'ha saputa furbescamente cavalcare. Nessun settore viene risparmiato, dalla politica alla cultura, all'imprenditoria e alla produzione nelle sue declinazioni, "la sindrome del Gattopardo" che ha debilitato il nostro paese per secoli schiacciandolo in una condizione di perenne immobilità in cui tutto si replica identico, in cui il "nuovo" è sempre visto come un pericolo e la meritocrazia, le abilità e le professionalità sono vilipese. È una questione di "tappi", e mai metafora fu più calzante, tappi che impediscono il naturale fluire delle cose, quell'evoluzione a cui un paese sarebbe culturalmente, economicamente e socialmente destinato a tendere.

VIRUSMAN-19
di Giuliano Ramazzina
Edizioni 03

In un contesto di questo genere irrompe in maniera definitiva il virus. Qui Ramazzina, uomo di comunicazione e conoscitore di internet, fa sue le teorie visionarie della Cyber cultura per poi lanciare un propositivo, condivisibile appello: il virus spunta all'improvviso, incontrollabile, antisistema, non più ed esclusivamente portatore di morte e di male; diventa opportunità in grado di insinuarsi tra le pieghe del potere, della produzione, della cultura con l'intento di farli evolvere e scardinarli. Si fa essere umano, attivo, "hacker", capace di penetrare le barriere più resistenti, di replicarsi ovunque grazie alla blogosfera, atto a reclamare la necessità di un ricambio della classe dirigente, oggi ancora troppo inadeguata, con la possibilità di influenzare (termine caro alla rete) in positivo, avendo in potenza la capacità di diffondere in modo contagioso nuovi e migliori valori nel mondo, come la solidarietà, l'empatia, la consapevolezza.

Massimiliano Nuzzolo

Sport

SCI DI FONDO

Tour de Ski Bolshunov vince in Val Mustair

Il russo Alexander Bolshunov (foto) ha vinto la seconda tappa del Tour de Ski maschile - valido per la coppa del mondo - una 15 km a tecnica classica disputata in Val Mustair (Svizzera). Federico Pellegrino, vincitore della Sprint di venerdì, è giunto 28° preceduto da Francesco De Fabiani (25°). Bolshunov guida la classifica.

MILAN, LA TRAPPOLA DI PIPPO

▶La capolista in trasferta a Benevento contro la squadra dell'ex Inzaghi. Pioli: «La strada è giusta, ma sarà dura»

▶L'allenatore rossonero recupera Kjaer, Castillejo e Kessiè Nessun dubbio su Ibra a Sanremo: «Resterà concentrato»

FOCUS

MILANO Aprire il nuovo anno con una vittoria. Il Milan vuole ricominciare da dove aveva lasciato, su quel cammino ben tracciato che ha permesso ai rossoneri di essere l'unica squadra imbattuta nei maggiori campionati europei e con un primo posto da confermare contro il Benevento dell'ex campione Pippo Inzaghi. «Dobbiamo continuare su questa strada. Si riparte con grande entusiasmo e fiducia nei nostri mezzi. I risultati - racconta Stefano Pioli alla vigilia - dimostrano che abbiamo dei valori. Un anno fa cominciavamo a costruire, adesso le fondamenta ci sono. Su quelle dobbiamo avere la motivazione di continuare a crescere».

CONSAPEVOLEZZA

L'alba del 2021 ha ereditato consapevolezza e solidità da un grande 2020 ma il tecnico sa che il Milan non può accontentarsi dei successi di un anno solare ormai salutato. E quando, durante la conferenza stampa, si susseguono le domande legate ancora ai strabilianti risultati dello scorso anno(79 punti in 35 partite), l'allenatore rossonero si infastidisce un o'. È arrivato il momento di voltare pagina, mantenere i piedi saldi a terra senza annunciare obiettivi al di sopra delle aspettative. Anche il big match contro la Juventus di mercoledì prossimo, non deve distrarre. Il Benevento è una trappola, una sfida meno altisonante ma su cui sono inciampate parecchie dirette rivali.

«Sarà una partita difficilissima. È una squadra che sta facendo bene e ha entusiasmo. Lì hanno lasciato punti squadre importanti come Lazio e Juventus e dobbiamo fare attenzione», avverte Pioli. Per mantenere la vetta il Milan deve conquistare i tre punti tenendo a distanza l'Inter. Di fronte avrà una vecchia conoscenza, un giocatore che ha fatto la gioia di migliaia di tifosi rossoneri a suon di gol. "Superpippo" conosce alla perfezione l'ambiente rossonero e probabilmente vorrà conquistare la sua personale rivincita dopo un'annata, 2014-2015, non semplice sulla panchina del Milan. «Un bomber, un finalizzatore come Inzaghi avrebbe ovviamente trovato posto nella mia quadra - dice Pioli - anche se noi ormai abbiamo degli equilibri, non dico perfetti, ma importanti. Da allenatore ha fatto tesoro delle sue esperienze, è un tecnico importante così come lo sarà Pirlo».

RITORNO Kessiè, colonna del centrocampo rossonero, ritrova il suo posto dopo il turno di squalifica

INFERMERIA

Ancora una volta, il Milan dovrà fare a meno di Ibrahimovic. Il suo rientro è previsto per metà gennaio anche se continua a far parlare di sé fuori dal campo. La sua presenza al Festival di Sanremo ha fatto clamore. Dovrà dividersi tra palco e campo, in un momento delicato della stagione. Ma per Pioli nessun problema: «Zlatan è molto più concentrato sul rientro che su Sanremo, ha avvisato me e il club prima che diventasse una notizia. È attento e professionista, saprà sfruttare anche questa occasione, per dimostrare quanto sia importante e fondamentale». Oltre a Ibra, assenti Gabbia, Bennacer e Saelemaekers, infortunati, e Theo Hernandez, squalificato. Tornano invece Kjaer e Castillejo, recuperati, e Kessiè che ha scontato la squalifica. Le prossime due settimane potranno svuotare quasi completamente l'infermeria.

SERIE A

PROSSIMO TURNO OGGI IN CAMPO

Partita	Orario
Inter-Crotone	ore 12,30 (Sky)
Aureliano di Bologna	
Atalanta-Sassuolo	ore 15 (Sky)
Maresca di Napoli	
Cagliari-Napoli	ore 15 (Sky)
Manganiello di Pinerolo	
Fiorentina-Bologna	ore 15 (Sky)
Orsato di Schio	
Genoa-Lazio	ore 15 (Sky)
Calvarese di Teramo	
Parma-Torino	ore 15 (Dazn)
Doveri di Roma	
Roma-Sampdoria	ore 15 (Dazn)
Guida di Torre Annunziata	
Spezia-Verona	ore 15 (Sky)
Pairetto di Nichelino	
Benevento-Milan	ore 18 (Sky)
Pasqua di Tivoli	
Juventus-Udinese	ore 20,45 (Dazn)
Giacomelli di Trieste	

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
MILAN	34	14	10	4	0	32	16
INTER	33	14	10	3	1	34	17
ROMA	27	14	8	3	3	31	23
SASSUOLO	26	14	7	5	2	26	17
NAPOLI	25	13	8	1	4	27	12
JUVENTUS	24	13	6	6	1	25	13
ATALANTA	22	13	6	4	3	28	20
LAZIO	21	14	6	3	5	22	23
VERONA	20	14	5	5	4	18	14
BENEVENTO	18	14	5	3	6	17	23
SAMPDORIA	17	14	5	2	7	23	24
UDINESE	15	13	4	3	6	14	17
BOLOGNA	15	14	4	3	7	21	27
FIORENTINA	14	14	3	5	6	16	21
CAGLIARI	14	14	3	5	6	21	27
PARMA	12	14	2	6	6	13	25
SPEZIA	11	14	2	5	7	19	29
GENOA	10	14	2	4	8	14	27
CROTONE	9	14	2	3	9	13	29
TORINO	8	14	1	5	8	22	32

MARCATORI

12 reti: Cristiano Ronaldo rig.4 (Juventus); **11 reti:** Lukaku rig.3 (Inter); **10 reti:** Ibrahimovic rig.2 (Milan); **9 reti:** Belotti rig.2 (Torino); Immobile rig.2 (Lazio); **8 reti:** Joao Pedro rig.1 (Cagliari); **7 reti:** Mkhitaryan (Roma); Berardi rig.2 (Sassuolo); Muriel rig.1 (Atalanta); Nzola rig.1 (Spezia); Veretout rig.4 (Roma); Quagliarella rig.1 (Sampdoria); **6 reti:** Soriano (Bologna)

Atalanta-Sassuolo

Gasperini punta su Ilicic: «Determinante»

BERGAMO «È una stagione affascinante e tirata, pure a gennaio si gioca ogni tre giorni. Abbiamo le pile cariche per il 2021: sarà importante la mentalità, da subito». Parola di Gian Piero Gasperini, che digerisce bene il divorzio dell'Atalanta dal Papu Gomez, allenatosi a orari differenziati nell'ultima settimana. «Sicuramente non è un ingombro, abbiamo due partite in breve tempo da preparare e tanti obiettivi da aggredire: la Coppa Italia col Cagliari, il recupero di Udine, la Champions League da fine febbraio - dice il tecnico -. A Bologna la squadra c'è stata: siamo stati raggiunti sul 2-2 da calcio d'angolo. Si riparte dal Sassuolo, siamo pronti a un nuovo tour de force». Oggi a Bergamo la Dea affronta i neroverdi, le stanno davanti in classifica (26 a 22), battuti in otto degli ultimi nove scontri diretti: «A Bologna abbiamo dominato, poi ci sta la reazione dell'avversario. Forse ci siamo piaciuti un po' troppo e non siamo stati concreti», dice il tecnico nerazzurro. Poco spazio al turnover, anche se Gasp respira abbondanza davanti: «Ilicic non ha limiti da porsi. Sa essere determinante: nel suo ruolo, in cui abbiamo molti più ricambi, per fare la differenza la condizione è fondamentale - aggiunge -. Tra lui, Muriel, Zapata e Miranchuk anche uno spezzone può essere decisivo. Muriel, quando entra, lo è anche più di Zapata. Gli ho tolto minutaggio per provare altre situazioni, l'ho un po' penalizzato. Aleksey deve inserirsi, ha un ruolo da scoprire e qualità».

Conte spera nel sorpasso: «Abbiamo il dovere di crederci»

▶Inter col Crotone Zhang smentisce la cessione del club

LA VIGILIA

MILANO L'Inter lotterà fino alla fine del campionato per raggiungere il massimo, e oggi all'ora di pranzo potrebbe consolidare il filotto di sette vittorie consecutive e magari sorpassare il Milan distante un punto. A San Siro arriva il Crotone, al momento penultimo. Antonio Conte chiede massima attenzione perché la vera incognita è la ripartenza dopo le festività. Neanche una parola sull'incontro con Zhang, né sulla smentita di una possibile vendita del club da parte di Suning. «Dobbiamo aspettarci una partita impegnativa come tutte nel campionato italiano. Affrontiamo - dice il tecnico nerazzurro - una squadra galvanizzata dall'ultima vittoria contro il Parma. Dovremo fare attenzione e ripartire dopo le feste è sempre una grande incognita, ma sappiamo quanto è importante proseguire nella nostra serie positiva». «Quando sei l'allenatore dell'Inter - aggiunge - hai il dovere assoluto di credere di poter lottare fino alla fine per raggiungere il massimo. Per quanto riguarda gli incontri, è giusto che quelle cose rimangano private ed è giusto che ci sia rispetto nei confronti di tutti». E su una possibilità di allungo sulla Juventus, risponde: «Credo che sia emerso in modo tangibile il fatto che questo sia un campionato molto equilibrato. Ogni partita e ogni vittoria vanno sudate, non ci sono sfide semplici. Alla fine emergeranno dei valori importanti come lavoro e organizzazione».

MOTIVATORE L'allenatore dell'Inter Antonio Conte

EFFETTO TRAP

Qualcuno ricorda lo scudetto conquistato all'Inter da Giovanni Trapattoni nel 1989 e una frase passata alla storia: «Ci guardammo negli occhi e ci dicemmo che non bisognava più mollare, che era necessario crederci. Guai se qualcuno non lo avesse fatto». Conte ne approfitta per rivolgere un grande tributo al Trap: «Colgo l'occasione per salutare il mister, che per me è stato non solo un allenatore ma anche un secondo padre. Faccio gli auguri a lui e alla sua famiglia per un buon anno. Trapattoni è nella storia dell'Inter perché ha vinto e fatto cose importanti, ci è entrato anche facendo dei record. Non oso paragonarmi a mister Trapattoni perché è un'icona del calcio. Spero di fare qualcosa di importante come ha fatto lui».

Al di là del paragone, Conte vuole crederci e per questo pretende molto ai suoi giocatori per tentare l'impresa: «Io chiedo sempre tanto ai miei calciatori perché credo che ogni calciatore, finché non smette di giocare, possa sempre migliorare sotto tutti i punti di vista: mentalità, gestione della gara, attenzione in campo e fuori. Io guardo l'eccellenza, perché se si vuole fare qualcosa di straordinario bisogna essere persone straordinarie».

JUVE, IL MESE DELLA VERITÀ

▶Dopo la figuraccia contro la Fiorentina, i campioni d'Italia aprono oggi con l'Udinese un ciclo infernale di impegni

▶Pirlo: «C'è stato un confronto produttivo con la squadra Abbiamo voglia di ripartire». Coppia d'attacco CR7-Morata

LA SFIDA

TORINO Un «confronto» per archiviare definitivamente lo 0-3 con la Fiorentina e guardare all'anno nuovo: così la Juventus si appresta a ripartire, con il fardello dei 10 punti da recuperare (con una partita da recuperare) al Milan capolista. «Abbiamo parlato molto della gara contro i viola, è stata completamente sbagliata: non dovevamo finire così il 2020 - il retroscena raccontato da Andrea Pirlo - ma il confronto è stato produttivo, abbiamo anche discusso degli obiettivi futuri».

Si riparte dall'Udinese e dal tandem Ronaldo-Morata, oltre che dalla voglia di tornare a correre in campionato: il 2021 della Juventus comincerà stasera alle 20.45 dallo Stadium contro i friulani. «Ho ritrovato bene i miei ragazzi dopo qualche giorno di vacanza, ho visto una squadra vogliosa di ripartire dopo l'ultima brutta prestazione - le parole del tecnico - e abbiamo recuperato quasi tutti: per le prossime partite spero di avere a disposizione anche gli ultimi acciaccati Arthur, Chiellini e Demiral».

Indisponibile, invece, Cuadrado per squalifica, mentre su Rabiot vanno ancora sciolti gli ultimi dubbi sul turno di stop da scontare, avendo già saltato il viola. Il francese avrebbe dovuto scontare la squalifica a partire dal giorno successivo alla sentenza su Juve-Napoli che ha imposto l'effettuazione della partita. Ma il verdetto è arrivato lo stesso giorno di Juve-Fiorentina, che prudenzialmente, il club bianconero gli ha fatto saltare. Per lo stesso motivo, per evitare un eventuale ricorso dell'Udinese, anche oggi Rabiot dovrebbe restare in tribuna.

ESAME CONTINUO Andrea Pirlo non riesce a dare continuità alla Juve. Stasera contro Gotti (a destra) un nuovo esame

INSIDIE

I friulani arrivano a Torino arrabbiati per il ko casalingo contro il Benevento, ma prima erano riusciti a mettere in fila sei risultati utili: «Vivono un buon momento, sono molto organizzati e hanno giocatori bravi nelle ripartenze, perciò noi dovremo essere attenti nelle marcature preventive e dovremo fare una gara accorta - la ricetta dell'allenatore bianconero per partire con il piede giusto - facendo attenzione ai due attaccanti e alle mezzali, una delle quali la conosciamo bene perché ha anche giocato qui da noi (Roberto Pereyra, ndr)». L'Udinese è la prima tappa, poi tanti scontri diretti e il primo trofeo in palio: per la Juve sarà un gennaio impegnativo, perché dopo i friulani avrà nel giro di 27 giorni il Milan, il Sassuolo, il Genoa (e, in caso di passaggio del turno, i quarti di finale di coppa Italia contro la vincente di Sassuolo-Spal), l'Inter, la Supercoppa Italiana contro il Napoli, il Bologna e la Samp. «Sarà un mese importante, avremo tante partite e diverse competizioni da affrontare - dice Pirlo - e dovremo arrivare al meglio: dovremo farci trovare pronti, ci sarà spazio e bisogno di tutti perché serviranno molte energie».

GOTTI: «MI ASPETTO DEGLI AVVERSARI ARRABBIATI MA NOI CI SIAMO ALLENATI BENE E AVVERTO SENSAZIONI POSITIVE». DEULOFEU KO

Sul fronte firulano Luca Gotti si dice tranquillo: «Se le aspettative devono essere relazionate a come vedo la squadra allenarsi, avverto sensazioni molto positive, poi però le partite vanno giocate. Mi aspetto un'avversaria forte e arrabbiata». Quanto ala formazione, dopo la defezione di Okaka in attacco si è aggiunta anche quella di Deulofeu.

Francia

Pochettino è il nuovo allenatore del Psg

PARIGI Adesso è ufficiale: Mauricio Pochettino è il nuovo allenatore del Paris Saint-Germain. Lo ha annunciato lo stesso club parigino, con un tweet sul proprio account ufficiale, specificando che l'argentino - ex tecnico del Tottenham vicecampione d'Europa nel 2019 alle spalle del Liverpool - ha firmato un contratto fino al 30 giugno 2022, con l'opzione di un altro anno. Pochettino succede al tedesco Thomas Tuchel, esonerato a Natale. «Questo club ha avuto sempre un posto speciale nel mio cuore - ha sottolineato Pochettino che, da calciatore, vestì la maglia del Psg - ho ricordi meravigliosi del Parco dei Principi: sono tornato per lavorare con ambizione e grande voglia, ma anche per guidare i calciatori più talentuosi del mondo. Cercherò di dare a questa squadra un'identità combattiva».

Il pack delle Zebre dà uno schiaffo ai Leoni

RUGBY

TREVISO Nel primo match del nuovo anno le Zebre hanno vinto il derby di Treviso e centrato il secondo successo stagionale. Per il Benetton è stata l'ennesima delusione in un torneo sempre più avaro di soddisfazioni: zero vittorie e una classifica sempre più nera. I bei propositi di Parigi in Challenge Cup, sono stati cancellati da una prestazione che ha nuovamente fatto vedere tanti lati negativi di una squadra che fatica a trovare soluzioni.

Le Zebre hanno mostrato una migliore organizzazione, gestito meglio certe situazioni, come la superiorità numerica per il cartellino giallo dato a Pettinelli, ma soprattutto hanno fatto prevalere la forza del pack. Non a caso le due mete che hanno scavato il solco che poi si rivelerà decisivo, sono state segnate grazie a due drive da touche, con l'ex Luca Bigi a planare in entrambe le occasioni al di là della linea.

TREVISO INDISCIPLINATO

Il Benetton, dal suo canto, ha dimostrato i soliti problemi: difficoltà ad avanzare, disciplina non sempre contenuta (proprio dall'indisciplina sono arrivate le possibilità per le Zebre di sfondare col pacchetto), perdita di possesso, in particolare nei momenti delicati della gara e ancora tanta sterilità in touche e proprio per questo vien da chiedersi perché ostinarsi sempre a cercare il bersaglio grosso, calciando in touche le punizioni, anziché accontentarsi dei 3 punti che alla somma dei fatti potrebbero essere utili. Anche ieri, touche e drive hanno faticato, però da tempo il Benetton ha questo atteggiamento.

Chiusa la prima frazione avanti 12-3 (alle due mete di Bigi ha risposto un piazzato di Allan), le Zebre nella ripresa hanno avuto qualche problema iniziale, non riuscendo a rispondere alle offensive di Treviso se non con il fallo e dopo vari tentativi da parte del pack biancoverde, ci ha pensato Braley a bucare la difesa. La marcatura e di conseguenza un parziale di 10-0 tra fine primo tempo e inizio del secondo, hanno dato la parvenza di aver riaperto decisamente il match. Crowley ha cambiato la mediana, inserendo il dinamico Petrozzi e l'incisivo Garbisi per Braley e Allan, scelte che in un primo momento hanno fatto credere che potessero essere quelle giuste per il successo. Le Zebre a quel punto hanno badato al sodo, con due piazzati hanno incrementato il divario, ma poco dopo la mezz'ora Ioane ha trovato la sua prima meta stagionale per il -3 (15-18). A 8' dalla fine tutto da rifare, tuttavia negli istanti conclusivi la disciplina non ha sorretto il Benetton che ha subito due punizioni dell'ex Rizzi e perso anche il punto di bonus.

Ennio Grosso

BENETTON TV	15
ZEBRE	24

MARCATORI: pt 17' Bigi meta; 25' Bigi meta tr. Canna; 30' Allan p.; st 5' Braley meta tr. Allan; 10' Canna p.; 21' Rizzi p.; 32' Ioane meta; 37' e 40' Rizzi p.
BENETTON TREVISO: Hayward; Sperandio, Brex, Benvenuti, Ioane; Allan (st 17' Garbisi), Braley (st 17' Petrozzi); Barbini (st 33' Sgarbi), Zuliani, Pettinelli (st 17' Negri); Cannone, Lazzaroni (st 10' Favretto); Ferrari, Lucchesi, Nemer (st 10' Traore). A disp. Gallo e Alongi. All. Crowley.
ZEBRE RUGBY: Laloifi (st 33' Biondelli); Bruno, Mori, Boni, Bellini; Canna (st 17' Rizzi), Casilio (st 17' Renton); Giammarioli, Mbandà (st 10' Meyer), Tuivaiti; Krumov (st 10' Kearney), Sisi; Zilocchi (st 23' Rimpelli), Bigi (st 13' Manfredi), Fischetti (st 13' Bello). All. Bradley.
ARBITRO: Andrea Piardi (Fed. Italiana).
NOTE: Cartellino giallo a Pettinelli (16' pt) e Giammarioli (36' pt); Uomo del Match David Sisi delle Zebre. Calciatori: Benetton 2/3 (Allan 2/2 e Garbisi 0/1), Zebre 5/6 (Canna 2/3 e Rizzi 3/3); pt 3-12.

IN META Monty Ioane (a sinistra), prima meta stagionale

Basket

Treviso-Venezia, il derby vale doppio

Non c'è il pubblico ma tra Treviso e Venezia è derby vero. Appaiati a 12 punti in classifica si giocano un posto nelle Final Eight di Coppa Italia (ore 17.30 al Palaverde, diretta su Eurosport player). Entrambe vengono da una sconfitta (l'Umana sul campo della Fortitudo Bologna, la De' Longhi a Trieste) e sono obbligate a vincere per sperare. I veneziani oltre ad espugnare il Palaverde dovranno poi battere Reggio Emilia. «Veniamo da una brutta gara con la Fortitudo, ma siano consapevoli delle nostre possibilità» dice Michael Bramos, 300 partite con la Reyer appena festeggiate. Entrambe le squadre si presentano a ranghi completi. Treviso ci crede: «Il nostro sogno è di conquistare le Final Eight, sarebbe davvero incredibile, per la società e per tutto il gruppo» dice coach Max Menetti. Rinviata Trieste-Varese: tutti i lombardi colpiti da covid. Programma: Cantù-Fortitudo 67-80. Oggi: Reggio Emilia-Sassari (ore 17) Treviso-Venezia (17.30), Milan-Pesaro (18), Brindisi-Trento (19), Brescia-Cremona (20.45). Classifica: Milano 22, Brindisi 18, Virtus Bologna 16, Sassari 14, Reggio Emilia, Trento, Pesaro, Venezia e Treviso 12, Cremona, Fortitudo Bo e Brescia 10, Trieste e Cantù 8, Varese 6. Virtus e Treviso una partita in più, Reggio una in meno.

Top 10

Petrarca, cinque nuovi casi di Covid

Altri 5 casi di covid tra i giocatori del Petrarca. Di conseguenza il recupero di oggi a Padova contro la Lazio è stato rinviato. Il club petrarchino era stato già colpito pesantemente dalla pandemia che aveva contagiato 25 atleti. Saltato per lo stesso motivo anche Colorno-Calvisano (positività tra i bresciani), l'unico recupero rimasto in programma è Valorugby-Femi Cz Rovigo (ore 15). Intanto la Fir ha stanziato altri 2 milioni per il Fondo di salvaguardia a sostegno delle società.

METEO

Maltempo su Tirreno e al Sud, parziale miglioramento al Nord

DOMANI

VENETO
Arrivo di aria più umida che determina un rapido aumento delle nubi con deboli piogge in serata. Sulle pianure orientali nubi in progressivo aumento con deboli piogge dal pomeriggio, sulle Prealpi cieli in prevalenza coperti, salvo parziali aperture durante il pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Miglioramento delle condizioni generali nella giornata di oggi, con schiarite su gran parte del territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Molte nubi con cieli in prevalenza nuvolosi o molto nuvoloso, ma senza fenomeni degni di nota.

Oggi

Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

L'EGO - HUB

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	6	Ancona	5	10
Bolzano	-6	4	Bari	7	14
Gorizia	2	9	Bologna	3	5
Padova	3	9	Cagliari	3	12
Pordenone	1	9	Firenze	3	9
Rovigo	4	9	Genova	4	6
Trento	-3	4	Milano	1	6
Treviso	2	9	Napoli	7	12
Trieste	5	9	Palermo	9	14
Udine	1	8	Perugia	1	6
Varese	1	6	Reggio Calabria	9	14
Verona	3	8	Roma Fiumicino	2	10
Vicenza	2	8	Torino	2	5

Programmi TV

Rai 1
6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Chiara Lubich - L'amore vince tutto** Film Drammatico. Di Giacomo Campiotti. Con Cristiana Capotondi, Aurora Ruffino, Miriam Cappa
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.05 **Alighieri Durante detto Dante** Documentario

Rai 2
9.50 **O anche no** Documentario
10.25 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.25 **Il fiume della vita: Okavango** Film Avventura
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Rocca cambia il mondo** Film Avventura
15.40 **TKKKG - Intrepidi Detective** Film Avventura
17.10 **A tutta rete** Calcio
18.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Rai Tg Sport della Domenica** Informazione
18.15 **Tribuna - 90° Minuto** Info
19.00 **90° Minuto** Informazione
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **Peter Rabbit** Film Azione. Di Will Gluck
22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **Rai Sport - L'altra DS** Info
1.00 **Protestantesimo** Attualità

Rai 3
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Radici - L'altra faccia dell'immigrazione** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **La Leggenda di un Amore - Cinderella** Film Commedia
16.30 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
17.05 **Kilimangiaro. Una finestra sul mondo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **I grandi protagonisti** Doc.
21.20 **Ricomincio da Raitre** Varietà. Condotto da Stefano Massini, Andrea Delogu. Di Stefano Vicario
24.00 **TG Regione** Informazione
0.05 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.05 **Flashpoint** Serie Tv
8.15 **Valor** Serie Tv
9.40 **Wonderland** Documentario
10.15 **Elementary** Serie Tv
11.45 **Anacleto: Agente Segreto** Film Commedia
13.20 **Kingsman: Il cerchio d'oro** Film Azione
15.40 **Paese reale** Attualità. Condotto da Edoardo Ferrario
16.20 **L'enigma della Sfinge** Documentario
17.15 **Doctor Who** Serie Tv
19.50 **Supernatural** Serie Tv
21.20 **Narciso e Boccadoro** Film Drammatico. Di S.Ruzowitzky. Con J.Niewöhner, S. Tambrea, E. Schüle
23.20 **Hanna** Film Drammatico
1.10 **Lupin III - Il film** Film Azione
3.20 **Don't grow up** Film Horror
4.35 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.30 **Scandal** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Ritorno alla natura** Doc.
6.30 **Le terre del monsone** Doc.
7.25 **Ritorno alla natura** Doc.
7.55 **Art Night** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Il pipistrello** Musicale
11.35 **Nessun Dorma** Doc.
12.30 **Terza pagina** Attualità
13.10 **Tuttifrutti** Società
13.40 **Ritorno alla natura** Doc.
14.10 **Wild Italy** Documentario
15.00 **Le Terre Del Monsone** Doc.
15.55 **Jessica And Me** Teatro
17.00 **Save The Date** Documentario
17.40 **Il barbiere di Siviglia** Musicale
20.10 **Rai News - Giorno** Attualità
20.15 **Prima Della Prima** Doc.
20.45 **Ritorno alla natura** Documentario
21.15 **Earth la natura del nostro pianeta** Documentario
22.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Non buttiamoci giù** Film
0.45 **Tuttifrutti** Società

Rete 4
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia Weekend** Att.
7.40 **Le Stagioni Del Cuore** Serie Tv
8.50 **La Freccia Nera** Serie Tv
10.00 **Casa Vianello** Fiction
11.00 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Big Man: Diva** Film Azione
14.25 **Slow Tour Padano** Show
15.25 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
15.30 **Quella sporca dozzina** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Love Actually - L'amore davvero** Film Commedia. Di Richard Curtis. Con Hugh Grant, Rowan Atkinson, Keira Knightley
0.10 **Ti va di ballare?** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Informazione
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.15 **Una vita** Telenovela
15.45 **La sacra famiglia** Film Biografico
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Un Natale al Sud** Film Commedia. Di Federico Marsicano. Con Massimo Boldi, Biagio Izzo, Anna Tatangelo
23.20 **La ricerca della felicità** Film Drammatico
1.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.10 **The Goldbergs** Serie Tv
7.50 **What's New Scooby Doo** Cartoni
8.10 **Scooby-Doo! E La Leggenda Del Vampiro** Film Animazione
9.40 **The Vampire Diaries** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Studio Sport** Informazione
14.00 **Scooby-Doo** Film Avventura
15.50 **Scooby-Doo 2 - Mostri scatenati** Film Commedia
17.40 **Friends** Serie Tv
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Guardiani della Galassia** Film Azione. Di J. Gunn, James Gunn. Con C. Patt, Chris Pratt, Zoe Saldana
23.50 **Pressing Serie A** Info
2.00 **I Griffin** Cartoni
2.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
2.40 **Sport Mediaset** Info

Iris
7.00 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.50 **Renegade** Serie Tv
9.20 **Red Rock West** Film Thriller
11.20 **Gli spietati** Film Western
13.50 **Situazione critica** Film Thriller
15.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.45 **Match Point** Film Drammatico
18.10 **Quella sporca dozzina** Film Guerra
21.00 **Il dottor Zivago** Film Drammatico. Di David Lean. Con Omar Sharif, Alec Guinness, Tom Courtenay
0.50 **Un corpo da reato** Film Commedia
2.15 **Ciaknews** Attualità
2.20 **La fattoria degli animali** Film Commedia
3.50 **Chi lo sa** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Affari al buio** Documentario
8.00 **Salvo per un pelo** Documentario
9.00 **Top 20 Countdown** Avventura
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Top 20 Countdown** Avventura
11.00 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
13.45 **Stratton - Forze speciali** Film Azione
15.45 **Ice Quake** Film Fantascienza
17.30 **Absolute Zero** Film Fantascienza
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **The Absent One - Battuta di caccia** Film Thriller. Di Mikkel Nørgaard. Con Nikolaj Lie Kaas, Fares Fares, Pilou Asbæk
23.30 **Love You!** Film Erotico

Rai Scuola
11.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Enciclopedia infinita**
13.00 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
13.20 **English Up** Rubrica
13.30 **Gate C** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
15.00 **Toolbox III** Rubrica
15.30 **Storie della letteratura** Rubrica
16.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
17.00 **Toolbox IV** Rubrica

DMAX
6.00 **Storage Wars Canada** Reality
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.20 **Real Crash TV: World Edition** Motori
14.10 **Vado a vivere nel bosco** Reality
18.35 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
20.25 **I signori della neve** Doc.
21.25 **I signori della neve** Documentario
22.20 **Nudi e crudi XL** Avventura
0.10 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7
8.35 **Ultime dal cielo** Serie Tv
10.25 **Camera con vista** Attualità
10.50 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.35 **L'aria che tira - Diario** Talk
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Meraviglie senza tempo** Documentario
15.15 **Misterioso omicidio a Manhattan** Film Commedia
17.30 **L'attimo fuggente** Film
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Tut - Il destino di un Faraone** Serie Tv. Di David Von Ancken. Con Ben Kingsley, Avan Jogia, Sibylla Deen

TV 8
13.00 **TG8 Sport** Attualità
13.15 **Artisti del panettone** Cucina
13.45 **Un Natale per due** Film Commedia
15.45 **La magia del Natale** Film Commedia
17.30 **Il Natale dei cuccioli** Film Commedia
19.15 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **I delitti del BarLume - Hasta pronto Viviani** Film Commedia
23.30 **Will Hunting - Genio ribelle** Film Drammatico

NOVE
6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Documentario
6.30 **The Hunt - La caccia** Documentario
9.30 **Africa segreta** Documentario
13.00 **Little Big Italy** Cucina
14.30 **La maschera di ferro** Film Avventura
17.20 **Fratelli d'italia** Film Commedia
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **Matrimonio a 4 mani** Film Commedia
23.30 **Il 13° guerriero** Film Avventura
0.50 **Delitti a circuito chiuso** Documentario

7 Gold Telepadova
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Tg7 Nordest** Informazione
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest
12.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Istant Future** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2021 - nuove puntate** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli
16.30 **Incantesimi delle Terre Friulane** Rubrica
17.30 **Donne allo specchio** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.30 **Concerto Piccolo Coro Artemia** Evento
20.15 **Aspettando poltronissima** Rubrica
20.45 **Poltronissima** Rubrica
23.15 **Furclaps - Racconto e Canto** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 - Rassegna Stampa** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Vino Veritas** Documentario
11.00 **Tg News 24** Informazione
11.30 **Scuole Aperte** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **The Groove Factory** Musica
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Oww Udine Vs Torino** Basket
19.45 **Studio & Stadio** Calcio
23.30 **Studio & Stadio Commenti** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Valanga di influssi verso il campo del successo, cioè rapporti e iniziative che contribuiscono a ottenere soddisfazioni. Materiali e morali. Unico problema Mercurio fino al 9 in Capricorno, dovrete superare la prova di Luna ultimo quarto il 6: prendere seriamente le persone del vostro ambiente. Le olimpiadi invernali dell'**amore** sono in pieno svolgimento, Marte insostituibile coach, conquisterete ancora.

Toro dal 21/4 al 20/5
Dopo la Luna nel segno a Natale questa che oggi va in Vergine è una presenza **benaugurante**, in trigono con Urano stimola la intraprendenza e intelligenza. Ottima sul piano finanziario pure per effetto di Mercurio in Capricorno, fino al 9. Non perdete questi giorni preziosi anche per la famiglia che sarà messa sotto osservazione da molte stelle. Venere sempre più vicina. Giovani: pensate a costruirvi un nido.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi e domani tocca a voi la prima Luna severa dell'anno, ma non è negativa se vi chiama semplicemente in **famiglia** specie voi genitori. Pure se avete figli già indipendenti o sposati, siete sempre necessari. Salute non ottima, si tratta forse di quei piccoli disturbi che vi prendono con Venere contro Nettuno. Avrete altre occasioni con ultimo quarto il 6. Amore, così vicino così lontano... strana sensazione.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Non vi è difficile mantenere buoni rapporti con la gente, fare nuove conoscenze, amici, conquistate con la semplicità. Rimanete male per i modi aspri delle persone, come è stato con Saturno in Capricorno, dove però è rimasto Mercurio, attenti a leggi, questioni scritte e **chiacchiere**, che possono pure essere segnale di importanza nel lavoro. Luna vi sente quando la chiamate, oggi in Vergine è pura e casta.

Leone dal 23/7 al 23/8
Amici potenti e influenti? Aspirate a entrare nel club dei famosi? Ma ci siete già per diritto di nascita, siete il segno della fama e potere. Guidati dal Sole, ognuno trova la sua strada, l'occasione per farsi notare, vincere. A volte però sbaglia i tempi d'azione, troppo presto o tardi. Le **collaborazioni** da oggi vanno scelte con cura. Mercurio ottimo per iniziative importanti, Marte vigoroso fino al 6.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Festeggiate la vostra prima Luna dell'anno, da oggi a martedì sera nel segno, poi diventa ultimo quarto in Bilancia, fase che porta il discorso sul patrimonio **finanziario**. Oggi controllate la situazione personale e familiare, non rinunciate a occasioni di svago, incontri, amicizie. Venere è ancora instabile per l'amore, ma arrivano i primi espliciti inviti maliziosi per le donne del segno, anche sposate.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il vostro segno governa i reni e, quando siete molto provocati da qualche pianeta, il disturbo si avverte sull'organo e causa mal di testa. Ora avete il contrasto di Mercurio e Marte, ormai alla fine: oggi relax, **studiate** un piano per la prossima settimana. Ultimo quarto il 6 porterà carbone con qualcosa di dolce. La persona che avete accanto e che si ritiene fortunata di essere amata da voi. Da quanto?

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Per qualcuno sarà stata violenta psicologicamente Luna-Leone che ha aperto l'anno, ma oggi è in Vergine, transito felice, rappresenta ciò che avviene nel campo **incontri**, relazioni sociali, persone lontane. Forte stimolo di Luna su Plutone, in Capricorno, congiunta a Sole e Mercurio, con Nettuno in Pesci: la voce del destino. Come in natura così nel vostro animo si susseguono scosse. Buone carte sul tavolo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
L'inizio del 2021 è stato spettacolare grazie a Luna-Leone, Venere e Marte, oggi bisogna fare una prima sosta: non conviene mai fare cose rischiose, con Luna-Vergine opposta a Nettuno-Pesci. È un influsso che avverte di possibili inganni, ma gli errori possono capitare pure per il vostro atteggiamento nervoso. Aspettate Luna ultimo quarto in Bilancia, dopo la Befana inizia subito un crescendo **professionale**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
È un buon momento per contrattazioni, negoziati, contratti e **accordi**. La vostra mente è brillante, Mercurio nel segno riceve un benaugurante segnale da Luna-Vergine e Urano-Toro, questioni d'affari importanti. Portate avanti proposte e iniziative fino alla Befana, giorno di pausa che giunge al momento della grande attesa. Dopo ci penserà Marte... ancora in grado di darvi schiaffi dall'Ariete. Cautela.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Nel vostro caso la quadratura Luna-Venere assume un significato diverso: questo è **amore**. Considerando Venere e Marte ancora in magnifico sodalizio, Giove nel segno, vi potete anche sposare, trovare l'amore, avere la gioia di un figlio, di un nipote. Dato che nel lavoro sarete a lungo assistiti da Mercurio, occupatevi in questi giorni prima della Luna in Bilancia il 6, della famiglia e anche della bellezza.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Non mostratevi **impazienti** per cose materiali, affari, lavoro. Luna in Vergine vi lancia una sfida, vi dà un'occasione per far vedere come siete preparati, Dopo martedì la situazione sarà più intensa, scorrevole, con nuove ricche occasioni davanti ai vostri occhi da fiaba, quindi perché voler fare tutto oggi o domani? Venere avverte di una nuova situazione nella vita di parenti lontani o acquisiti (suoceri).

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 02/01/2021 — LOTTO

Bari	36	62	47	72	85
Cagliari	7	21	63	75	50
Firenze	83	21	53	63	56
Genova	65	10	27	20	82
Milano	14	55	76	80	65
Napoli	78	36	48	60	84
Palermo	48	42	75	47	78
Roma	33	71	46	63	89
Torino	78	66	42	82	54
Venezia	38	55	69	70	83
Nazionale	23	15	46	85	83

SuperEnalotto — 50 75 81 77 35 37 — Jolly 5

Montepremi 89.704.296,95 €		Jackpot	85.266.175,43 €
6	- €	4	456,68 €
5+1	- €	3	33,47 €
5	93.057,29 €	2	6,14 €

CONCORSO DEL 02/01/2021

SuperStar — Super Star 30

6	- €	3	3.347,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	45.668,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«LE REGIONI DEVONO CORRERE, NESSUNA DOSE UTILIZZABILE PUÒ ATTENDERE DI ESSERE USATA ANCHE SOLO PER QUALCHE ORA. USIAMO ANCHE LE ORE SERALI MA CORRIAMO»

Sandra Zampa, *sottosegretario alla Salute*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Misteri cinesi

Le feste in piazza a Wuhan sono sconcertanti: verrà il tempo per valutare colpe e omissioni della Cina

Roberto Papetti

Caro direttore,
dopo aver visto in tutti i TG e la foto sul Gazzettino del 02/01/2021 le immagini del capodanno di Wuhan, mi chiedo: come mai lì, nell'epicentro della pandemia dove tutta questa tragedia ha avuto inizio, sono tornati quasi alla normalità? Dai fatti di un anno fa, che la Cina aveva tenuto nascosti, e non sappiamo da quanto tempo questo virus circolava fra la gente creando una pandemia a livello mondiale. Milioni di morti, ospedali in affanno, nuovi poveri che i vari lockdown hanno generato con questa crisi economica mondiale. Perché proprio lì, dove i più sfortunati morivano per le strade perché non avevano il tempo di ricevere nessuna assistenza, la pandemia come d'incanto è passata? Senza prima, seconda o altre ondate? Sono stati bravi loro, o è il resto del mondo che è incapace? A parte il pensare che tutta questa vicenda sia stata premeditata per mettere a tappeto l'economia mondiale, visto come si svolgono i fatti, mi chiedo: loro avevano già la cura e il vaccino per uscirne fuori da tutto ciò? Mentre il mondo intero sarà in sofferenza non si sa fino a quando. Se fosse così perché nessun paese nel mondo ha mai pensato di chiedere i danni?

Mauro Zane

Caro lettore,
le scene dei festeggiamenti in piazza a Whuan per Capodanno sono vergognose e sconcertanti. Ma purtroppo non ci sorprendono: la Cina è anche il paese che ha condannato a 4 anni la reporter colpevole agli occhi del regime neo-comunista di Pechino di aver rivelato per prima al mondo il virus e i suoi effetti devastanti. Evidentemente la Cina avrebbe preferito tenere ancora nascosto tutto, indifferente alle conseguenze che questo avrebbe e ha avuto per il mondo intero. Nessuno in quel caso, né a Whuan né in altre città della Cina, è sceso in piazza rivendicando la libertà per la reporter. Del resto anche se qualcuno avesse voluto, non avrebbe potuto farlo: avrebbe subito la stessa sorte, se non peggiore, della reporter condannata e incarcerata. Questi due ultimi fatti ripropongono gli interrogativi sul ruolo oscuro e sulle grandissime responsabilità che la Cina ha e ha avuto nella diffusione di questa pandemia. Oggi siamo impegnati a frenare e, speriamo presto, a debellare il virus. Ma ci dovrà essere anche il tempo per valutare responsabilità, colpe ed omissioni. Troppe cose non tornano, troppi i dubbi e gli interrogativi. E il costo in termini di vite umane e finanziario di questa crisi è troppo elevato perché tutto venga dimenticato o passato sotto silenzio. Speriamo solo che quando e se arriverà questo momento, non si levino le solite voci "benpensanti", quelle per capirci di coloro che all'inizio della pandemia non trovarono di meglio che andare a farsi fotografare nei ristoranti cinesi. La questione è troppo seria per essere piegata alle convenienze del politicamente corretto o ai piccoli interessi di consenso.

Pandemia

Ma la scuola adesso non è una priorità

L'ondata autunnale della pandemia è stata innescata dalla riapertura delle scuole elementari. È un dato di fatto ampiamente previsto dalla logica e provato dalle statistiche sui contagi che dicono che il personale scolastico presenta il quadruplo dell'incidenza media nazionale. Checchè ne dicano quelli che passano il tempo a fare i fanfaroni in tv negli orari in cui gli esperti veri lavorano in reparto, gli asintomatici non sono sani e innocui, ma pericolosi e contagiosi più dei malati di covid. Il giorno più contagioso è quello precedente il manifestarsi dei sintomi poi diminuisce progressivamente. Lo hanno dimostrato gli esperti in prima linea e i fatti. Nonostante questi dati di fatto e l'esperienza autunnale dimostrata dalla statistica, oggi leggo che si riapriranno le scuole. Perché c'è chi da mesi propina il mantra "l'apertura delle scuole è la priorità assoluta". Falso: la priorità oggi è la tenuta del SSN! Subito dopo e quasi a parimerito c'è l'economia e la possibilità di comprarsi il cibo; la scuola viene dopo. Io sono stufo e schifato da questa insopportabile posizione ideologica, dal fondamentalismo di chi non capisce che perdere anche un anno non è una tragedia, non diventi una persona diversa e non acquisti un handicap. L'esigenza primaria dei bambini piuttosto è la presenza dei coetanei, il momento del gioco. Ma per sopperire a questo, piuttosto che ammassarli 5 ore in una classe, sarebbe stato molto meglio organizzare incontri di tre o quattro bambini alla volta per una durata limitata e magari gran parte all'aria aperta a fare attività motoria, e per il resto ricorrere alla DAD come i più grandi. Non li si può mandare a danza a musica o in piscina o in palestra seguendo parametri di sicurezza che azzererebbero le possibilità di contagio... e casca il mondo se non li metti 5 ore in una classe a fare qualcosa che può aspettare tempi migliori: ma per piacere. E adesso non mi si venga a dire che non conosco il problema perché il rapporto insegnante-alunno necessita di questo o di quello tirato fuori dalla fantasia di qualche maestrina: sono un educatore pure io con una moltitudine di bambini nel passato e nel presente; conosco tutti i risvolti e le peculiarità del rapporto docente discente, le fasi sensibili, i presupposti fisiologici dell'apprendimento cognitivo e tante altre cosine pertinenti. Se nessuno ha pensato a una soluzione semplice come quella ipotizzata sopra c'è un solo motivo: troppa gente ha della scuola una concezione fondamenta lista e ideologica. La scuola oggi, in guerra, NON è una priorità e può benissimo fare a meno della presenza fisica del docente. Oggi la priorità assoluta è la tenuta del Sistema Sanitario Nazionale, proteggere i reparti covid da una saturazione che ucciderebbe tutti quelli che verrebbero lasciati a casa per mancanza di posti o di personale; persone che morirebbero di fatto non per la polmonite (piantatela di parlare di influenza, il covid è una polmonite) ma per la mancanza di assistenza, morendo di fatto (anche) per colpa di chi non vede la realtà e le priorità. Cadono le bombe e questi riaprono le scuole, ma sono tutti fuori di testa? Io spero che alla fine di questa storia, i procuratori comincino a mandare un po' di avvisi di garanzia.

Stefano Tiozzi

Numeri

Troppi morti in Veneto

Nella prima fase della pandemia tutti hanno riconosciuto i risultati raggiunti dal Veneto, specie se paragonati a quelli della vicina Lombardia. Oggi, però, la situazione è radicalmente cambiata, basta guardare i numeri. Mentre si discute su come conteggiare l'incidenza dei positivi, nel Veneto registriamo da settimane un numero di decessi elevatissimo; siamo al doppio della media nazionale: 11 decessi al giorno per milione di abitanti in Italia negli ultimi 14 giorni, mentre in Veneto la media è di 20 e in Lombardia di 10. Gli ospedali sono allo stremo con le terapie intensive occupate al 40% da pazienti Covid (vedi servizio a pag. 5 del giornale di oggi). A me pare evidente che sia stato un grave errore voler rimanere in fascia gialla fino a Natale ma di questo mi pare che Zaia non parli. Lasciar aperte le attività contando sul tracciamento coi tamponi e sull'efficienza del servizio sanitario si sta rivelando una scelta sbagliata. Così come mi pare evidente che dal 7 Gennaio il Veneto debba chiudersi in zona rossa se vogliamo arrivare a poterci vaccinare prima di lasciarci la pelle.

Paolo Bellamio

Goliardia

Inutili indagini su uno striscione

Mentre la polizia molto tiepidamente indaga sugli idioti che hanno offeso ed addirittura minacciato un' infermiera perché si era vaccinata contro il Covid, leggo che a Venezia nientemeno che la Digos investiga su un goliardico (forse un po' volgare, ma non offensivo, nè assurdo e, suppongo, assai condiviso) striscione apparso sul Ponte di Rialto. Mi viene da piangere...

Maurizio Legrenzi

Democrazia

Bloccati da pochi

Ho letto la lettera del Signor Zoia sul Gazzettino del 30 dicembre, e concordo pienamente. La democrazia è bella, non per niente il presidente Pertini diceva che è pur meglio una cattiva democrazia che un ottima dittatura ma... nella nostra democrazia italiana non possiamo essere ricattati da piccoli gruppi di pensiero (individualisti) che bloccano o ritardano le procedure per lo svolgimento di opere di beneficio collettivo. Vedasi leggi, giustizia, opere stradali, architettoniche, sistemi di produzione, ricerca ecc. Siamo quasi sempre in fondo alle classifiche per tempi di realizzazioni, in "quasi" tutti i campi di interesse. Non pretendo i tempi del sistema Cinese/comunista (antidemocratico) ma essere almeno in linea con gli altri paesi europei!

Lorenzo Soldera

Dubbi

Un vaccino contro i presenzialisti

Sottoscrivo la lettera del 30 dicembre a firma del Sig. Sergio Bianchi sul tema vaccini. I legittimi quesiti che, per ora, è nostro diritto porre (dicesi consenso informato) meritano interlocuzioni serene ed educative; non dubito siano serie, scevre dalla "soffice protervia" con la quale larga parte del circo mediavirolpolitico mi pare stia ponendosi. Citando N.G. Davila: "Verità scientifica è quella su cui sappiamo come metterci d'accordo". Quanto ai reali effetti del vaccino (efficacia, durata, effetti collaterali) credo li scopriremo solo... vivendo! Personalmente, se la massiccia adesione garantisse la fine della "circonfusione" da iperpresenza mediatica di virologi, immunologi, zanzarologi, veterinarie ricercatrici esiliate oltreoceano, politologi, sociologi, etc. nonché dagli annessi megafonani e megafoballerine, beh se anche solo questo potesse essermi garantito, allora... why not wax?

Roberto Zardo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 2/1/2021 è stata di **55.048**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Festa di Capodanno nel resort di lusso: «Non pubblicate foto»

Festa nel resort di lusso a Padenghe sul Garda. Sui tavoli un biglietto: «Non divulgate foto e video». Ma le immagini di gente che balla senza mascherine finiscono sui social

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Tamponi e nuovi positivi, il Veneto non è la maglia nera d'Italia

Quali che siano i metodi adottati per i calcoli statistici, la quantità di persone ricoverate, ben superiore alla primavera, è più che sufficiente a suggerire di prendere la questione molto sul serio (Armando)

Domenica 3 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Il commento

I troppi e gravi buchi del piano vaccini

Alberto Brambilla

segue dalla prima pagina

(...) hanno trovato i vaccini, stupisce che i nostri scienziati quotidianamente presenti su tutte le TV non siano riusciti in 12 mesi a informarci su uno straccio di terapia che ci possa tranquillizzare un pochino; le uniche cose che ci dicono sono quelle che esattamente nel 1918, 102 anni fa, ci diceva il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno di allora Vittorio Emanuele Orlando; l'unica differenza rispetto ad allora è che le campane delle chiese oggi possono suonare. Inoltre ripartiamo in questo 2021 con una economia molto compromessa; mancano ancora i dati definitivi ma secondo le nostre stime del 20 marzo scorso che confermiamo, il 2020 si chiude con una perdita del PIL intorno all'11%, con circa un milione di posti di lavoro in meno di cui quasi 300 mila mascherati dalla cassa integrazione Covid, un rapporto debito pubblico PIL al 159% circa e un deficit prossimo al 13%. Abbiamo recentemente messo assieme questi dati con il numero di decessi ogni 100 mila abitanti fornito dalla John Hopkins university e il nostro Paese si classifica il terzo peggiore tra le principali 30 economie mondiali a pari de-merito con la Gran Bretagna. È di nuovo l'effetto di politiche industriali prossime allo zero e una marea di ristori, bonus, agevolazioni proposte, non solo dal Governo che traccheggia da mesi, ma dall'intero arco costituzionale che ancor oggi non ha la minima idea di come affrontare il problema Covid a partire dal Next generation EU. Certo l'utilizzo di tutti questi danari, molto meno dei 209 miliardi di cui si chiacchera e forse anche meno di 170, ma pur sempre somme ingenti, potrebbe aiutare molto la ripresa ma se dovesse arrivare la paventata "terza ondata" con relativi blocchi e lokdown, ce ne possono anche dare il doppio di soldi ma non ci servirebbero a nulla se nessuno può andare in fabbrica o in cantiere. E qui veniamo al punto: i vaccini, di cui a oggi, inizio 2021, non abbiamo notizia di alcun piano. Proviamo a fare qualche ragionamento al fine di verificare quali possono essere le reali possibilità di ripresa dell'Italia. Per far marciare l'economia occorre che circa il 70% della popolazione venga vaccinata, cioè 42 milioni di abitanti; il vaccino Pfizer/BioNTech per funzionare deve essere somministrato in due dosi la seconda dopo 21 giorni e si raggiunge la produzione di anticorpi e quindi la protezione dopo altre 2 settimane; di questo vaccino disporremo di 27 milioni di dosi. Abbiamo Moderna, due dosi a distanza di 28 giorni e immunità dopo due mesi. Poi Astra Zeneca e Sanofi –Gsk. In totale l'Italia ha prenotato 202 milioni di dosi di cui 80 milioni, il 40% dipendono da questi ultimi due produttori che ancora non hanno l'autorizzazione. Se il Governo afferma che entro fine gennaio avremo circa 2 milioni di vaccinati per la prima dose e molto meno con la seconda, ne restano da immunizzare ancora 40 milioni. Per avere una ripresa economica intorno al 4/5% del PIL, come previsto dal MEF e evitare che a fine marzo partano tanti licenziamenti, l'obiettivo minimo è raggiungere il fatidico 70% della popolazione immune entro fine giugno. Ciò consentirebbe anche di programmare sin dai primi di marzo l'utilizzo della prima trance di aiuti a fondo perduto pari a 81,4 miliardi sempre che il Governo riesca a predisporre i progetti e gli incentivi. Considerando le tre-quattro settimane per le due dosi e 20 giorni medi per la formazione degli anticorpi, significa che dovremmo vaccinare 2 volte 40 milioni di persone entro fine maggio. 80 milioni di vaccini in 4 mesi significano 20 milioni al mese. Gli inglesi che sono più avanti di noi, prevedono che entro febbraio potrebbero essere già vaccinate 15 milioni di abitanti; e noi? Il piano non c'è e con le forze disponibili, 60 mila medici di base, ospedali, esercito e Asl o Ats non arriveremmo neppure a 8 milioni di vaccinati al mese tant'è che il commissario Arcuri si è fatto scappare un "entro settembre". Questa data è impraticabile perché di soldi per i ristori non ce ne sono più e non possiamo continuare a fare debito. Sarebbe quindi necessario, visto anche l'allarme lanciato da BioNTech, trovare altre forniture di vaccini oltre quelli prenotati dalla UE e autorizzare l'intero comparto privato da un lato ad acquistare i vaccini autorizzati e dall'altro, anche a pagamento, vaccinare a tutto spiano. Credo che nessuno avrebbe problemi a pagarsi 20 euro, il prezzo di una pizza o di un happy hour, per una vaccinazione. Ad oggi un piano integrato tra uso delle risorse UE e vaccini non c'è e questo è grave, siamo ancora il fanalino di coda; abbiamo invece "la primula", anzi neppure quella perché sarebbe demenziale costruire qualche migliaio di casupole a forma di petali quando si hanno a disposizione migliaia di strutture più sicure e asettiche. Ricapitolando, avremmo 170 miliardi da spendere, speriamo non in ridicole primule ma per lavorare dovremmo essere vaccinati e a oggi non sappiamo come. Una cosa purtroppo è sicura: siamo ancora nelle tenebre del 2020 che volevamo dimenticare.

CSR Itinerari Previdenziali

L'intervento

Le garanzie per fare subito le opere che servono

Bortolo Mainardi

Il Paese assiste attonito da anni ad uno spettacolo di parole sterili sulla necessità di avviare i lavori per le infrastrutture nei trasporti e, purtroppo, a zero cantieri. Già lo "sblocca Italia" prevedeva di aprire cantieri per 3.896 milioni spalmati tra il 2014 e il 2020 cui è seguito il Decreto 32/2019 dello "sblocca cantieri", che programmava l'accelerazione di 77 opere stradali e ferroviarie per 38 miliardi. Da ultimo il Piano per una "Italia veloce" 2020 annunciava risorse per 195,5 miliardi tra il 2021-2023 dimenticando di sottolineare che, per cassa, nel triennio le risorse previste disponibili non superano i 4,5 miliardi. Anche l'ultimo Decreto "semplificazioni" che dovrebbe stringere i tempi procedurali e realizzativi delle opere, si presenta come una catena improvvida di parole in burocratese e aggiunge complicanze nell'adozione delle misure straordinarie e nelle valutazioni ambientali-paesaggistiche. È assolutamente urgente un cambio di passo dell'offerta politica. Tutti abbiamo il dovere e l'impegno morale di far ripartire il lavoro e di dare concrete speranze alle "prossime generazioni", bisogna pertanto davvero approvare progetti e aprire cantieri. L'occasione del PNRR del Recovery deve essere finalmente decisiva, competente e responsabile la scelta delle infrastrutture materiali e delle risorse. La bozza per una mobilità sostenibile messa a punto dal Governo, prevede un cluster di 19 opere per 24,8 miliardi, più 11,2 miliardi già nei saldi di bilancio e 12,5 miliardi di somme aggiuntive. I singoli Progetti devono essere presentati alla Commissione UE entro il 30 aprile 2021 per essere valutati e approvati dal Comitato WBS - Work Breakdown Structure - nella correlazione tra lo stato dei lavori e la reale erogazione del finanziamento. È quindi il caso di selezionare attentamente quelle opere in corso o pronte per l'avvio dei lavori perché, ragionevolmente, potranno essere le sole a rispettare i target impegnativi condizionati dalle linee guida UE, che obbligano, tra l'altro, a completare e rendicontare la spesa entro il 2026. La bozza di Governo per il Nordest prevede solo interventi sulle tratte ferroviarie, additive tra Verona e il Brennero per 261 milioni e sul valico 3,3 miliardi, sulla tratta Brescia-Verona-Padova 1 miliardo e sulla Venezia–Trieste 646 milioni. Tracciati sulle Reti TEN-T dei Corridoi Europei definiti ancora nell'ormai lontano 2003 dal Gruppo di lavoro "Van Miert" e che la Corte dei Conti Europea nella recente Relazione 10/2020, ha bocciato ancora una volta l'Italia denunciando che "...la lentezza nella costruzione delle grandi opere comporta non solo ritardi, ma anche extracosti". La Politica ora deve farsi garante difronte alla "Next Generation" che le opere selezionate saranno davvero approvate, finanziate e realizzate senza riaprire discussioni che sono e rimangono solo una ferita per il Paese.

La vignetta

La fotonotizia

Il bitcoin vola oltre quota 30mila

Il bitcoin sfonda quota 30 mila dollari. La più nota delle criptovalute ha guadagnato quasi il 6% nella giornata di ieri arrivando a sfiorare quota 31.000, prima di tornare leggermente indietro a circa 30.800 dollari. Nello scorso mese di dicembre il valore del bitcoin è cresciuto di quasi il 50%.

IL GAZZETTINO | Domenica 3, Gennaio 2021

Santissimo Nome di Gesù. Santissimo Nome di Gesù, il solo in cui, nei cieli, sulla terra e sotto terra, si pieghi ogni ginocchio a gloria della maestà divina.

4°C 9°C

Il Sole Sorge 7.49 Tramonta 16.34
La Luna Sorge 21.18 Cala 10.50

LA MUSICA DAL VIVO ALLE PRESE CON UN ALTRO ANNO DI INCERTEZZE

Concerto del No Borders
Organizzatori pieni di cautela

A pagina XIV

Confcommercio «Con la legge SviluppoImpresa finalmente un passo importante»

A pagina VII

Lo studio

«Redditi in fumo, la risalita della china solo nel 2024»

Per oltre 2.800 euro di reddito pro capite perso nel 2020, nel 2021 i residenti riusciranno a riguadagnarne circa 1.500.

A pagina II

Troppi contagi, scuole verso lo stop

▶Ore decisive in Regione: è possibile che scatti lo slittamento di almeno 7 giorni del ritorno in classe negli istituti superiori

▶Se il governo non dovesse intervenire non si esclude l'adozione di un'ordinanza urgente, strada già percorsa

In Friuli Venezia Giulia la riapertura delle scuole superiori del 7 gennaio è in forte dubbio. E se da Roma non dovesse arrivare perlomeno un rinvio della ripartenza delle lezioni in presenza, la Regione potrebbe usare anche l'arma dell'ordinanza urgente, ripercorrendo di fatto la strada già battuta da altri territori, con in testa (in ordine temporale) la Campania del presidente De Luca. Nel caso locale, non si tratterebbe di uno stop a tutto il ciclo scolastico, dal momento che rimarrebbero in presenza asili, elementari e medie. La decisione potrebbe riguardare gli istituti superiori, chiusi da novembre e ora di nuovo in bilico.

Agrusti a pagina VII

SUI BANCHI In classe

Il tasso di positivi sale al 13 per cento

▶Si sono rilevati anche altri 18 decessi
È ripresa la somministrazione dei vaccini

Nel giorno in cui sono riprese le vaccinazioni in Friuli Venezia Giulia dopo la sosta del primo gennaio, la percentuale dei positivi torna a salire al 13%, 379 nuovi contagi a fronte però di poco meno di 3 mila tamponi, 2.903 per la precisione, di cui 246 test rapidi antigenici mentre si sono rilevati altri 18 decessi. I ricoveri nelle terapie intensive sono fermi a 63 mentre quelli in altri reparti ammontano a 652.

A pagina II

PROFILASSI La campagna

Calcio serie B La sfida alla Juventus

Udinese, Gotti spera nel colpaccio

Il tecnico dei friulani sulla sfida a Ronaldo e compagni: «Dagli allenamenti sensazioni molto positive, poi però le partite vanno giocate e gli uomini di Pirlo sono arrabbiati. Ma lo siamo anche noi, la vittoria di luglio ci ha dato qualche consapevolezza in più».

A PAGINA XI

Case di riposo

Rette in aumento Riccardi assicura «Interverremo»

Entrate in picchiata da un lato, fra centri diurni chiusi e posti letto non occupati a causa della pandemia, e, dall'altro, costi fissi stabili e spese in aumento per le misure di prevenzione. E così, alla fine, per far tornare i conti, al momento di scrivere i bilanci alla scadenza di fine anno moltissime case di riposo (sia Asp sia strutture a diretta gestione comunale) della provincia di Udine hanno messo su carta gli aumenti delle rette.

De Mori a pagina III

Ambiente

Bonifiche, polemica sui fondi

Il Friuli Venezia Giulia beneficerà di un milione e 800mila euro per le bonifiche di siti abbandonati: «Ora toccherà alla Regione, soggetto attuatore, indicare le aree da bonificare» affermano i consiglieri regionali del Movimento 5 stelle. «Le risorse – spiegano - rientrano in un riparto a livello nazionale per la riqualificazione centinaia di siti in tutta Italia: luoghi abbandonati e inquinati, discariche, vecchie fabbriche abbandonate.

A pagina VII

Maltempo, strade chiuse e località isolate

Strade chiuse, temporanei blackout, pericolo slavine e valanghe. Ritorna emergenziale la situazione in Alto Friuli a seguito delle abbondanti nevicate che dalla scorsa notte non danno tregua su Carnia e Tarvisiano. Oltre un metro di neve fresca che si è depositata in 24 ore nelle località più in quota, andando a sommarsi alla precedente caduta nei giorni scorsi. Sappada, Forni di Sopra, Forni Avoltri, Tarvisio, Malborghetto e Sella Nevea sono i comuni più colpiti.

Un pomeriggio in altalena quello vissuto ieri negli spostamenti fa Forni Avoltri verso Sappada, con la strada regionale 355 chiusa e riaperta più e più volte a causa delle scariche di neve fresca che hanno ostruito la carreggiata. In serata la strada è stata chiusa fra il centro biathlon di Piani di Luzza e Forni Avoltri, lasciando isolata Sappada. Sono state chiuse anche le strade regionali 73 "del Lumiei" da Sauris di Sopra verso Casera Razzo, la regionale 24 "della Val Pontaiba" dal chilometro 7+900 tra Treppo Ligosullo e Paularo, la Strada regionale 23 "della Val d'Incaroio" dal chilometro 12 in comune di Paularo e la regionale 76 da Chiusaforte verso Sella Nevea, con la località sciistica che risulta pertanto isolata.

A pagina V

NUOVA ONDATA DI MALTEMPO Ancora problemi nelle zone mondate per le abbondanti precipitazioni

Virus, la situazione

La percentuale dei positivi torna a salire al 13 per cento

▶Ma il numero di tamponi è di circa tremila unità
I ricoveri in terapia intensiva restano stabili a 63

IL QUADRO

UDINE Nel giorno in cui sono riprese le vaccinazioni in Friuli Venezia Giulia dopo la sosta del primo gennaio, la percentuale dei positivi torna a salire al 13%, 379 nuovi contagi a fronte però di poco meno di 3 mila tamponi, 2.903 per la precisione, di cui 246 test rapidi antigenici mentre si sono rilevati altri 18 decessi.

I NUMERI

I ricoveri nelle terapie intensive sono fermi a 63 mentre quelli in altri reparti ammontano a 652, cinque in più rispetto al giorno precedente. Nuovamente sotto pressione anche il pronto soccorso di Udine. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia sono in tutto 53.143. I decessi complessivamente ammontano a 1.687, con la seguente suddivisione territoriale: 456 a Trieste, 768 a Udine, 359 a Pordenone e 104 a Gorizia.

CESARE GOTTARDO

Tra gli ultimi ad essere vinti dal virus anche il professor Cesare Gottardo, mancato all'età di 73 anni, già professore ordinario di Economia e Politica Agraria all'Università di Udine, nonché assessore alla Cultura del Comune di Udine nei primi anni '90.

CRESCONO LEGGERMENTE I PAZIENTI NEGLI ALTRI REPARTI CHE SONO OLTRE 650

REPARTI COVID Un operatore al lavoro in un reparto udinese

Era ospite della casa di riposo Sarcinelli di Cervignano. I totalmente guariti aumentano a 36.618, i clinicamente guariti salgono a 949, mentre le persone in isolamento sono 11.132.

I FOCOLAI

Nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati tre casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono due. Sul fronte del Sistema sanitario regionale da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di un terapista, tre infermieri e un medico; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un amministrativo, quattro infermieri, un medico e un tecnico. Infine, è stato rilevato il contagio di due persone rientrate dall'estero (Serbia e Gran Bretagna).

IL FUTURO

In base ai dati dell'ultimo report settimanale sul periodo 21-27 dicembre, il Fvg, con un Rt sotto a 1, al momento potrebbe tornare, con il 7 gennaio, in fascia gialla, essendo classificato a rischio moderato, pur con dati ancora preoccupanti sul fronte dell'occupazione dei posti letto in terapia intensiva (36%) e negli altri reparti (51%). Gli effetti del Dpcm del 24 ottobre sono ormai esauriti e in tutta Italia la curva dell'epidemia di Covid-19 sta tornando però a salire, tanto che le stime elaborate dallo statistico Livio Fenga indicano circa 600.000 casi complessivi a fine gennaio, contro i circa 550.000 attuali. La nostra regione però è tra le poche che indicano una tendenza alla decrescita giudicata "evidente" così come Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Molise. Occorrerà attendere comunque le decisioni del Governo dopo le valutazioni dei numeri negli ultimi giorni. Ciò che invece da ieri è certo è che gli impianti sciistici potranno riaprire dal 18 gennaio, grazie alla firma del ministro della Salute, Roberto Speranza sull'ordinanza invocata ed attesa dalle regioni del Nord Italia, tra cui il Friuli Venezia Giulia. "Grazie al lavoro di squadra delle Regioni e delle Province autonome iniziato in Commissione Turismo abbiamo finalmente una data di apertura credibile e seria. Ora si può finalmente ripartire in sicurezza" hanno commentato gli assessori regionali, tra cui Sergio Emidio Bini.

OPERATORI SANITARI Al lavoro nella battaglia contro il covid

IERI MATTINA SONO RIPRESE LE VACCINAZIONI NEI CINQUE CENTRI SCELTI DALLA REGIONE

VACCINAZIONI

Ieri mattina sono riprese le vaccinazioni nei cinque centri scelti dalla regione ovvero gli ospedali di Udine, Pordenone, Tolmezzo, Monfalcone e Cattinara a Trieste dopo la giornata di riposo concessa dai vertici delle Aziende sanitarie ai team scelti per le immunizzazioni. Al 31 dicembre in Fvg erano state vaccinate poco meno di 2 mila persone (16,3% con 1.948 su 11.965) con una quota di prenotazioni che ha toccato 14 mila 567 unità cui si sommano 2 mila 206 per la seconda dose – da effettuarsi per il prodotto Pfizer a distanza di 21 giorni – per un totale di 16 mila 773 persone.

In fumo 2.800 euro a testa Ne recupereremo 1.500

IL RAPPORTO

UDINE Per oltre 2.800 euro di reddito pro capite perso nel 2020, in questo 2021 i residenti del Friuli Venezia Giulia riusciranno a riguadagnarne circa 1.500 euro. Conseguenze della crisi economica provocata dal Covid-19, arrivata a bruciare 3,4 miliardi di euro di ricchezza regionale secondo l'analisi dell'Ufficio Studi della Cgia di Mestre. Il prodotto interno lordo in Fvg dovrebbe tornare a crescere del 5,3 per cento permettendo al sistema produttivo di risalire la china e recuperarne 1,9 miliardi, registrando un saldo negativo per il biennio di 1,5 miliardi. "A livello pro capite stimiamo che l'anno scorso ogni residente in Friuli Venezia Giulia abbia perso mediamente 2.818 euro di reddito – dettaglia Paolo Zabeo, responsabile dell'ufficio studi dell'associazione artigiani mestrina - mentre quest'anno ne riguadagnerà 1.575 euro. Nel biennio 2020-2021, pertanto, il saldo sarà negativo e pari a 1.243 euro. Quest'anno, quindi, assisteremo ad un rimbalzo dell'economia della regione più a est del Paese che farà recuperare solo una parte della contrazione registrata l'anno scorso. Di conseguenza, è verosimile sostenere che torneremo ad una situazione pre Covid non prima del 2024". Sarà perciò determinante spendere tutti e bene i 209 miliardi di aiuti economici che ci arriveranno dall'Unione Europea, secondo la Cgia, "altrimenti, corriamo il rischio che anche l'economia del Friuli Venezia Giulia finisca su un binario morto, trasformando questa crisi economica in una crisi sociale senza precedenti, dove a pagare il prezzo più alto saranno i più deboli, come i giovani e le donne". E in merito alla normativa europea in materia di credito entrata in vigore ieri, l'associazione sottolinea che il vero problema non riguarderà la nuova definizione di default, ma l'atteggiamento molto misurato che gli istituti di credito saranno costretti a tenere a seguito delle disposizioni introdotte da questa misura sulla "gestione" dei crediti deteriorati. "La nuova definizione di default – dichiara il segretario Renato Mason - costringerà le banche a tenere un comportamento molto prudente nei confronti delle famiglie e delle imprese. Con l'abbassamento della soglia di sconfinamento, infatti, registreremo una impennata dei crediti deteriorati. Alla luce di tutto ciò, appare evidente che a partire da quest'anno anche per tantissime Pmi friulane e giuliane sarà molto difficile accedere al credito bancario". Secondo le stime elaborate nell'ottobre scorso da Prometeia, tra gli indicatori economici regionali destano molta preoccupazione i consumi delle famiglie. Questi ultimi, che costituiscono anche in Friuli Venezia Giulia la componente più importante del valore aggiunto regionale, nel 2020 subiranno una contrazione dell'11,5 per cento. Nel 2021, invece, la ripresa consentirà una risalita di questo indicatore "solo" del +7,1 per cento. La situazione appare altrettanto grave quando si osserva il trend riferito agli investimenti. Nel 2020 sono destinati a crollare del 12,1 per cento, anche se per l'anno in corso è previsto un aumento dell'11,2 per cento. Anche le esportazioni subiranno una forte caduta. Nel 2020 è prevista una riduzione dell'11,5 per cento che, comunque, sarà tutta recuperata nel 2021. Le previsioni, infatti, indicano che per quest'anno le vendite all'estero dei beni e servizi prodotti in Friuli Venezia Giulia saliranno dell'11,7 per cento. In linea generale, concludono dalla Cgia, la gravità della situazione è comunque legata al tema occupazionale. Quando verrà meno il blocco dei licenziamenti, previsto fino al prossimo 31 marzo, anche il Friuli e la Venezia Giulia correranno il pericolo di vedere aumentare a dismisura il numero dei disoccupati.

I RISULTATI DI UN'ANALISI DELL'UFFICIO STUDI DELLA CGIA METTONO IN LUCE UN QUADRO FOSCO

LA CRISI INDOTTA DALLA PANDEMIA HA APERTO UN PERIODO DIFFICILE «RITORNO ALLA NORMA SOLO NEL 2024»

L'ANALISI Lo studio della Cgia di Mestre ha tracciato una fotografia del futuro che ci attende

Covid, nelle case di riposo raffica di rincari sulle rette

▶Mancate entrate per i posti lasciati liberi e maggiori costi per le misure di prevenzione

▶Da Cividale a Tolmezzo tariffe in crescita L'assessore: provvederemo, a breve un vertice

IL NODO

UDINE Entrate in picchiata da un lato, fra centri diurni chiusi e posti letto non occupati a causa della pandemia, e, dall'altro, costi fissi stabili e spese in aumento per le misure di prevenzione. E così, alla fine, per far tornare i conti, al momento di scrivere i bilanci alla scadenza di fine anno moltissime case di riposo (sia Asp sia strutture a diretta gestione comunale) della provincia di Udine hanno messo su carta quegli aumenti delle rette a carico degli utenti paventati da tempo. Si va da 50 centesimi a 2 euro e oltre.

LA REGIONE

Il rischio i rincari era nell'aria. Lo aveva ventilato anche Federsanità Anci sollecitando un intervento straordinario della Regione per coprire le mancate entrate e scongiurare così la necessità di usare la leva degli incrementi tariffari. E l'assessore Riccardo Riccardi assicura che «la Regione interverrà a sostegno del sistema. Nei prossimi giorni li vedrò e ragioneremo insieme». In assenza di nuovi provvedimenti, tuttavia, diverse strutture hanno provveduto a ritoccare all'insù le rette, magari in via temporanea, in attesa di nuovi interventi regionali che consentano un passo indietro.

LE SCELTE

È il caso della Asp di Cividale, dove, come spiega la presidente Piera Beuzer, «abbiamo aumentato temporaneamente le rette di un euro al giorno. Ma verranno riabbassate nel momento in cui riceveremo il ristoro della Regione». Insomma, «un incremento subordinato al fatto che non ci sia un supporto regionale». La situazione, dice, lo ha imposto: «Abbiamo dovuto ridurre i posti per l'emergenza. Abbiamo avuto 155mila euro di spese covid. Ci è stato detto che la Regione ci avrebbe rimborsato e ci hanno chiesto un rendiconto al 30 ottobre, ma ancora non si sa in che misura e intanto dobbiamo garantire il personale in più per il "checkpoint" e per l'assistenza alle videochiamate e il potenziamento del servizio dello psicologo. Non sappiamo poi quanti posti potremo occupare in futuro». A Cividale la situazione è precipitata dopo il focolaio che ha causato 62 morti (ora si contano «23 contagiati, di cui 18 dovrebbero essere dichiarati negativi dopo il 4»): «Al 30 novembre in assestamento non ritenevamo necessario aumentare le rette, poi è arrivato quello che è arrivato. La legge regionale impone di decidere eventuali aumenti delle rette entro il 31 dicembre, poi si possono abbassare nel corso dell'anno». A Tarcento, all'Opera Pia Coianiz, come spiega il sindaco Mauro Steccati, «il Cda ha deliberato un aumento di 1,50 euro al giorno destinato ad essere compensato dall'aumento del contributo regionale». A San Daniele, nella struttura cittadina, come spiega il sindaco Pietro Valent, «l'aumento delle rette segue l'impostazione degli ultimi anni e per il 2021 sarà minore rispetto a quanto preventivato: abbiamo aumentato di 50 centesimi al giorno in meno del previsto. Per calmierare gli aumenti stiamo utilizzando riserve degli anni precedenti».

A Codroipo all'Asp Moro il presidente Giovanni Castaldo spiega che «il Cda ha deciso un aumento di 1,50 euro al giorno: una cosa minima per i costi covid visto che allo stato la Regione non ha aumentato il contributo per i non autosufficienti. Con la pandemia sono diminuiti gli accessi degli ospiti ma le spese sono le stesse: di norma arrivavamo a 128 anziani, adesso non sono neppure cento. Abbiamo dovuto farlo per mantenere lo standard dei servizi. Se però la Regione ci verrà incontro ci sarà un abbattimento. Si sta aprendo un tavolo di trattativa. Non vogliamo pesare sulle famiglie degli ospiti. Io proporrò nelle opportune sedi che la Regione arrivi a contribuire con 20 euro a ospite al giorno». Anche a Tolmezzo alla Asp Scrosoppi il presidente Andrea Marzona spiega che «abbiamo deciso sul filo di lana un aumento di 2 euro al giorno a retta. Un incremento minimo indispensabile, tirato all'osso per far fronte ai costi e alle minori entrate. Abbiamo un terzo della struttura vuota, con 110 ospiti su 166 posti totali, per la questione covid». Oggi, «dopo i numeri altissimi di ottobre, c'è un continuo calo delle persone positive». Anche Marzona confida che «la Regione ci venga incontro con il rimborso delle spese fatte per i dispositivi di prevenzione e per le mancate entrate. Le liste di attesa si sono prosciugate: la gente è restia a portare gli anziani in casa di riposo, perché le visite sono bloccate».

Camilla De Mori

RINCARI Diverse strutture residenziali per anziani hanno deciso l'incremento, in alcuni casi temporaneo, delle rette, in attesa di un intervento della Regione

La posizione

Federsanità in pressing: «Scelte obbligate, siamo fiduciosi»

Giuseppe Napoli (Federsanità Anci) si dice «fiducioso» nell'intervento della Regione, sollecitato a più riprese anche a dicembre. Proprio per scongiurare un eventuale aumento di rette e tariffe, nelle missive inviate all'assessore Riccardo Riccardi lo stesso Napoli, a nome delle 23 Asp e delle 8 case di riposo comunali associate, aveva invitato (il 10 dicembre) l'amministrazione a ristorare le mancate entrate, che «pesano fino ai quattro quinti nell'esposizione finanziaria, rispetto a un quinto dei maggiori costi» nelle strutture per anziani, mentre i contributi previsti dalla legge regionale del 6 novembre vanno a coprire "solo" le spese affrontate per l'emergenza covid. Il 15 dicembre, poi, Napoli aveva suggerito alla Regione di consentire alle residenze di poter rimodulare in aumento le tariffe 2021 approvate con il bilancio di previsione entro il 31 maggio 2021 e non entro il 31 dicembre 2020. E siamo ad oggi. «Abbiamo segnalato alla Regione il problema. La mancata copertura di molti posti per il covid ha impedito alla quasi totalità delle strutture di avere delle entrate che coprissero i costi. Le strutture devono chiudere i bilanci e in assenza di formali certezze di entrate extra rette non hanno altra strada che ritoccare le tariffe oltre ad una rimodulazione delle spese per il 2021. Il tema ora è in mano alla Regione. Abbiamo chiesto un intervento straordinario legato alla pandemia. Abbiamo trovato sensibilità. Avevamo anche suggerito di poter spostare il termine per i bilanci». Alla fine, «molti hanno applicato l'aumento in attesa che la Regione intervenga» riservandosi una correzione successiva. «Siamo in attesa di un provvedimento. I soldi sono stati accantonati in finanziaria, ma devono stabilire i criteri. Sono fiducioso. La prossima settimana avremo un incontro».

Cdm

Udine, "ritocchi" di 50 cent al giorno Gemona si fa carico di 230mila euro

LA SITUAZIONE

UDINE Anche alla Asp La Quiete di Udine, un colosso da 495 ospiti, il consiglio di amministrazione guidato dal neopresidente Alberto Bertossi, chiudendo il 2020 ha deliberato un ritocco all'insù delle rette, che si tradurrà in circa 180 euro in più all'anno per ciascuna famiglia. «Abbiamo stabilito - spiega Bertossi - un adeguamento delle rette, con un innalzamento di 50 centesimi al giorno, in linea con l'incremento dello scorso anno. Restiamo comunque assolutamente concorrenziali con le cifre comparative per la tipologia di servizio che offriamo. Le nostre tariffe sono fra le più basse. Purtroppo con il covid i costi sono lievitati in maniera esponenziale». Non solo per la necessità di mascherine, dispositivi di prevenzione e tamponi, ma anche per «il personale sanitario in più e le difficoltà ad avere i trasferimenti con le ambulanze. Per fortuna la Regione copre in parte questi costi, ma in gran parte devono essere ripianati con le nostre casse». Per non parlare dei posti che devono restare liberi per garantire la separazione degli spazi. Fortunatamente, aggiunge, «noi partivamo da una situazione ottimale. Il bilancio 2019 si è chiuso con un utile di circa 600-700mila euro che ci ha messo al riparo dalle sorprese».

L'ALLARME

Fra i primi a lanciare l'allarme per il rischio di un aumento delle rette delle case di riposo era stato il sindaco di Palmanova Francesco Martines. «Alla Asp di Palmanova stiamo ragionando se aumentare le tariffe o meno, ma in un contesto difficile sarebbe meglio non pesare sulle famiglie. Deve intervenire la Regione. Per una struttura 10 posti vuoti in un mese significano 20mila euro di entrate in meno». Un sos subito ripreso (con una lettera inviata a Confcooperative) dal presidente della coop Idea Giacomo Cescutti, che guida la casa di riposo di Paularo per conto del Comune (che è intervenuto prevedendo un contributo di 15mila euro per l'abbattimento delle rette, come ha spiegato il sindaco Di Gleria): «Non abbiamo ancora aumentato le tariffe - spiega Cescutti -. Siamo in attesa di una presa di posizione della Regione. Abbiamo solo 10 ospiti rispetto ai 19 dell'inizio dell'anno e ai 25 posti letto disponibili. Per questo ho fatto una lettera a Confcooperative, perché solleciti la Regione: siamo in estrema difficoltà. Siamo ancora in attesa del contributo della Regione per coprire le spese covid: abbiamo chiesto 30mila euro». Anche a Latisana i vertici della Asp Umberto I spiegano che, in una situazione difficile come quella indotta dalla pandemia, non vogliono gravare sulle famiglie e che l'intendimento è quello di non aumentare le tariffe. A Gemona, per la casa di riposo comunale, l'amministrazione guidata dal sindaco Roberto Revelant è riuscita ad evitare il rincaro delle rette. Le tariffe sono state confermate a 70,5 euro al lordo del contributo regionale di 18 euro per i non autosufficienti. Il Comune, come fa sapere l'amministrazione, a sua volta compartecipa con altri 4 euro al giorno per i residenti e 2,5 per i non residenti. Il bilancio della struttura ha chiuso a 1,9 milioni di cui 1,6 per la quota servizi che va coperta con le rette e 297mila euro per le spese sanitarie su cui interviene la Regione. Il nodo anche a Gemona è la riduzione della capienza da 68 persone a 58 (oggi ce ne sono 55), che porta ad una mancata entrata ipotizzata di circa 230mila euro all'anno: una quota a cui l'amministrazione ha stabilito in via previsionale di far fronte con risorse proprie. L'intenzione del Comune, infatti, è di non aumentare le tariffe dei servizi a domanda individuale.

Cdm

La lettera

Paularo lancia un sos anche a Confcooperative

Nella lettera inviata a Confcooperative il 28 dicembre scorso la coop Idea ha sottolineato la situazione complicata delle strutture per anziani, fra indici di occupazione in picchiata (a Paularo del 50%) e «riduzione drastica delle richieste di ospitalità», che si aggiungono, scrive Giacomo Cescutti, ai costi aumentati. La strada di aumentare le rette «la riteniamo non percorribile e contraddittoria» perché «richiederebbe alle famiglie già in difficoltà un ulteriore sforzo economico» e «costituirebbe un ulteriore disincentivo alle richieste di ingresso nelle case di riposo».

LA QUIETE La struttura di via Sant'Agostino

Strade chiuse, blackout e allarme slavine

▶Le forti nevicate hanno riportato di nuovo in emergenza i comuni montani dell'area della Carnia e del Tarvisiano

▶Sella Nevea e Sappada isolate in seguito alla chiusura di alcune arterie. Stesso destino per Sauris dopo una slavina

MALTEMPO

TOLMEZZO Strade chiuse, temporanei blackout, pericolo slavine e valanghe. Ritorna emergenziale la situazione in Alto Friuli a seguito delle abbondanti nevicate che dalla scorsa notte non danno tregua su Carnia e Tarvisiano. Oltre un metro di neve fresca che si è depositata in 24 ore nelle località più in quota, andando a sommarsi alla precedente caduta nei giorni scorsi. Sappada, Forni di Sopra, Forni Avoltri, Tarvisio, Malborghetto e Sella Nevea sono i comuni più colpiti.

STRADE CHIUSE

Un pomeriggio in altalena quello vissuto ieri negli spostamenti fa Forni Avoltri verso Sappada, con la strada regionale 355 chiusa e riaperta più e più volte a causa delle scariche di neve fresca. In serata la strada 355 fra Forni Avoltri e il centro biathlon di Piani di Luzza è stata chiusa e quindi Sappada è rimasta di fatto isolata. Chiuso anche il Passo della Mauria fra Forni di Sopra e il confine con il Veneto. Isolata anche Sauris dopo una slavina sulla strada.

Sono state chiuse anche le strade regionali 73 "del Lumiei" da Sauris di Sopra verso Casera Razzo, la regionale 24 "della Val Pontaiba" dal chilometro 7+900 tra Treppo Ligosullo e Paularo, la SR Ud 23 "della Val d'Incaroio" dal chilometro 12 in comune di Paularo e la regionale 76 da Chiusaforte verso Sella Nevea, con la località sciistica che risulta pertanto isolata, alla luce della precedente chiusura dell'arteria che scende verso Cave del Predil. A Malborghetto per motivi precauzionali si è provveduto a chiudere la viabilità per l'Alpe di Ugovizza, eccetto che ai frontisti e ai mezzi antineve. Viene per il momento mantenuta la viabilità per la Val Saisera, dove però la situazione di sicurezza è tenuta sotto stretta osservazione. Dall'amministrazione comunale si chiede ai cittadini di portare un po' di pazienza e possibilmente di non manifestare richieste o urgenze relative a pulizia di strade private, perchè "in questo momento ogni nostro sforzo deve essere concentrato sul mantenimento della sicurezza nella viabilità pubblica, e solo successivamente potremo dare una mano per situazioni particolari" ha spiegato il sindaco Preschern. Dalla giornata di ieri stanno operando 137 volontari di Protezione civile in 40 Comuni per interventi di spargimento sale, sgombero neve e monitoraggio del territorio."Attraverso la sala operativa della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, abbiamo inviato un messaggio ai gruppi comunali e alle associazioni di volontariato di protezione civile con l'obiettivo di recuperare i volontari per essere d'aiuto ai territori che si trovano ad affrontare la copiosa nevicata di queste ore – ha spiegato ieri pomeriggio il vicegovernatore Riccardo Riccardi - Siamo a disposizione dei Comuni montani che manifesteranno la necessità di poter avere un rinforzo nelle attività di spalatura e fresatura neve. Ci metteremo a disposizione dei sindaci". "Naturalmente - aggiunge Riccardi - i volontari saranno attivi da domani (oggi, ndr) o, comunque, da quando la nevicata sarà terminata; quando cioè le condizioni meteo permetteranno di mettere in campo gli uomini". "Siamo pronti ad intervenire - rassicurano ancora Riccardi e il collega Roberti – anche sotto il profilo finanziario perchè gli oneri non possono rimanere a carico del solo bilancio comunale".

VIABILITÀ Tanti problemi ieri per il maltempo in diverse zone della provincia di Udine

L'EVOLUZIONE

La Protezione civile regionale ha prorogato l'allerta meteo arancione per il pericolo di nevicate abbondanti e valanghe in montagna fino alle 14 di lunedì 4 gennaio. Il maltempo non mollerà infatti la presa nella giornata odierna: il cielo sarà sempre nuvoloso con la possibilità di precipitazioni da deboli a moderate. Possibile qualche temporale sulla costa. La situazione migliorerà nei primi giorni della prossima settimana. Ancora molta incertezza per l'Epifania quando il maltempo potrebbe essere ancora protagonista, ma con temperature non troppo rigide.

Il cordoglio dell'Udinese

Muore a 57 anni dopo lo schianto

LA TRAGEDIA

SAN GIORGIO DI NOGARO Tragedia della strada nel pomeriggio di ieri, lungo l'autostrada A4 in direzione Trieste, all'entrata dell'area di servizio di Gonars. A perdere la vita un uomo di 57 anni, Livio Fedrizzi, nato a Sacile ma residente a San Giorgio di Nogaro in via Del Sale 5, deceduto in serata in ospedale a Udine per le ferite riportate. Il sinistro si è verificato poco dopo le 15. Il friulano, che stava viaggiando in direzione Trieste, per cause al vaglio della Polstrada di Palmanova, ha perso il controllo dell'automobile, una Alfa Romeo, andando a schiantarsi contro il guardrail che ha trafitto la fiancata destra della vettura come una lama, in più punti, nella parte sinistra, anteriore, proprio quella del guidatore. Sul posto sono intervenuti i sanitari della Cri e i vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano. Il ferito, durante i soccorsi era sempre rimasto cosciente. Poi, trasferito d'urgenza a Udine, le sue condizioni si sono aggravate. È stato sottoposto a un delicato intervento ma è deceduto in serata. La grande famiglia dell'Udinese Calcio si stringe attorno al proprio centrocampista della Primavera Jacopo Fedrizzi per la tragica scomparsa del padre Livio.

Superiori, ora si pensa al rinvio

▶I più recenti dati epidemiologici non lasciano tranquilli Si attende il governo, ma è possibile l'ordinanza

▶La prima soluzione ipotizzata potrebbe riguardare il rinvio di una settimana del rientro in classe

IL CAMBIO DI ROTTA

PORDENONE In Friuli Venezia Giulia la riapertura delle scuole superiori del 7 gennaio è in forte dubbio. E se da Roma non dovesse arrivare perlomeno un rinvio della ripartenza delle lezioni in presenza, la Regione potrebbe usare anche l'arma dell'ordinanza urgente, ripercorrendo di fatto la strada già battuta da altri territori, con in testa (in ordine temporale) la Campania del presidente De Luca. Nel caso locale, non si tratterebbe di uno stop a tutto il ciclo scolastico, dal momento che rimarrebbero in presenza asili, elementari e medie. La decisione potrebbe riguardare gli istituti superiori, chiusi da novembre e ora di nuovo in bilico. A causare il cambio di rotta è il dato relativo ai contagi, con la percentuale di positivi sui tamponi tornata al di sopra del 12 per cento.

LA SVOLTA

L'indiscrezione, con il passare delle ore ha preso forma. Ed è diventata un'intenzione attorno alla quale anche nelle ultime ore la Regione è stata impegnata in incontri, vertici e discussioni. L'ala rigorista, che può contare sul supporto degli esperti epidemiologi che compongono il comitato scientifico locale, preme affinché si rimandi almeno di una settimana il rientro in classe degli studenti delle superiori. E sembra questa, al momento, la posizione in grado di conquistare la maggioranza. «Il nodo vero - è la laconica dichiarazione resa dall'assessore alla Salute Riccardi - è quello della scuola». La tabella di marcia è segnata: la giunta regionale attenderà ancora per 48-72 ore un segnale da Roma, cioè dal governo, all'interno del quale neppure la posizione più granitica che puntava a una riapertura certa degli istituti sembra più così solida. Se l'Esecutivo dovesse scegliere di posticipare il rientro in classe rispetto alla data del 7 gennaio, allora a livello regionale si rimarrebbe fermi. In assenza di una decisione centrale, invece, è allo studio un provvedimento locale, cioè un'ordinanza che in quel caso potrebbe essere messa nero su bianco tra lunedì e martedì. I tempi sono stretti, perché non si vuole partorire una decisione a ridosso del giorno indicato per la ripartenza. E si cerca anche una convergenza con il Veneto.

L'INDISCREZIONE HA PRESO FORMA CON IL PASSARE DELLE ORE ED È DIVENTATA UN'INTENZIONE

I NUMERI

I dati - gli ultimi disponibili prima del silenzio dei bollettini datato metà novembre - sono lì a testimoniarlo: dal 14 settembre (data fissata per il rientro massivo in classe in Friuli Venezia Giulia) al 31 ottobre, si erano verificati 66 contagi, con l'80 per cento rappresentato da studenti. Nel solo mese di novembre, invece, la Regione ne ha segnalati 76. E dev'essere rilevato come dalla prima settimana del mese sia scattata la chiusura delle superiori. Al dato, poi, devono essere aggiunti almeno altri 15-20 casi solamente in provincia di Pordenone. Si può quindi stimare che nel solo mese di novembre il contagio in classe sia raddoppiato rispetto al primo mese e mezzo di lezioni in presenza. Da allora i dati relativi ai contagi in classe non sono più disponibili, ma a preoccupare è la diffusione del virus nelle famiglie.

LE ULTIME RILEVAZIONI RISALGONO A NOVEMBRE E TESTIMONIANO COME NELLE AULE LE INFEZIONI FOSSERO RADDOPPIATE

IN CLASSE Studenti e docenti in una foto di repertorio

IL PIANO

In ogni caso, domani la Regione presenterà ugualmente il piano concordato con i prefetti per il rientro a scuola. Un accordo tra la Regione, la TplFvg Scarl, che gestisce il trasporto pubblico locale su tutto il territorio regionale, e le imprese di noleggio con conducente servirà a garantire i servizi aggiuntivi necessari alla ripartenza dell'attività didattica in presenza al 50 per cento negli istituti superiori. I mezzi aggiuntivi necessari sono stati quantificati in circa 120 autobus per l'intero territorio regionale, trenta dei quali a Pordenone. Questi bus andranno ad integrare i mezzi gestiti direttamente dalla società TplFvg. A questi fabbisogni si aggiungeranno quelli per incrementare i servizi ferroviari e automobilistici aggiuntivi effettuati da Trenitalia e da Ferrovie Udine Cividale, che stanno già lavorando in questa direzione. «I fabbisogni sono stati definiti dalle Prefetture all'esito dei lavori dei tavoli provinciali, secondo i documenti operativi previsti dal Dpcm del 3 dicembre», ha spiegato l'assessore Graziano Pizzimenti.

DOMANI LA REGIONE PRESENTERÀ COMUNQUE IL PIANO PER IL RIAVVIO DELLE LEZIONI

Marco Agrusti

L'ATTESA PER IL RIAVVIO Tante famiglie attendono con il fiato sospeso il riavvio delle lezioni in presenza

Confcommercio: con SviluppoImpresa si potrà innovare

IL GIUDIZIO

UDINE «Con il ddl SviluppoImpresa un passo importante per l'innovazione di commercio e turismo»

Questo il giudizio di Confcommercio Fvg, che ritiene si tratti di un documento corposo, destinato a innovare commercio e turismo, come richiesto dai comparti interessati. Giovanni Da Pozzo, presidente regionale di Confcommercio Fvg, con i colleghi presidenti provinciali di Gorizia Gianluca Madriz, di Pordenone Alberto Marchiori e di Trieste Antonio Paoletti, ringrazia la Regione, in particolare l'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, per il confronto servito a costruire, d'intesa con le associazioni di categoria, il ddl SviluppoImpresa, varato a fine 2020 dalla giunta Fedriga. «L'obiettivo condiviso – commenta Da Pozzo – è il rilancio dell'economia in una congiuntura mai così difficile. Diamo merito all'assessorato di avere ascoltato le nostre istanze, in larga parte accolte, e di avere dunque messo a punto un articolato che risponde alle esigenze delle imprese».

Sei titoli e 91 articoli fanno del ddl un testo complesso e denso di contenuti. Tra gli altri, evidenzia Confcommercio Fvg, la novità epocale della riorganizzazione del commercio in Distretti, con conseguenti fondi per i progetti in partnership con i Comuni, la razionalizzazione degli interventi di credito e a fondo perduto, la creazione del Fondo credito turismo, il sostegno alle attività ricettive e al settore extralberghiero, la nascita del cluster Turismo, con Confcommercio e Federalberghi che si propongono sin d'ora per essere soggetto attivo. E ancora, supporto a imprenditoria giovanile e startup, innovazione digitale, rigenerazione e forestazione urbana, centri storici e, in particolare, piccole imprese che operano in comuni sotto i 3mila abitanti, «tutte sollecitazioni – ricorda Da Pozzo – arrivate dalla nostra associazione e che la Regione ha accolto in maniera lungimirante».

PER IL SODALIZIO UN PASSO IMPORTANTE PER I COMPARTI DI COMMERCIO E TURISMO

PRESIDENTE Il rappresentante dell'imprenditoria regionale Giovanni Da Pozzo

«UN TESTO COMPLESSO E DENSO DI CONTENUTI CON SEI TITOLI E 91 ARTICOLI»

AMMINISTRAZIONE REGIONALE La sede che ospita la Regione a Trieste

RISORSE

Eventi sospesi, aiuti regionali a quasi una settantina di enti

▶Il capogruppo leghista Bordin si dice soddisfatto della risposta. «Misure apprezzate dal volontariato»

▶Hanno beneficiato dei contributi parrocchie ma anche Pro loco e altre associazioni del territorio

UDINE Sono quasi una settantina le realtà che hanno beneficiato dei contributi tra cui associazioni, pro loco e parrocchie che, a causa delle restrizioni dovute alla pandemia, hanno dovuto annullare o modificare gli eventi previsti in calendario. Lo fa sapere il capogruppo della Lega in Consiglio regionale Mauro Bordin dicendosi «molto soddisfatto per l'adesione e l'apprezzamento da parte delle realtà di volontariato per la misura varata nella legge regionale multisettoriale di giugno, attraverso un emendamento che mi ha visto come primo firmatario e che ha raccolto anche il favore dell'Aula». Dunque aggiunge: «A causa della sospensione di manifestazioni ed eventi di natura culturale, ludico, sportiva e religiosa in conseguenza all'emergenza epidemiologica Covid-19, diverse realtà spiega sono state costrette a spostare o annullare le attività programmate» ma «hanno potuto accedere ai contributi previsti dalla legge regionale 13 del 29 giugno 2020, in relazione alle spese sostenute nel limite massimo di 2.500 euro per ciascun richiedente». Il capogruppo del Carroccio conclude: «In Friuli Venezia Giulia le realtà che promuovono e preservano le tradizioni locali, la storia e la cultura del territorio sviluppando anche l'offerta turistica, hanno sempre fatto la differenza ed è nostro dovere sostenerle nella speranza che si possa ritornare alla normalità prima possibile».

ROBERTI ANNUNCIA UN NUOVO SISTEMA DI CONCERTAZIONE FRA LA REGIONE E GLI ENTI LOCALI PER GLI INVESTIMENTI

ENTI LOCALI

Ad annunciare, invece, che le politiche di sviluppo dei territori sovracomunali e i relativi investimenti in opere pubbliche saranno regolati da un nuovo sistema di concertazione tra Regione e enti locali è l'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti. La delibera definisce tipologie di quote delle risorse da concertare, natura degli interventi finanziabili, modalità di presentazione delle proposte di investimento, nonché modalità di riparto e gestione delle risorse. «Si tratta di uno dei passaggi chiave nel processo di superamento delle Uti verso la creazione di una nuova governance del territorio tra le amministrazioni locali, che favorisce il coordinamento e promuove il finanziamento di investimenti sovracomunali che siano al contempo di reale interesse strategico regionale» commenta Roberti. Le risorse per la concertazione previste dalla legge di Stabilità (162,3 milioni di euro nel prossimo triennio e precisamente 22,6 milioni per il 2021, 72,2 milioni per il 2022 e 67,4 milioni per il 2023) saranno suddivise in tre quote: per investimenti di carattere sovracomunale, a favore dei Comuni che, in forma singola o in forma associata tra territori limitrofi, hanno una popolazione non inferiore a 10mila abitanti e almeno 20 chilometri quadrati di superficie territoriale (per i Comuni non in Comunità di montagna), e popolazione non inferiore a mille abitanti e almeno 40 chilometri quadrati di superficie territoriale per i Comuni in Comunità di montagna mentre la seconda quota è riservata a investimenti di tutela e sviluppo del territorio montano e dell'area collinare a favore, rispettivamente, delle Comunità di montagna e della Comunità collinare del Friuli. La terza va agli investimenti di rilevante interesse regionale a favore dei Comuni. Gli investimenti rientranti nella prima quota riguardano priorità regionali in ambito di cultura e sport, infrastrutture (edilizia scolastica) e ambiente. In particolare, nell'ambito culturale, sono finanziati interventi a favore di musei, biblioteche e luoghi della cultura volti alla valorizzazione tramite la digitalizzazione e l'allestimento di adeguati spazi espositivi per la fruibilità del patrimonio librario, storico, artistico e culturale. Le proposte di investimento per ciascuna delle tre quote dovranno essere corredate da uno studio di fattibilità che includa anche cronoprogramma e quadro economico dell'opera.

Elisabetta Batic

LE RISORSE SARANNO SUDDIVISE IN TRE QUOTE PER IL 2021, IL 2022 E IL 2023

Bonifiche, da Roma 1,8 milioni. Scoccimarro: «Briciole»

AMBIENTE

UDINE Il Friuli Venezia Giulia beneficerà di un milione e 800mila euro per le bonifiche di siti abbandonati: «Ora toccherà alla Regione, soggetto attuatore, indicare le aree da bonificare» affermano i consiglieri regionali del Movimento 5 stelle. «Le risorse – spiegano - rientrano in un riparto a livello nazionale per la riqualificazione centinaia di siti in tutta Italia: luoghi abbandonati e inquinati, discariche, vecchie fabbriche abbandonate, dove non si è mai trovato un responsabile che li bonificasse, perché formalmente non sono né di competenza statale, né regionale». Dunque concludono: «Finalmente lo Stato, attraverso il il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, se ne prende carico stanziando 105 milioni di euro, sappiamo bene che in Friuli Venezia Giulia ci sono varie criticità, chiederemo alla Regione quali saranno gli interventi che intenderà risolvere con questo contributo e le tempistiche, che speriamo siano rapide. Questa battaglia per l'ambiente è solo all'inizio e parla al cuore dei nostri territori»

Ma l'assessore regionale Fabio Scoccimarro è critico: «Dal Governo arrivano le briciole per il Friuli Venezia Giulia: 1,785 milioni per bonifiche di siti inquinanti abbandonati su 105 milioni di euro stanziati a livello nazionale, ossia neanche il 2 per cento». Il Piano regionale di bonifica (e la stima degli oneri finanziari) approvato in Giunta nel dicembre 2019 e aggiornato a novembre 2020 vede una previsione di 56 milioni di euro necessari per i siti pubblici, su cui la Regione ha attivato il potere sostitutivo: «Di questi 61, 33 sono già oggetto di finanziamento o di specifico Accordo di programma, mentre per i restanti 28 siti la stima della spesa finalizzata agli interventi di bonifica ammonta complessivamente a 56 milioni di euro". "L'Amministrazione regionale - ha rassicurato l'assessore - non solo è già pronta a utilizzare i fondi, ma per fortuna, prima di questo irrisorio riparto del Governo, avevamo già previsto 5,2 milioni di euro nel recente mutuo proprio, per andare avanti con la graduatoria deliberata dalla Giunta. Con quanto decretato da Roma arriveremo a 7 milioni di euro e mancherebbero quindi "solo" 49 milioni, che il Governo potrebbe reperire nel caso ritenesse più opportuno bonificare aree pubbliche invece di intraprendere spese discutibili come quella per il bonus monopattino». Intanto, anche per il biennio 2021-2022 l'anagrafe digitale dell'edilizia scolastica del Friuli Venezia Giulia sarà gestita sui server della Regione Toscana in base ad una convenzione tra tutte le regioni italiane. È quanto ha stabilito una delibera della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, proposta dall'assessore alle Infrastrutture e territorio Graziano Pizzimenti, che ha rinnovato la convenzione con la Regione Toscana fino al 31 dicembre 2022, estendendone anche alcuni contenuti. «La Regione – spiega l'assessore - utilizza da alcuni mesi la piattaforma Ares.2 del Ministero dell'Istruzione e tutti i dati sono stati trasferiti nei server della Regione Toscana, insieme a quelli di tutte le altre regioni, per ottimizzare i costi. Una precedente convenzione ha autorizzato la migrazione dei dati dalla banca dati regionale a quella ministeriale, per la gestione condivisa del server e l'utilizzo della piattaforma Ares, scaduta il 31 dicembre».

E.B.

FONDI Polemiche sulle risorse stanziate

Maniaghese Spilimberghese

IL SINDACO GIONATA STURAM: SIAMO AL PARADOSSO SI DEVE RIPENSARE LA POLITICA DI GESTIONE DI UN BENE COMUNE

Domenica 3 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Protesta per l'acqua: qui costa come l'oro

▶«Via i contatori per chi difende la pianura Non possiamo pagare il doppio di Milano»

CLAUT

«Mi sento in dovere, in quanto cittadina di montagna del paese di Claut, di segnalare i costi eccessivamente elevati della fattura dell'acqua, e dei sistemi di depurazione, in una zona famosa per essere la più piovosa d'Italia, con oltre 3 metri di precipitazioni l'anno e per di più con un bacino comunale estremamente ampio in grado di raccogliere enormi quantità di acqua. Il costo della fattura è esattamente 353,83 euro per dieci mesi, con una proiezione di 431 euro l'anno. Vorrei ricordare con particolare sgomento che in relazione a realtà come Pordenone, Milano o addirittura l'isola d'Ischia tale importo qui risulta più del doppio». Il confronto - denuncia arriva dalla residente, Teresa Giordani, che invoca soluzioni a breve termine.

SLOGAN E COSTI

«Hydrogea che si occupa del nostro servizio afferma nei suoi slogan: "L'acqua è un bene prezioso", una frase inconfutabile, ma che non vorrei fosse recepita come vantaggiosa per loro e salata per noi - prosegue la civilissima protesta della valligiana -. Il contatore, proposta alternativa alle utenze domestiche, è anacronistico perchè il troppo pieno dell'acquedotto continua a sversare nel fiume, per cui si pensa di ridurre i consumi, ma si aggiungono solo dei costi ai cittadini per l'installazione, la manutenzione e il controllo. Credo che Hydrogea, di proprietà quasi totale del Comune di Pordenone, faccia il suo interesse in quanto Spa. Mi meraviglio che l'Autorità unica per i Servizi idrici e rifiuti della Regione, che ha imposto ai vari Comuni l'adesione a Hydrogea, oltre ad effettuare dei controlli sulla qualità non ne faccia anche sulle bollette degli utenti. Ma chiamo in causa anche la Regione stessa, che inizialmente dava un contributo sul canone e ora accetta passivamente che gli utenti di montagna paghino bollette così salate. Non vorrei che ciò sia frutto di un disegno politico volto all'abbandono della montagna da parte dei residenti».

RICHIESTE INEVASE

In linea con la sua concittadina, il sindaco Gionata Sturam, che tre mesi fa ha scritto a Hydrogea per conoscere lo stato dell'arte ma, a oggi, dopo diversi solleciti, non ha avuto alcun riscontro: «Siamo al paradosso: grazie agli sbarramenti proteggiamo la pianura dalle alluvioni, ma a noi restano solo oneri. L'acqua è un bene comune? Anche la sanità lo sarebbe, solo che non riusciamo ad avere una Guardia medica h24 per tutta la valle. Par di capire che gli agi e le comodità diventino subito bene comune a disposizione di tutti, mentre i disagi e le difficoltà restino in capo alla montagna e che i montanari si arrangino a gestirli. Serve una visione nuova. Lancio un appello al sindaco Ciriani affinché si ripensi l'intera politica dei costi dell'acqua per coloro che sono i dispensatori di questo bene, costretti oggi a saldare bollette come se dai rubinetti uscissero metalli preziosi. E i contatori sono un palliativo, perché il sistema continuerebbe a riversare l'acqua in eccesso, senza contabilizzare l'effettiva necessità per la comunità».

Lorenzo Padovan

CLAUT La nevicata di questi giorni. Il comune è tra i più piovosi, ha un grande bacino, ma paga bollette salate per l'acqua

Ex positivo in casa da 40 giorni «Liberatemi o chiamo l'Arma»

CAVASSO

«Prigioniero da 40 giorni del Dipartimento di prevenzione". Si definisce così un pensionato di Cavasso, che abita nelle borgate collinari. È risultato positivo al Covid il 13 novembre. Ha avuto una settimana di sintomi blandi, quindi si è rimesso, attendendo pazientemente di poter tornare alla vita normale. Soltanto che il tampone - si è sottoposto a tre diversi screening - non è mai tornato negativo. L'ultima verifica risale a metà del mese di dicembre. È un classico caso positivo a lungo termine, secondo le indicazioni del Ministero della salute. Come tali, si considerano coloro che, pur non presentando più febbre, la tosse, le difficoltà respiratorie, i dolori muscolari e la spossatezza, continuano a risultare positivi al test molecolare per Sars-Cov-2 anche 21 giorni dopo la comparsa dei sintomi. In questo caso, la persona che risulti asintomatica da almeno una settimana potrà interrompere l'isolamento. Ma a sancire il via libera dovrà essere l'autorità sanitaria. «Li ho chiamati come fosse un concorso a premi - scherza il pensionato -: nulla da fare. Mi sono anche rivolto al numero verde della Protezione civile, che si è dichiarata incompetente. Domani mattina chiamo i Carabinieri e il sindaco, qualcuno si assumerà la responsabilità di liberarmi?».

L.P.

Covid, è morto "Nino" Polesel storico macellaio

▶Alla vigilia di Natale era dietro il bancone Poi si è sentito male

MANIAGO

Maniago è in lutto per la scomparsa di Gioacchino Polesel, di 80 anni, storico esponente dell'omonima macelleria che si affaccia su piazza Italia dalla fine del 19° secolo. Una morte che ha lasciato interdetti i clienti e gli amici e ha sconvolto i congiunti: «Nino» era stato dietro al suo amato bancone fino alla vigilia di Natale, preparando, con la solita perizia, le carni per i pranzi e i cenoni dei maniaghesi. Da quanto si è appreso, i primi sintomi sono comparsi proprio nei giorni di festa. Il virus si è dimostrato immediatamente aggressivo, con ricovero in ospedale a San Silvestro. A nulla sono servite le cure intensive: l'anziano è morto nella notte tra venerdì e ieri. Polesel fu il protagonista del boom della macelleria di famiglia, che avvenne fra gli anni Sessanta e Settanta, quando dopo la morte del padre Leone, "Nino", assistito dalla sempre attivissima mamma Alice, introdusse bancofrigo, affettatrici, vendita di pollami e produzione di insaccati. Nel 1967 un nuovo arrivo: Elide Basso, sposa di Gioacchino, lo affianca nel lavoro. Il terremoto del 1976 danneggiò gravemente la macelleria, ma Nino non si diede per vinto e, solo due anni dopo, coronando il sogno della sua vita, acquistò il negozio, impegnandosi in un'ampia opera di ristrutturazione. «A metà degli anni Ottanta nonna Alice viene insignita del riconoscimento, l'Aquila di diamante, premio per gli oltre 70 anni di attività», si legge nella storia della "Bottega". Gli anni Novanta portano ulteriori novità. Gioacchino, dopo la scomparsa di Alice alla veneranda età di 88 anni, apre un secondo laboratorio per la produzione di salumi e coinvolge nell'attività anche il figlio Daniele, mentre l'altro figlio, Roberto, laureato in economia e commercio, e dipendente di banca, resta dietro le quinte come apprezzato consulente finanziario. «Piangiamo una figura storica del commercio maniaghese - sono le parole dell'assessore Cristina Querin - una persona generosa e accogliente, attenta alla vita della comunità e presente in ogni evento cittadino».

L.P.

LUTTO Il macellaio Gioacchino Polesel, detto Nino, 80 anni, con la moglie. È morto a San Silvestro, ucciso dal Covid

Il Gruppo giovani pittori getta la spugna, chiusa anche la Quadreria

SPILIMBERGO

Con il 31 dicembre è terminata ufficialmente l'attività del gruppo Giovani pittori spilimberghesi, che si è sciolto dopo ben 47 anni di attività ininterrotta. Contestualmente è stata chiusa la Quadreria Tono Zancanaro. A darne notizia è Cesare Serafino, artista spilimberghese di fama nazionale, ideatore del progetto quando era ancora un giovanissimo frequentatore delle botteghe d'arte dei grandi maestri del Novecento. «Una scelta dolorosa ma inevitabile. Purtroppo la riforma del terzo settore, unitamente al trascorrere degli anni per molti di noi, ha inciso fortemente sulla decisione di chiudere l'associazione. Grazie al Comune dalla primavera di due anni fa abbiamo potuto contare su uno spazio concessoci in convenzione gratuitamente fino al 2029, in una sede prestigiosa come palazzo La Loggia.

Per effetto proprio della riforma del terzo settore, tuttavia, avremmo dovuto pagare al Comune un affitto che, in base alla metratura degli spazi della nostra sede, avrebbe dovuto essere di almeno 6mila euro. Cifra per noi insostenibile già oggi, figuriamoci da qui al 2029 quando tutti saremo più anziani e con le incognite che accompagnano il nostro tempo. Chiude anche la Quadreria - ha aggiunto Serafino - importante testimonianza delle diverse collaborazioni con artisti, associazioni e istituzioni che si sono avvicinate al Gruppo dei giovani pittori in tutti questi anni». Tra quanti l'avevano apprezzata, in tempo più o meno recenti, anche i critici e storici dell'arte Vittorio Sgarbi e Philippe Daverio. La collezione conta oltre 200 opere pittoriche, fotografiche e di scultura, pezzi unici di artisti del calibro di Tono Zancanaro, Elio Bartolini, Remo Brindisi, Anton Zoran Music, Emilio Vedova, Armando Pizzinato, Gillo Dorfles e Giuseppe Zigaina. Una curiosità: tutte, indistintamente, sono giunte alla Quadreria in forza di un originalissimo baratto lanciato, quasi mezzo secolo fa, daSerafino. In cambio, agli autori (che hanno dedicato le loro opere alla città del mosaico) è andato un prosciutto di San Daniele. Per il momento, il materiale è stato trasferito in un magazzino, ma molte associazioni e realtà museali non solo regionali hanno già chiesto informazioni. Tutto è in stand-by dal momento che il sodalizio che si è appena sciolto vorrebbe non disperdere questo patrimonio, continuando a esporlo nella città per il quale è nato.

«L'auspicio è che possa farsene carico il Comune, in via cautelativa trovando uno spazio adeguato per esporle, che potrebbe essere sempre palazzo La Loggia - è l'idea lanciata dagli ormai ex Giovani pittori -. Noi anche se non più come associazione, ma come semplici volontari, potremmo continuare a dare una mano e lo stesso potrebbero fare i ragazzi disagiati che, negli ultimi due anni, sono stati impiegati come custodi con delle borse lavoro».

ARTISTA Cesare Serafino, ideatore del progetto, annuncia lo scioglimento del sodalizio dopo 47 anni di attività

L.P.

Sport Udinese

OGGI SU UDINESE TV

Dalle ore 16.30 Palla a due per Oww Udine-Torino Basket e dalle 19.45 Studio&Stadio seguirà la sfida in casa della Juventus

sport@gazzettino.it

CONTRO LA JUVE IN CERCA DEL BIS

▸Questa sera a Torino sfida tutta bianconera nel ricordo del successo estivo
Gotti: «Nella sosta abbiamo lavorato bene, ci sono motivi per essere fiduciosi»

JUVENTUS 3-4-1-2 All.: Pirlo

UDINESE 3-5-2 All.: Gotti

ARBITRO: Giacomelli di Trieste
Assistenti: Valeriani e Pagliardini
IV uomo: Abbattista. Var: Abisso. Avar: Lo Cicero
Oggi inizio ore 20.45 - "Allianz Stadium"

Juventus: 1 Szczesny; 4 De Ligt, 19 Bonucci, 13 Danilo; 13 Alex Sandro, 30 Bentancur, 14 Mckennie, 22 Chiesa; 8 Ramsey; 7 Ronaldo, 9 Morata

Udinese: 1 Musso; 87 De Maio, 14 Bonifazi, 3 Samir; 19 Stryger, 10 De Paul, 11 Walace, 37 Pereyra, 90 Zeegelaar; 23 Pussetto, 15 Lasagna

A disposizione: 77 Buffon, 31 Pinsoiglio, 37 Dragusin, 38 Frabottga, 3 Chiellini, 28 Demiral, 39 Portanova, 5 Arthur,10 Dybala, 44 Kulusevski, 33 Bernardeschi, 34 Da Graca

A disposizione: 96 Scuffet, 31 Gasparini, 18 Ter Avest, 16 Molina, 6 Makengo, 38 Mandragora, 22 Arslan, 64 Palumbo, 99 Coulibaly, 45 Forestieri, 30 Nestorovski

L'Ego-Hub

Dal Pino: «Apriamo gli stadi ai vaccinati»

INCERTEZZE

UDINE (sg) Potrebbero aumentare le assenze in casa Juve. Oltre a Cuadrado squalificato, rischia di restare ancora fuori per lo stesso motivo anche Adrien Rabiot: il centrocampista francese era stato escluso precauzionalmente contro la Fiorentina per fargli scontare il turno di squalifica, che sulla carta aveva già scontato contro il Napoli. Pare che per la giustizia sportiva la squalifica non sia stata scontata perché la sentenza del Coni era stata emessa lo stesso giorno di Juventus-Fiorentina. La Vecchia Signora si è informata con gli organi competenti, ma potrebbe tenere comunque fuori il numero 25 per eventuali possibili ricorsi da parte dell'Udinese. A proposito di assenze nelle partite contro i friulani, il 10 gennaio in Udinese-Napoli si dovrebbe rivedere Dries Mertens, ma non Victor Osimhen, risultato positivo al Coronavirus, e multato dalla società partenopea per alcuni video in cui è stato immortalato a festeggiare il suo compleanno in Nigeria trasgredendo ogni norma anti-Covid. Molto probabilmente non ci sarà in Friuli. A proposito di Covid e ritorno di tifosi sugli spalti, ha lanciato la sua idea a riguardo il Presidente della Lega Serie A Paolo Dal Pino: «Penso che si debba far andare allo stadio i cittadini vaccinati - ha detto a Radio Rai - La riapertura degli stadi dipende dal Governo. Io lamento ancora il fatto che la Serie A abbia presentato già alcuni mesi fa al Governo un lavoro di 300 pagine per poter portare allo stadio in totale sicurezza il pubblico, circa il 20-30 per cento della capienza degli impianti, e non abbia mai avuto neanche una chiamata, un'interlocuzione diretta dal Governo. Non possiamo fare altro che adeguarci e aspettare il momento giusto nel rispetto delle normative sanitarie a protezione del nostro pubblico e dei cittadini».

SFIDA AI CAMPIONI

UDINE Il vero pericolo per l'Udinese è avere paura della Juventus anche se i campioni d'Italia non sembrano più essere la corazzata degli ultimi anni, per cui nel posticipo di questa sera i friulano dovranno affrontarla evidenziando in modo particolare testa e coraggio, oltre che continuità di rendimento. Naturalmente mettendo in pratica tutto ciò che Luca Gotti ha fatto provare in questi ultimi tempi, nei quali il mister dovrebbe aver oliato nel modo migliore tutti i meccanismi per consentire alle zebrette di correre speditamente.

Oltretutto dopo una sosta, specie tra Natale e capodanno, le sorprese sono all'ordine del giorno; la storia ci ricorda che in questo periodo formazioni agguerrite sono state "stese" da squadre decisamente meno forti. È vero che l' Udinese ha gli uomini contati in difesa e che in attacco sarà priva oltre che del lungodegente Okaka pure di Deulofeu, che lamenta ancora dolore al piede rimasto contuso contro il Benevento, ma le potenzialità di cui dispone sono più che buone specie a centrocampo, con Pereyra e De Paul che potrebbero esaltarsi e disegnare trama d'autore in una gara in cui le motivazioni saranno a mille sin dal momento entreranno nello stadio torinese.

Ma tutti si trovano nella condizione psicologica per garantire il 110 per cento, ecco perché ci può scappare il risultato positivo che a Torino manca dal 23 agosto 2015, quando l'undici di Stefano Colantuono vinse per 1-0, con rete di Thereau. Anche Gotti è fiducioso dopo aver tastato il polso della situazione; dei suoi si fida ciecamente, concetto questo che ha evoluto evidenziare proprio ieri in sede di presentazione del posticipo della quindicesima giornata. «Se le mie aspettative devono tener conto di come la squadra ha lavorato quotidianamente ci sono motivi per essere fiduciosi, ma le gare, si sa, vanno giocate. Devo dire anche – ha continuato – che la sosta ha consentito ad alcuni atleti di recuperare un po' di energie e di smaltire qualche acciacco. Poi c'è stata una settimana caratterizzata prima da un intenso lavoro, poi da scarico in vista della Juventus. A gennaio si giocherà ogni tre giorni, non sarà più possibile seguire questo ciclo e dovremo migliorarci attraverso le partite, cosa non sempre semplice. Le gare oltretutto a volte non ti consentono di fare dei ragionamenti per aiutare qualche giocatore che avrebbe bisogno di minutaggio per migliorare le proprie condizioni e, contestualmente, non si riesce negli allenamenti a far crescere di molto la condizione. Ma tutte le squadre devono fare i conti con una situazione di questo tipo».

Fatta questa premessa il tecnico si è soffermato sulla Juventus. «È vero che viene da una sconfitta pesante come noi del resto, ma mi aspetto di trovarmi di fronte una Juventus forte e arrabbiata che giocherà contro un'Udinese altrettanto arrabbiata. Le possibilità di successo, di ottenere la seconda vittoria di seguito dopo quella del post lockdow (come era successo nella stagione 1961-62)? «Dico solamente che quando si affrontano le big, all'interno della partita ci sono delle fasi diverse: alcune in cui si soffre e bisogna avere la capacità di reagire, altre in cui anche le grandi squadre concedono qualcosa. Sono convinto che questa Udinese stia migliorando nella gestione dei vari momenti. La vittoria di luglio ha dato in questo senso qualche consapevolezza in più».

Su Deulofeu. «Gerard ha provato a rimettersi in gruppo, ma poi ha dovuto fermarsi e non sarà dunque della partita. Lasagna, Pussetto, Nestorovski e Forestieri rappresentano tutti delle ottime soluzioni per mettere in seria difficoltà. In generale comunque, riguardo la formazione non ho grandi dubbi e dopo la Juventus ci saranno altre partite importanti in rapida successione che daranno l'opportunità a chi si farà trovare pronto di dare il suo contributo».

Per Deulofeu si cercherà di recuperarlo per la trasferta di Bologna all'Epifania, dove invece mancherà sempre Okaka che ne avrà, ben che vada, per altre due settimane. E mancherà sempre anche Nuytinck, anche se rientrerà Becao che oggi sconterà il turno di squalifica.

Guido Gomirato

UOMO DI FASCIA Marvin Zeegelaar, 30 anni, nove presenze quest'anno con l'Udinese

SARANNO ASSENTI DEULOFEU E BECAO CHE RIENTRERANNO PER LA TRASFERTA A BOLOGNA DEL 6 GENNAIO

Un punto in due gare interne, Pirlo deve vincere

GLI AVVERSARI

UDINE Inizia il 2021 della Juventus, con una partita da non fallire visto l'epilogo dello scorso anno solare. Lo 0-3 subito dalla Fiorentina è stato netto e ha creato non poco malumore in casa bianconera, anche per via di un arbitraggio che non è piaciuto a Pavel Nedved e a tutta la dirigenza di una squadra trovatasi di colpo a dieci punti dalla vetta, occupata dal Milan. Dopo la breve sosta, Andrea Pirlo ha riabbracciato i suoi ragazzi e li ha visti pronti per battagliare contro l'Udinese. «Li ho ritrovati bene dopo un periodo di vacanza - ha detto a Juventus Tv - Lunedì ho trovato una squadra vogliosa di ripartire dopo l'ultima brutta prestazione. Abbiamo recuperato quasi tutti i giocatori, quindi ripartiamo per fare una buona ripresa di campionato». Recuperi importanti che saranno preziosi in vista di una partita che non sarà semplice, contro un'Udinese reduce da una sconfitta casalinga contro il Benevento, ma che non fa dormire sonni tranquilli a Pirlo. «Sarà una gara difficile perché l'Udinese sta attraversando un buon momento e una squadra molto organizzata, molto fisica e con giocatori molto bravi nelle ripartenze, quindi dovremo stare attenti e fare una partita accorta cercando di esser molto bravi a fare le preventive sui loro attaccanti e sulle loro mezzali che sono molto tecniche e uno lo conosciamo (*Pereyra, ndr*) perché ha giocato qui con noi. Sarà una partita molto difficile anche fisicamente». Di certo torneranno utili a Pirlo anche i consigli del suo vice Igor Tudor, che conosce molti elementi dell'Udinese.

Pirlo ha parlato anche di quelle che sono state le sensazioni avute al ritrovo di squadra dopo uno scivolone interno così brutto. «Abbiamo parlato della partita contro la Fiorentina che è stata completamente sbagliata per atteggiamento e tutto, non potevamo finire così il 2020. C'è stata una bella riunione dove abbiamo parlato e discusso degli obiettivi futuri, quindi è stata anche produttiva. Non vorrei vedere più partite come quella con la Fiorentina, poi per il resto abbiamo fatto un buon cammino in crescendo migliorando su tanti aspetti. Sono convinto che si potrà fare ancora meglio, perché abbiamo tutto per poter fare molto meglio».

Cristiano Ronaldo ha già annunciato di essere molto carico sui suoi canali social e cercherà di perforare Juan Musso, con l'aiuto di Morata e con ogni probabilità di Kulusevski. Dovrà farlo per evitare la terza partita casalinga senza successi, dopo il pareggio contro l'Atalanta e, appunto, la sconfitta contro la squadra di Cesare Prandelli. L'ultima volta che si è verificata una casistica del genere era il 2015/2016 e la Juventus, allora con Allegri in panchina, non vinse per le prime tre partite del campionato, pareggiando contro Chievo e Frosinone (1-1), e perdendo proprio contro l'Udinese, alla prima giornata: 0-1 con gol di Thereau.

Stefano Giovampietro

ASSIEME A TUDOR HA STUDIATO LE MOSSE PER NEUTRALIZZARE LE RIPARTENZE FRIULANE: «SERVIRANNO ATTENZIONE E MOLTA FISICITÀ»

Sport Pordenone

SIMONE PASA

Il regista di centrocampo, capace anche di fare il difensore centrale, ha offerto una prova di sostanza contro i granata emiliani

I RAMARRI PUNTANO ALLA VENDETTA

▶Domani sfida alla Salernitana, che un anno fa sconfisse in casa i neroverdi con un pesante 4-0 che brucia ancora

▶I campani sono reduci dal 3-0 rimediato a Monza ma vogliono mantenere l'attuale primato in classifica

CALCIO SERIE B

PORDENONE Il perentorio successo sulla Reggiana (3-0 con i gol di Diaw, Zammarini e Ciurria), ultimo del 2020 e primo al Teghil della tormentata stagione 2020-21, accompagnato dal fatto che l'eurogol di Patrick Ciurria è stato ufficialmente dichiarato il migliore dell'ultima giornata del 2021, ha riacceso l'entusiasmo dei tifosi neroverdi, che lamentano ancora l'impossibilità di assistere dal vivo alle imprese dei ramarri e di far sentire alla squadra tutto il loro calore.

PRONTI A RIPARTIRE

«Nel 2020 – ha ribadito Stefano Ponticiello presidente del club PN Neroverde 2020 - i nostri super eroi naoniani, guidati dal komandante Tesser e dal fedele nocchiere Strukelj, ci hanno portato a un passo dal sogno, infrantosi nella semifinale playoff per la serie A. Tutto questo, dallo scorso marzo si é svolto senza la nostra presenza negli stadi, un vero supplizio. L'anno 2020 verrà giustamente ricordato da tutti per il triste tributo di vite umane perse a causa del Corona virus. Noi tifosi lo ricorderemo anche come l'anno in cui il virus ci ha obbligato a seguire le partite alla televisione e, quando possibile, nella nostra sede presso il Bar San Quirino. Un anno fa, al rientro dalla lunga trasferta di Salerno (*dove torneranno a recarsi i ramarri proprio domani, ndr*) decidemmo di mettere in piedi questa allegra baracca. Ora siamo pronti a ripartire e appena si potrà tornare alla normalità, non faremo certo mancare il nostro caloroso supporto!».

IL TUFFO DI FRANZ

Il lockdown non ha fermato Franz Rizzi. Perpetrando una tradizione che dura sin dagli anni '80 del secolo scorso anche a capodanno 2021 il noto tifoso triestino dei ramarri, con mascherina neroverde, ha ripetuto il tuffo nell'acqua gelida di Barcola aTrieste. A causa delle regole anti-Covid non c'era il pubblico che assiste al tradizionale gesto scaramantico e al quale Rizzi offre panettone e spumante. «Questa volta – ha detto Franz – ho condiviso il pane con i miei amici gabbiani e ho fatto gli auguri ai ramarri e a tutti i tifosi neroverdi gridando insieme a loro: "Forza Pordenone!"».

ROTTO IL TABÙ Il Pordenone ha rifilato tre gol al Teghil alla Reggiana (Foto LaPresse)

DOPO LA SFIDA DI DOMANI POMERIGGIO IL CAMPIONATO SI FERMA FINO A METÀ GENNAIO PARTE ANCHE IL MERCATO INVERNALE

SENZA PAUSE

Nemmeno a capodanno i ramarri si sono fermati. Hanno lavorato sodo, così come ieri, per preparare la sfida di domani all'Arechi contro la Salernitana che divide con l'Empoli il primo posto in classifica a quota 31 con 10 lunghezze di vantaggio sui neroverdi. Questa mattina la seduta di rifinitura e subito dopo la partenza per il capoluogo campano, dove la scorsa stagione, il 26 dicembre 2019, subirono un pesante 0-4 con doppiette di Djurice e Kiyine. La squadra allenata da Castori è reduce da un pesante 3-0 rimediato in casa del Monza.

IL QUADRO DEL 17. TURNO

Il primo turno di serie B del 2021 inizierà domani alle 15 con le sfide Cosenza-Empoli e Venezia-Pisa, alle 16 il confronto fra Lecce e Monza. Un'ora dopo si affronteranno Ascoli e Reggina. Alle 18, contemporaneamente a Salernitana e Pordenone, si giocheranno Cremonese-Chievo, Virtus Entella-Cittadella, Frosinone-Spal e Reggiana-Pescara. Chiuderà il match delle 21 fra Brescia e Vicenza. Seguirà la mini pausa invernale sino al 15 gennaio. I ramarri torneranno in campo il 16 quando ospiteranno al Teghil (alle 14) il Venezia.

MERCATO INVERNALE

Domani aprirà anche la finestra invernale del calciomercato che si richiuderà l'1 febbraio. Il Pordenone dovrà piazzare Tremolada e Zanon e trovare un sostituto di Gavazzi se l'infortunio al tendine d'Achille lo costringerà a un lungo stop.

Dario Perosa

Motocross

Tutti i vincitori dei campionati regionali corsi su tre circuiti

Tre le prove organizzate, venti i vincitori totali, e grande la soddisfazione dei piloti per aver corso anche in un anno complicato. Nonostante le difficoltà, il Comitato del Friuli Venezia Giulia della Federazione Motociclistica Italiana è riuscito a portare a termine il campionato regionale di motocross, che ha visto i centauri correre tra luglio e ottobre dopo aver avuto ottenuto a primavera il permesso di allenarsi. Spinto dalla volontà dei piloti, il delegato di specialità Christian De Salvador ha modulato il calendario in base alle nuove esigenze: con i moto club e ai gestori degli impianti, che hanno preparato i circuiti con un livello tecnico notevole, si è corso a Gonars, Cordenons e Codroipo. A laurearsi campioni del Friuli Venezia Giulia, venti piloti suddivisi in altrettante classi. Tra gli agonisti, il gruppo più prestigioso, a imporsi nell'Elite Fast della Mx1 è stato Ronny Da Dalt (Polcenigo) mentre tra gli Mx2 è andato fortissimo Michele Sicco (Manzano), primo dopo le tre prove. Tra gli Mx1 Expert ha portato a casa la serie Patrik Fabijan (Medeot) dopo un testa a testa con Davide Cretì (Caneva): tra i due solo trenta punti di differenza (1230 a 1190). Nella Mx2 il vincitore è risultato l'endurista Ronni Marconato (Medeot).
Nella Mx125, tra gli junior il successo è andato a Francesco Ross (Romans), che ha battuto per trenta punti Thomas Bastiani del Manzano. Tra i senior il campionato è stato vinto da Federico Cicchini (Caneva). Tra i rider, la Mx1 è stata appannaggio di Simone Di Biagio (Medeot), imitato da Marco Larcher del Wafna in Mx2. Grande lotta i Veteran. Tra gli over 48 ha vinto il portacolori dell'Albatros Emanuele Mior mentre tra gli over 40 e over 56 la firma è stata dei due portacolori del Medeot Dario Dal Bello e Guerrino Zanardo. Successi per il Medeot anche tra gli 85 con Samuele Spangaro (junior) e Takis Vanelli (senior). Tra i 65 assoluto protagonista il cadetto del Caneva Val Slavec, che ha fatto en plein vincendo tutte le prove. Primo tra i debuttanti è risultato Jacopo Bonutto (Medeot). Nel Challenge vittoria per Leonardo Rigotto (Medeot) tra gli Mx1 e Federico Zille (Fanna) tra gli Mx2 mentre nell'Epoca la Storica è stata appannaggio di Mario Volpe (Pedemontano) e la Starcross ha visto imporsi Fabio Aratari (Manzano). Nel femminile davanti a tutte è terminata Emily Faganel del Moto Club Carso. «Siamo molti contenti di essere riusciti a organizzare il campionato – ha detto De Salvador - Per questo il bilancio è stato soddisfacente».

Calcio

Arbitri senza acqua calda Chions multato di 200 euro

(r.v.) Il giudice sportivo interregionale ha deliberato una ammenda di duecento euro al Chions «per mancanza di acqua calda nello spogliatoio riservato alla terna arbitrale». Spiacevole coda della gara persa dalla formazione gialloblu contro la Manzanese, condita anche da legittime proteste per un fallo di mano in area udinese non sanzionato. Il girone C di serie D comincia il 2021 riprendendo dalla dodicesima giornata. Martedì 5 gennaio anticipano Luparense - Clodiense e Chions – Cjarlins Muzane. Mercoledì 6 sono in programma Adriese – Belluno, Caldiero – Trento, Campodarsego – Delta Porto Tolle, Cartigliano – Ambrosiana, Manzanese – Union Feltre, Mestre – Arzignano Valchiampo, Montebelluna – San Giorgio Sedico e Virtus Bolzano – Este.

Zanutta: «Per il Cjarlins l'avversario più tosto»

L'INTERVISTA

PORDENONE Partiamo dal constatare che il Cjarlins Muzane non è piazzato dove dovrebbe e dove vorrebbe il suo presidente? «Tutto il 2020 non è stato all'altezza di quello che chiedevo. A fine 2019 eravamo secondi, quando si è interrotto il campionato eravamo sesti. Tutto ciò a fronte del fatto che i secondi in classifica sono andati in serie C. Nel secondo semestre dell'anno siamo stati i primi a livello nazionale a partire con gli allenamenti, con entusiasmo alle stelle e un progetto avviato in anticipo. Adesso ci troviamo con una classifica anonima. Non possiamo certo dirci soddisfatti».

Vincenzo Zanutta ha il pregio di parlare chiaro. Senza nascondersi dietro un dito, il presidente del Cjarlins Muzane analizza situazione e prospettive regionali.

Cosa non vi ha funzionato? «Il lato negativo dell'anonimato deriva, eccetto la partita con il Mestre persa non in modo esemplare, al fatto che le altre gare non sono state perse male, ma al massimo pareggiate. Dovevamo fare punti in più. Mentalità, attaccamento alla maglia, cambio mister con tipologia di gioco, attori diversi pensando di migliorare... sono cause che hanno fatto sì che quanto desiderato non sia ancora successo. Non a caso nel medio periodo le squadre che fanno bene sono quelle che danno continuità o comprano tutti giocatori di categoria superiore. L'amalgama e la quadratura del cerchio sugli schemi del mister sono elementi determinanti. Giochiamo anche bene, ma vincere fa la differenza e per riuscirci bisogna osservare i dettagli. Solo vincendo saremo all'altezza delle aspettative, almeno sul podio ci dobbiamo arrivare. Ho dichiarato pubblicamente in estate di voler andare in serie C, altro non mi soddisfa. Di positivo c'è che abbiamo quasi 30 partite a disposizione. Dobbiamo avere la ferocia di voler arrivare a certi livelli».

Che sensazione le fa vedere la Manzanese davanti? «Mi rende felice perché si tratta di una squadra regionale. Mi deprime perché volevo essere primo. Rispetto a una veneta, comunque, meglio una friulana più in alto».

In un confronto tutto regionale, le sembra casuale che stia meglio chi ha un mister con più esperienza in serie D? «Può essere un elemento di vantaggio, un valore aggiunto innegabile. Roberto Vecchiato vive la categoria da anni, come giocatore e allenatore. Sa il valore e il peso dei fuori quota, conosce i vari livelli di competizione e ha delle letture sue. Dico bravo anche a Filippo Fabbro, che ha allestito una squadra vincendo scommesse anche con giocatori presi dell'Eccellenza. Hanno azzeccato gli acquisti».

Il primo impegno del 2021 sarà proprio a Chions: il migliore possibile? «È la partita che non avrei voluto giocare adesso. Spiace per loro che si trovano in una situazione che devono fare punti, spero non con noi. Comincia a mancargli l'erba sotto i piedi. Temo molto le squadre di Rossitto, lui può essere un elemento determinante. Preferivo trovare il Trento. Spero si salvino, ma che i 3 punti li prendiamo noi. Ho grande stima di Mauro Bressan e della sua società, ma cercheremo di vincere per imprimere un passo diverso. Poi spero rimangano in categoria, ma di non rincontrarli perché noi si sia altrove».

Il 5 gennaio i pordenonesi con il ritorno del portiere greco Giannis Sourdis e la domenica successiva il Campodarsego fanno da spartiacque nella stagione del Cjarlins Muzane? «Sono 2 gare difficili in 4 giorni determinanti, che rappresentano la svolta oppure la continuità di anonimato. Se le disputiamo come una finale di Champions potremo dire ancora la nostra in campionato».

Determinanti pure per mister Bertino? «È quanto dicono tutti. Sono convinto che debba restare al suo posto. Se vanno male queste prossime partite potranno cambiare gli obiettivi del mister. La fiducia che gli do è segnale inequivocabile che voglio finire con lui».

PRESIDENTE Vincenzo Zanutta del Cjarlins Muzane

Roberto Vicenzotto

Anno d'oro per il Cycling Team Friuli di Renzo Boscolo

▶Il direttore sportivo illustra strategie e programmi futuri

CICLISMO

PORDENONE Tempo di bilanci per la Cycling team Friuli. Nonostante un anno devastato dalla pandemia, che ha ridotto la stagione a pochi mesi, i risultati, per la società presieduta da Roberto Bressan, sono stati a dir poco eccezionali: quattro Campionati Italiani vinti, l'argento mondiale su pista, tre argenti e un bronzo all'Europeo, sempre su pista, sono il segno di una stagione da record. Se poi aggiungiamo le 9 vittorie e i tre passaggi al World Tour di Jonathan Milan (Bahrain), Giovanni Aleotti (Bora Hansgrohe) e Davide Bais (Eolo Kometa), si può tranquillamente definire una stagione straordinaria. Oltre a questi risultati c'è stata anche la crescita complessiva del gruppo. «Siamo molto soddisfatti proprio di questo - sostiene il ds Renzo Boscolo - abbiamo dimostrato che il "metodo" Ctf continua a dare risultati, se si considera che, pur con una squadra giovane, abbiamo realizzato 98 piazzamenti nelle top ten, con 12 atleti su 14 del roster. Un risultato che non ha eguali».

Come vi state muovendo in questo nuovo anno? «Pur con i limiti imposti dalle restrizioni siamo già a pieno regime, sia come programmazione che come partenza degli allenamenti. La segreteria ha già stilato un calendario di massima per i singoli appuntamenti degli atleti, in un progetto individuale che adesso è al vaglio dei tecnici, per la stesura dei programmi di base. Abbiamo adattato il programma, dato che le palestre sono chiuse, lavorando a domicilio, mentre lo status di professionisti permette ai ragazzi di effettuare tutti i lavori del periodo in bicicletta, anche se singolarmente. La formazione che facevamo durante i ritiri è stata sostituita dai webmeeting».

Una squadra altamente rinnovata quindi? «Quest'anno abbiamo allestito un gruppo molto giovane, pertanto sarà un anno di transizione, con numerosi giovani da far crescere e un ciclo da rinnovare: Donega, Pietrobon e Petrelli proveranno il passaggio alla categoria superiore, vista la loro età e il percorso che hanno fatto».

C'è già un programma di massima? «Abbiamo già numerosi inviti all'estero, ma se la situazione Covid-19, non dovesse migliorare velocemente, gli appuntamenti giocoforza slitteranno. Sicuramente il Giro d'Italia Under 23 rimarrà uno degli obiettivi principali, ma la nostra filosofia rimarrà immutata. La nostra società vede la fascia Continental come una categoria di "formazione", per preparare i giovani a salire di livello, pertanto alterneremo le gare nazionali con numerose puntate tra le competizioni di categoria superiore. Il gruppo 2021 sarà composto da Matteo Vettor, Matteo Donegà, Andrea Pietrobon, Andrea De Biasi, Pietro Aimonetto, Edoardo Sandri, Alia Alessio, Martin Nessler, Riccardo Carretta, Gabriele Petrelli, Fran Miholjevic, Mattia Garzara e Nicolò Buratti».

N.L.

GIOVANNI ALEOTTI L'atleta di Mirandola sul podio dei Campionati italiani di corsa su strada Under-23 con i colori della CtF

NADIR COLLEDANI Primo ad Ancona, il friulano della spagnola Mmr Factory parteciperà anche all'epilogo del Giro d'Italia a Fermo

COLLEDANI DA PODIO AI TRICOLORI DI LECCE

▶Lo specialista di Castelnovo punta dichiaratamente alla vittoria. In gara anche Acido Lattico Pordenone, Dp66, Jam's Buja, Cycling Team Friuli e Delizia Bike

CICLOCROSS

PORDENONE Nadir Colledani parteciperà alla competizione tricolore di ciclocross a Lecce con il chiaro obiettivo di puntare al podio. Per lo specialista naoniano del fuoristrada si tratterà dell'ultimo appuntamento con la disciplina invernale, per poi puntare tutto sulla sua specialità primaria, la mountain bike. «Proprio così - annuisce il campione di Castelnovo - prima però prenderò parte anche all'epilogo del Giro d'Italia, in programma per l'Epifania (6 gennaio), a Sant'Elpidio a Mare, in provincia di Fermo. La mia forma sta crescendo e l'ho dimostrato anche nella competizione di San Fior. Per me sarà un valido banco di prova prima di iniziare la stagione internazionale della mtb».

GLI ALTRI FRIULANI

Ai Campionati italiani, assieme al naoniano della società spagnola Mmr Factory, ci saranno anche tanti altri corridori friulani che vorranno mettersi in luce, come le Under 23 Sara Casasola (Dp66) che sembra aver superato l'infortunio subito a Tabor, in Repubblica Ceca, in occasione della prima prova di Coppa del Mondo. La friulana è tornata sul podio proprio nell'ultima prova dell'anno di ciclocross, a San Fior, dopo un'ottima prestazione che l'ha vista duellare con Eva Lechner e Francesca Baroni. Da seguire con attenzione pure Asia Zontone (Jam's Buja), gli juniores Brian Olivo, Elisa Viezzi e Romina Costantini (Dp66), gli allievi Tommaso Cafueri (Acido Lattico Pordenone) e Stefano Viezzi (Dp66), gli esordienti Ettore Fabbro, Ilaria Tambosco (Jam's Buja) e Nadia Casasola (Dp66). Possibilità di emergere anche per i master, con il pujese Giuseppe Dal Grande (con la nuova maglia della Cycling Team Friuli), il casarsese Sergio Giuseppin (Delizia Bike) e Thomas Felice (Dp66). Dal Veneto alla Puglia, dai Tricolori di Schio 2020 a Lecce, dove si disputeranno le prove agonistiche più attese della stagione, da venerdì 8 a domenica 10 gennaio. La "Capitale del Salento" si prepara quindi ad accogliere una nuova ed esaltante edizione dei Campionati Italiani del fango, sotto l'egida della Federazione Ciclistica Italiana.

PER NADIR SARÀ L'ULTIMA GARA DELLA SPECIALITÀ INVERNALE DOPO LA QUALE SI DEDICHERÀ COMPLETAMENTE ALLA MOUNTAIN BIKE

IL CIRCUITO TRICOLORE

L'evento sarà organizzato dall'Asd Kalos, società presente da oltre vent'anni sul territorio. Dopo aver organizzato, numerose competizioni in tutte le discipline del ciclismo e in tutte le categorie (tra cui una tappa del Giro d'Italia di Ciclocross a Otranto nel 2012), la società salentina ha accolto con entusiasmo questa nuova sfida, grazie al sostegno delle istituzioni. Il numero ristretto di competizioni dovuto all'emergenza Covid-19, disputate grazie all'inserimento nell'elenco delle manifestazione di "interesse nazionale" del Coni (cui fa parte anche il tricolore 2021), lascia presagire un possibile record di partecipazione per questa edizione, aperta solo ed esclusivamente ai tesserati Fci giovanili, agonistiche ed amatoriali. Teatro delle sfide tricolori l'inedita location del Parco di Belloluogo, che prende il nome dall'omonima torre medievale, storica residenza della regina Maria D'Enghien. Belloluogo è un parco urbano inaugurato nel 2012 dopo accurati lavori di sistemazione dell'area. Un evento che rappresenta un importante biglietto da visita per la Puglia, sotto l'aspetto della promozione turistica, ma anche un'occasione di riscatto in questo periodo storico in cui tutto il mondo è sempre più sconvolto dall'emergenza sanitaria.

Nazzareno Loreti

Due match e due vittorie per Franko Xhaja

▶Il sacilese ha battuto il serbo Strahinja Mitric e vinto il titolo Megdana

KICKBOXING

SACILE L'anno del kickboxer Francesko Xhaja si è concluso con una vittoria, accompagnata dalla conquista di una cintura. Un buon modo per salutare un 2020 complicato, caratterizzato da allenamenti inediti e pochissimi incontri in agenda: appena due. Si spera in un 2021 migliore, all'insegna della continuità dei risultati e, soprattutto, di maggiori opportunità di combattere, senza l'incubo del Covid. L'esito dell'ultimo match andato in archivio è stato emblematico sotto tanti punti di vista. Pur ottenendo una nuova affermazione (e soprattutto un prestigioso titolo) in territorio serbo, il campione sacilese non ha brillato come in altre occasioni, spuntandola sull'avversario di casa solamente ai punti. Per questo, un perfezionista come lui, non si può accontentare. «Non sono soddisfatto della mia performance» ha ammesso a caldo. La sfida si è svolta in Serbia ed è stata preceduta da una settimana di preparazione a Durazzo. «Qui – racconta Xhaja – mi sono allenato con Leli Gega, ex atleta dello Switch Boxing Club, e grazie a lui ho avuto la possibilità di essere intervistato da una trasmissione televisiva albanese, "Zone e lire" del presentatore Arian Cani». Una volta promosso il match e ricevuto l'affetto del suo Paese, è volato in Serbia, a Sremska Mitrovica, dove ha affrontato Strahinja Mitric, in un incontro titolato per la categoria dei pesi supermassimi. Qui è stato supportato da Gega e da due accompagnatori, il kosovaro Bashkim Berisha e il macedone Urim Saiti. Come detto è stata una sfida complicata, equilibrata, e risolta solamente ai punti. Così, alla fine della contesa, la cintura è passata nelle mani di Xhaja. «L'avversario, che era il campione in carica della Megdana - gli rende merito il sacilese - è stato molto bravo». L'esultanza a fine serata è stata moderata. «La preparazione delle precedenti settimane – annota il vincitore - è stata strana». L'allusione va alle nuove norme per evitare la diffusione del coronavirus, che hanno modificato anche le abitudini degli atleti professionisti. «Non ho potuto allenarmi come al solito, fare sparring, oppure tecnica con altri compagni. Ho sempre lavorato con il mio allenatore, singolarmente, Massimiliano Solinas». In ogni caso, seppur avaro di emozioni, il 2020 del kickboxer termina con due vittorie in altrettanti incontri: oltre a quello in Serbia, anche quello in Francia, a gennaio.

Alessio Tellan

IL KICKBOXER DI ORIGINE ALBANESE SI È ALLENATO A DURAZZO CON LELI GEGA ED È STATO ANCHE OSPITE DI UNA TRASMISSIONE SPORTIVA NAZIONALE

SACILESE Francesko Xhaja con la cintura appena conquistata

LORIS TRAMONTIN (ZENIT)
«Per ripartire, con qualsiasi regola, servono tre mesi di preparazione. Ai nostri eventi l'anno scorso zero contagi tra gli spettatori»

Il settore dei concerti ha sofferto enormemente l'epidemia del coronavirus e il problema del distanziamento sociale
Gli organizzatori sperano che da primavera inoltrata sarà possibile tornare a organizzare eventi: «Ma con cautela»

Musica, anno di transizione

IL FUTURO PROSSIMO

"Chi fermerà la musica" cantavano i Pooh. La risposta l'abbiamo conosciuta nel 2020: il Covid-19. Quello dei concerti dal vivo è uno dei settori che prima di tutti hanno subito lo stop ed è anche uno di quelli che avrà bisogno di più tempo per ripartire, una volta superata la pandemia da coronavirus. Non solo: l'incertezza su quando e cosa sarà concesso pesa molto sull'organizzazione di calendari, che spesso si preparano da un anno all'altro. «Siamo in attesa di sapere tutto – dice Loris Tramontin, patron di Zenit - abbiamo spostato gli appuntamenti dell'autunno scorso alla prossima primavera: a marzo e aprile sarà difficile lavorare con i numeri che saranno concessi e quindi, probabilmente dovremo rimandarli all'autunno 2021, quando potrebbe esserci un ritorno alla normalità, con le giuste capienze. Bisogna però vedere come andranno il vaccino e l'evoluzione della pandemia».

LA SPERANZA

È che a febbraio arrivino le indicazioni e che una prima ripresa possa venire dalla primavera inoltrata e dall'estate: «Nel 2020 abbiamo organizzato una trentina di appuntamenti a numeri ridotti, per tenere in vita il settore: non abbiamo avuto un solo caso di contagio, quindi si riesce ad andare in sicurezza anche a un concerto – continua Tramontin - forse da maggio o giugno potremo rifarlo, con eventi all'aperto, capienze al 50 per cento, pubblico seduto e distanziamento: è un modo per continuare a vivere perché noi, come teatri, club, palazzetti e discoteche, siamo a casa, bloccati. E tra l'altro, non possiamo ripartire in un giorno: quando ci daranno il via libera serviranno almeno tre mesi tra trovare gli artisti, fare promozione e vendere i biglietti. Allo stato attuale non si riesce nemmeno a capire quando potremo riavviare le attività: non possiamo fare calcoli».

Anche perché quando sono stati fatti, è stato necessario modificarli in corsa, come a ottobre con il concerto di Elisa in piazza Primo Maggio a Udine: già venduti 2mila biglietti, è arrivata un'ordinanza a dimezzare (di nuovo) la capienza e in tempi strettissimi Zenit ha raddoppiato l'evento, due esibizioni in un solo giorno. «Non è modo di lavorare, ma non vendiamo medicine, bensì emozione, passione, divertimento – conclude Tramontin - ora l'unica cosa che conta è non ammalarsi. Ci vuole calma. Spero che tutti torneremo a divertirci e staremo bene».

FORMULA VINCENTE Nell'estate 2020, pur con i limiti di capienza per contenere il Coronavirus, i concerti in mezzo alla natura come quelli del No Borders sono piaciuti al pubblico

I TIMORI

Giancarlo Velliscig, presidente di Euritmica, teme anche che la riduzione della vita sociale causa restrizioni possa avere conseguenze sul lungo periodo: «È indubbio – dice - che lavorare in queste condizioni, per chi come noi deve programmare tutto un anno di lavoro in anticipo, non è semplice. Per come si sono messe le cose, avendo scelto a ottobre di non chiudere tutto per "salvare" l'economia (a parte i luoghi di cultura e di spettacolo chiusi da mesi nonostante siano tra i pochi spazi in grado di garantire sicurezza), assistiamo comunque a un disastro che il protrarsi della pandemia in realtà non fa che ingigantire. Siamo molto preoccupati per lo stato d'animo che potrà determinarsi nel pubblico potenziale e ci chiediamo se gli eventi che potranno essere allestiti saranno in grado di riaccendere la volontà di socializzazione così a lungo bandita e che sta alla base della frequentazione dei concerti e degli eventi culturali».

Anche Euritmica ha dovuto, per forza di cose, rinviare più volte numerosi eventi già annunciati, che saranno recuperati non appena sarà concesso: a fine marzo Udin&Jazz Winter per il 30° del Festival, a primavera inoltrata la stagione musicale al Teatro Pasolini di Cervignano, così come i concerti di Note Nuove.

OLTRE L'ESTATE

«Per la stagione estiva e la seconda parte del 2021 intendiamo riproporre le nostre manifestazioni più importanti – continua Velliscig - quali Grado Jazz, di cui abbiamo già praticamente chiuso il programma, Borghi Swing a Marano, Onde Mediterranee tra Grado e il litorale. Poi, se andrà in porto un progetto di cui siamo promotori da tempo, intendiamo riportare a Udine i grandi concerti anche in periodo invernale, tra jazz, pop/rock e musica giovane di qualità, eventi che da anni non arrivano sul territorio per la mancanza di strutture adatte e sufficientemente capienti, e noi ne vorremmo allestire una permanente. Se poi le condizioni degli eventi in presenza non ci saranno, continueremo a lavorare on line con progetti come Jazz Upgrade, o con nostre produzioni di spettacoli sui grandi del jazz, come A Love Supreme, in memoria di John Coltrane, che ci consentiranno di mantenere vivo un legame col nostro pubblico e gli appassionati di musica».

PICCOLO È BELLO

Andrea Del Favero, anima di Folkest, usa cautela. «Scordiamoci tutto fino a marzo, poi ci sarà un situazione intermedia come l'anno scorso che dovrebbe durare per tutta l'estate - prevede - Infatti abbiamo scelto di organizzare l'edizione 2021 di Folkest dal 5 al 23 agosto, mettendo da parte a mega concerti e mega palchi, puntando comunque sempre sulla qualità e diffusione concerti. Dovremo chiudere la programmazione entro marzo senza sapere nemmeno quanti spettatori si potranno accogliere. E soprattutto se la gente vorrà venire ai concerti: è passato tempo, c'è molta disillusione, non si sogna e la musica è sogno».

Se i grandi eventi di massa sono difficilmente programmabili, meglio puntare a eventi meno impegnativi. «Abbiamo sempre curato anche i piccoli concerti - ricorda Del Favero - bisognerà anche scegliere bene gli spazi, facendo anche tesoro di esperienze come Musica nei parchi promossa dalla Regione. Quanto al web, proporre pari pari i concerti non funziona. Anche qui bisognerà studiare nuove formule».

Alessia Pilotto

Si ripartirà con le modalità adottate l'estate scorsa

DAL VIVO CON CAUTELE Ci vorranno ancora molti mesi prima di tornare alla musica dal vivo senza limiti

LA SITUAZIONE

Il mondo della musica naviga a vista guardando alla primavera e all'estate per tentare di riascoltare concerti dal vivo. Osservando le misure di sicurezza adottate tra l'estate e l'autunno scorsi, prima del blocco. La fiammella della speranza cresce guardando alla tarda estate e all'autunno, grazie alla copertura vaccinale. Nel frattempo la macchina organizzativa per i primi sei mesi del 2021 è pressoché ferma: i promoter taccciono (onde evitare di rimetterci ancora di più di quanto già hanno perso lo scorso anno), i tour sono fermi, chi gestisce le sale concerto e le programmazioni altrettanto, non sapendo su quali numeri e condizioni contare. Ad aprire le danze nella primavera si spera sia il **Festival internazionale di Musica Sacra** organizzato dal Centro culturale Casa Zanussi, il primo pezzo di un trittico di concerti programmato nel triennio 20-22, la prima parte si sarebbe dovuta tenere tra fine ottobre e novembre. Dopo lo stop agli eventi, la programmazione è slittata a marzo/aprile, e sebbene le date non siano ancora definite la speranza è di mantenere i concerti nel Duomo di Pordenone in primavera. A marzo sono timidamente annunciate anche alcune prime date della sala concerti **Capitol** di Pordenone, a iniziare dagli appuntamenti originariamente programmati a dicembre per il Pop Festival. Come Low Roar il 10 marzo e l'omaggio ai Beatles che si spera di poter realizzare a inizio aprile (con alcuni musicisti del panorama rock italiano, da Rachele Bastreghi dei Baustelle a Roberto Dellera degli Afterhours). Date fissate con la speranza di poter portare almeno 150 persone in presenza (capienza in tempo di Covid) mentre intanto si guarda all'estate per progetti e concerti all'aperto, ipotizzando possano essere replicati i limiti di capienza del 2020.

PRENOTAZIONE DEI POSTI A SEDERE E MASCHERINE CARATTERIZZERANNO I CONCERTI ANCHE IN QUESTO 2021

GLI OPERATORI DEL SETTORE PREVEDONO UN ALLENTAMENTO DELLE RESTRIZIONI SOLO IN AUTUNNO

NELL'INCERTEZZA

Tutte speranze, perché al momento nulla si sa di quando si potrà ricominciare, e in quali modalità, tanto meno si sa come andrà con il vaccino. Per ora tutti i festival estivi confermano l'edizione 2021 in doppia edizione, con piano ordinario e piano d'emergenza: dal **Music in Village** l'ultimo fine settimana di agosto, e prima ancora il **Pordenone Blues Festival**, che traguarda i 30 anni. Un'edizione particolarmente densa di significato visto l'anniversario, ipotizzata a metà luglio, pronti a un eventuale slittamento di due mesi come avvenuto nel 2020 nel caso ci fosse una maggiore apertura sui limiti di capienza. Questo vale anche per **Piano City Pordenone**, focalizzato nel fine settimana 18-20 giugno per la Festa della musica. Confermato anche **Jazz Insieme** dal 29 maggio al 2 giugno, così come il **Blues in Villa** a metà luglio a Villa Varda di Brugnera. Grandi speranze estive anche per l'intera rassegna estiva di Villa Manin e del **No Borders**, con la consapevolezza che ormai il Covid ha insegnato che tutti i tempi necessari alla programmazione sono saltati. Così come **Sexto 'Nplugged** confermato per luglio, il primo festival ad avere un paio di date per forza già sicure, calendarizzate a luglio 2020 quando il festival ha dovuto spostare concerti e reinventarsi una nuova programmazione.

OPERATORI IN CORO

«Da un lato c'è grande fiducia grazie al vaccino, ma siamo anche consapevoli che non sarà una cosa immediata e che per ottobre comunque non Sarà prevista la copertura totale della popolazione. Ma nonostante questo, il mondo della musica dal vivo è pronto a darsi da fare» è il commento degli operatori.

Compresi i più cauti o con tour da organizzare di impatto internazionale, come nel caso di Bpm Concerti, agenzia che organizza tour di artisti, al momento focalizzata tutta sull'autunno (180 concerti in un paio di mesi in tutta Italia) e soprattutto sul 2022. I tour estivi dei gruppi non sono ancora stabiliti, e probabilmente non lo saranno ancora per qualche mese. La preoccupazione sanitaria e il continuo numero di contagi fa paura. Per i concerti pre-Covid, in piedi, senza posto assegnato, occorrerà aspettare ancora molto tempo. C'è poi da chiedersi se il pubblico sarà pronto a tornare in sala o se il distanziamento fisico rimarrà nella memoria a lungo tempo.

Valentina Silvestrini

OGGI

Domenica 3 dicembre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Brigitte**, di San Vito al Tagliamento, che oggi compie 64 anni, dal marito Alberto e dalle figlie Annalisa e Margherita.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Fontanafredda
▶Farmacia di Nave, via Lirutti 49

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶Paludo, via San Valentino 23

Sacile
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito al Tagliamento
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

È di Mal la vittoria all'edizione 2020 del Challenge nazionale

Golf, cantanti e musicisti promuovono la salute

SPORT&MUSICA

PORDENONE Si è concluso in bellezza l'anno agonistico per l'Associazione Italiana Cantanti e Musicisti Golfisti, presieduta da Mal (Paul Bradley Couling) che nel 2020, alla promozione musicale ha voluto affiancare la valorizzazione dei prodotti genuini della terra, grazie alla sponsorizzazione del torneo Golf Challenge 2020 da parte de "Il cerchio dei sapori", punto vendita della cooperativa di Vigonovo (Fontanafredda), dove Marco Marano propone prodotti alimentari ad alto valore biologico e biologici certificati, provenienti soprattutto dalla Sicilia.

GOLF E SPETTACOLO

«La mission di Golf&Musica - afferma Mal - è portare il concerto a tema ad ogni fine torneo, con gruppi musicali dal vivo di diversi generi, pop-rock, jazz e classica. Il nostro, infatti, non è mai un dopo gara qualsiasi, ma sempre speciale, arricchito dalla presenza di artisti come Gianfranco Phino attore, comico ed imitatore, con il quale abbiamo chiuso in bellezza l'ultima tappa all'Asolo Golf Club. Questo come musicisti. Come golfisti vogliamo promuovere una sana attività all'aria aperta e l'amore per la terra e suoi prodotti più genuini, come quelli che ci hanno accompagnato in ogni tappa, grazie al Cerchio dei Sapori e alla cantina Ornella Bellia di Pramaggiore».

I RISULTATI

E Mal si è confermato, oltre che grande artista e buongustaio, anche un ottimo golfista. È stato proprio lui, con i suoi 235 punti, a salire sul gradino più alto del podio del Golf Challenge 2020 - Il Cerchio dei Sapori, che ha visto la partecipazione di oltre un migliaio di golfisti nelle 9 gare disputate nei campi di Modena, Grado, Villa Condulmer di Mogliano Veneto, Santo Stefano di Reggio Emilia, Caorle, Croara, Montebelluna, Cansiglio e Asolo, con il supporto di diversi sponsor. Al 2° posto Lucio Bottan, con 232 punti; al terzo, con 219 punti, il figlio di Mal, Kevin Paul Couling, al quale il cantante ha trasmesso la sua passione "segreta". Al quarto posto si è classificato l'azzanese Denis Biasin, con 213 punti, seguito, al 5° posto, da Osvaldo De Donà Zeccone e, al 6°, da Maurizio Senigaglia. Al 7°, 8° e 9° si sono piazzati Romeo Antoniolli (188), Florio Dal Cin (166) e Fabio Mohn (149). Le gare, aperte a golfisti non professionisti di tutte le età, si sono svolte secondo la formula Stableford. In palio, il main sponsor, aveva messo anche 6 viaggi premio in Sicilia, completi di green fee, integrati da altri 3 viaggi premio dalla stessa Associazione Golf & Musica. Durante le premiazioni, svoltesi al Golf club Ca' del Poggio di San Pietro di Feletto, Mal ha annunciato il programma del prossimo anno e il calendario del Challenge Golf Musica 2021: 17 tornei distribuiti in tutto il territorio italiano.

TRA MUSICA E SPORT Il cantante Mal, appassionato di golf

Accademia Naonis

Memoriali Gavasso assieme ad Anzovino

Anche quest'anno l'Accademia Musicale Naonis rende omaggio a Beniamino Gavasso, fondatore dell'orchestra morto nel 2018. Nonostante l'emergenza sanitaria, il Memorial Gavasso è stato ripensato registrando a inizio dicembre un documentario musicale al Teatro Verdi di Pordenone. Dopo Katia Ricciarelli e Paolo Fresu, l'Orchestra Naonis, diretta da Valter Sivilotti, ha invitato Remo Anzovino a collaborare. Il compositore e pianista, accompagnato dall'orchestra, racconta "La Grande Musica dell'Arte. Diretto da Giulio Ladini, il documentario verrà trasmesso alle ore 18 di oggi sui social dell'Accademia e sul canale YouTube di Anzovino.

Si occuperà dei grandi eventi

Pro loco, Valter Pezzarini nella giunta nazionale Unpli

UDINE

Eletta la nuova giunta esecutiva dell'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia (Unpli), nella quale viene confermato Valter Pezzarini presidente del Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia, su scelta del neo rieletto presidente nazionale Antonino La Spina, che con questa scelta conferma la grande stima sia per Pezzarini che per l'intero mondo delle Pro Loco regionali. Pezzarini si occuperà di eventi nazionali, riorganizzazione della Segreteria, rapporti con le Pro Loco e i Comitati regionali.

SEICENTOMILA VOLONTARI

«Viviamo un momento delicato e rispondiamo proseguendo il percorso di un sempre maggiore riconoscimento della quotidiana azione svolta sul territorio delle Pro Loco dalle nostre 6300 associate e dai 600mila volontari», afferma il presidente dell'Unpli Antonino La Spina. Puntiamo all'ulteriore rafforzamento dei rapporti istituzionali, dai cui sono scaturite importanti collaborazioni, sulla capacità di continuare a fare rete ed anche ad avere un ruolo da protagonisti nell'ambito della riforma del Terzo Settore per la quale siamo già pronti. Allo stesso tempo - conclude - guardiamo al futuro con l'istituzione di nuove aree di intervento, ma sempre nel solco della consolidata missione volta alla promozione dei territori e alla valorizzazione del patrimonio immateriale culturale».

FARE SQUADRA

«Dopo quest'anno difficile e complicato - aggiunge Pezzarini, anch'egli fresco di rielezione dopo l'assemblea regionale di Casarsa della Delizia a settembre - è urgente ricostruire la governance, facendo squadra con il Consiglio e con i Comitati regionali. Solo uniti e facendo squadra possiamo essere protagonisti nella progettazione del futuro, con pochi obiettivi, ma ben chiari. È il momento, per il nostro movimento, di rafforzare la fiducia in se stesso e di coinvolgere i giovani, che sanno capire prima e meglio le opportunità che si presentano. Dobbiamo costruire ponti fra le generazioni, unendo l'entusiasmo dei giovani, l'esperienza degli adulti e la saggezza degli anziani. Dobbiamo essere consapevoli del nostro ruolo in questo momento storico, all'interno delle nostre comunità e nella società in generale».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Sant'Agostino diceva: "Chi ci lascia non è assente, ma tiene i suoi occhi pieni di luce, nei nostri pieni di lacrime".

I fratelli Antonio e Diana annunciano la salita al cielo di

Rossella Beccegato Endrizzi

Si uniscono al dolore i cognati Antonio, Luana e Lucia, i nipoti Alessandra, Giulio e Noemi.

Le esequie si terranno Lunedì 4 gennaio alle 15,30 nella Chiesa di Codiverno.

Codiverno di Vigonza, 3 gennaio 2021

O.F. Camporese 049 5798011

Zia Ross

siamo grati al Signore per il dono della tua Vita nella nostra; ti porteremo sempre nel cuore con profondo affetto.

Alessandra, Roberto, Giancarlo ed Edoardo Selci

Pesaro, 3 gennaio 2021

O.F. Camporese 049 5798011

Il 31 Dicembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giorgio Cordella

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, la sorella, il fratello, gli adorati nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Basilica dei Frari, martedì 5 Gennaio alle ore 11.00 .

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorare la sua memoria.

Venezia, 3 gennaio 2021

Io sono la Resurrezione e la Vita: chi crede in me non morirà in eterno.

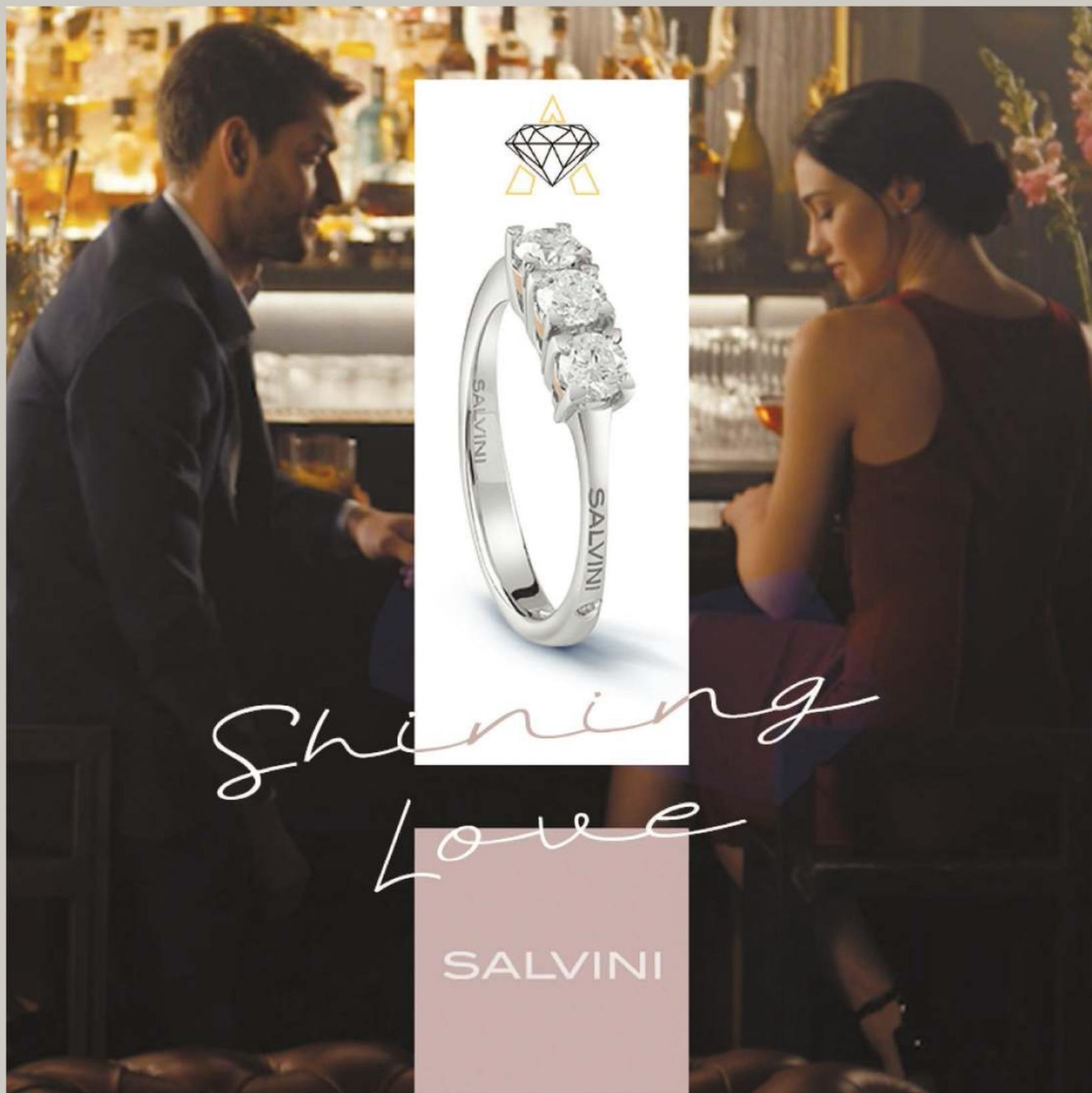
Il giorno 2 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing.

Renzo Fogarolo

di anni 76

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Luisa, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 gennaio alle ore 15,30 nel Santuario di Arcella.

Padova, 3 gennaio 2021

I.O.F. Allibardi Srl Viale dell'Arcella, 2/A Padova tel. 049/604170